1405513

DELLA STORIA UNIVERSALE DAL Principio del Mondo sino al presente.

VOL. IV. PARTE II.



Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D.GIUSEPPE CARTELLA BACK Y OMS

Cavaliero dell'Ordine Reale di S.Gennaro, Colonnello, e Brigadiere degli Esserciti di S.M.C. Gentiluomo di Camera d'essercizio di S.M. Siciliana, e primo Cavallerizzo della Regina nostra Signora.



Edendosi oggimai comunemente applaudire la nostra fatiga di tralatare nella Italiana volgar favella la grande e maravigliosa Istoria ultimamente compilata da' Signori Inglesi, ne giova credere d'esser

ciò per la maggior parte adivenuto, perchè pensammo di farla uscire sotto i valevoli auspicj dell' inclito nome di V.E.. Onde riconoscendoci da forte obbligo incitati di renderne le grazie alla grandezza vostra, ne siam fatti arditi di venire per la seconda volta a presentarvi i seguenti volumetti, perchè sia loro continuata la giovevolissima ombra dell'alta vostra, e potente protezione. Ma non è quì nostro intendimento, nè per ventura agevol sarebbe, di ripetere nè di proseguir le lodi della chiara virtù vostra, e dell'antichissimo vostro e glorioso lignaggio; conciosiachè per solo cennarne quel resto, che per noi si vorrebbe, non già una piccola lettera, come questa è, masì una ben lunga

ga

ga e distesa Istoria, da stancar gl'ingegni e le opere di tutti, si richiederebbe. E tanto maggiormente, che risplendendo il lume de' pellegrini e rari pregi della gente vostra ne' libri di tanti ragguardevoli Scrittori non vi ha omai Paese d' Europa, ove sì vivi fiammanti raggi non abbian penetrato. Pur non possiam ritenerci di non mettere in mostra a' nostri leggitori almeno tre luminosissime gemme, tolte dal dovizioso antico tesoro di vostra famiglia; le quali, avvengachè sien d' un raro valore ed antichità, avvisiamo che agli amanti di voi, ed a' studiosi delle vetuste memorie abbiano a riuscir care sopra modo e gioconde.

Riluce la prima nell' altera persona del grande Arnaldo di

Car-

Cartellà, che nell'anno 770. dell' uman Riſcatto ebbe il vanto di aſſiſtere con molta gente propria all' Imperator Carlo magno nell' aſſedio di *Girona* poſſeduta da' Mori. Ma eſſendoſi queſti reſi nuovamente padroni di tal Città unitamente con quella di *Vic*, fù lo ſteſſo Carlo nell'anno 785. obbligato a calar nella Catalogna per diſcacciarne gli uſurpatori, Nella quale impreſa il mentovato Arnaldo fù de' primi, che con eletta milizia di Fanti, e Cavalieri con indicibil valore e fedeltà il ſoſteneſſe. Onde fù, che riunite le dette Città a Criſtiani, gli foſſe per la grandezza e numero de' ſuoi meriti conceduto il diritto e'l vanto di fregiar la ſua impreſa gentilizia col motto: *Ave Maria gratia plena*. Ne

men

men di questo risplende quel gran Guglielmo di Cartellà, ch' essendo per antico retaggio Conte di Catanzaro fù, da Federico eletto Rè di Sicilia nell' anno 1296, nominato Generale delle sue Provincie, provvedendo cotesto Rè coll' opera di lui alla difesa e stabilimento di quel suo combattuto Regno. Ma come le minori stelle son vinte dal sole, così ne pare di cotesti preteriti vanti degli antenati vostri, per risguardo ai presenti eroici fatti di V.E. di dover noi giudicare. De' quali, o se ne riguardi la grandezza, o la copia, e' ci sembra che sien cotanto per ogni verso luminosi, ed eccelsi, che ci facciano di buon nostro grado lasciar di così minutamente e diligentemente ricordar tutti que' vecchi

or-

Digitized by Google

ornamenti. Ma noi ci riserbiamo con miglior destro e più propio di scorrere per sì largo Campo e spazioso. Piacciavi soltanto per ora, gentilissimo Signor mio, di continuare a proteggere l' opera nostra, la qual si promette ogni più lieto successo dall' autorità e fama dell'E.V., a cui umilmente ci raccomandiamo.

Di V.E.

Napoli 14. Settembre 1741.

Devotiss..Umiliss..obligatiss.,Serv.vero
Patrizio Roselli.

Digitized by Google

SEZIONE II.

LO STATO
DE' GIUDEI

Sotto i sommi Sacerdoti e Macabei.

VOL. IV. PARTE II.



Ello scriver la Storia de' *Giudei*, abbiam finora seguita la scorta d'*Esdra*, e *Neemia*: ma poichè dopo essi non abbiamo altro libro Canonico, che nè rammenti le cose della nazione *Giudaica*; siam costretti a torre ogni nostra notizia da quelli de' *Macabei*; ed empiere così tutti que' vuoti, che s' incontrano nella Storia di *Giosesfo*: (N. 1.) conciosiachè inquanto a'pro-

(N.1.) *Fa di mestiere quì avvertire egli sia pur vero, che dopo il ristabilimento de'* Giudei *nella lor patria fino al tempo de' prodi, e generosi*

a' profani Autori, essi eran sì poco instrutti de' fatti de' *Giudei*, che picciolissime cose, o quasi niuna ne abbiam da' medesimi; se non solamente quelle, che toccano di passaggio alcuna parte di loro Storia. Ora essendo

---

nerosi Macabei.*sceme sieno le carte Storiali di notizie spettanti alla* Giudaica *nazione*; *non è però che lo spirito di Dio abbia mancato di far porre in registro le cose più rimarchevoli col suo poderoso braccio a favor del popolo* Ebraico *mirabilmente oprate*; *come infatti permesso no'l troviamo*, *posto fosse in oblio un atto più generoso, che mai uscir potesse da mano di sesso fiacco,& imbelle,dico la recision dell'Orgoglioso Capo di quell'infesto nemico della* Giudea, Oloferne, *sortita per man di* Giuditta *Vedova di* Manasse, *da forza superiore stimolata a ciò fare, per render pace, e quiete universale alla sua gente per lunga serie di anni, qualmente con dettatura celestiale vienci ricordato da* Joacim,*che visse con* Neemia, *e sedea per quel tempo nel Pontificio trono,o sia da altro degno Autore in un libro improntato col nome di* Giuditta, *arrolato tra sagri Volumi dalla* Romana *Chiesa Cattolica,a cui non men che alla Vecchia Sinagoga furon commessi gli Eloqui Divini, perche quivi trovasi la verità della disciplina, e Cristiana Fede.*

Non è dunque una mera parabola, così come stimolla

do la *Giudea* divenuta già in tutto Provincia della *Siria*, sotto cotal prefettura i Governatori commisero l'amministrazione dello stato *Giudaico* a' sommi Sacerdoti. Da quel tempo possiam noi dedurre la maggior

---

stimolla il Grozio : *finzion Poetica, secondo che la riconobbe* Lutero : *Tragicomedia al vaneggiar del* Chitreo , *over Tragedia giusta il parere di* Witakero : *ma bensì puro, schietto, e dissinfinto successo, approvato fin da Padri raunati in* Nicia , *da quali stimato fu per impresso con Caratteri di Spirito-Santo, ed in appresso dalla sagra Assemblea in* Cartagine,*ed in* Trento . *Seguì questo fatto doppo che gli* Ebrei *furono sciolti dal Cattivagio di Babilonia secondo il compito più esatto, e congbiettura assai probabile, che ne rende* Nat. Aless. *nelle disert. su'l Vecchio Testamento, quale il curioso Leggitore potrà vedere, giacchè Io non ò in animo di atturar questa lite, ne questo luogo presta spazio di farlo.*

Accosto a questo sacro Volume deonsi stabilire li duo primi de' quattro libri de' Macabei *che vanno in giro, perche quei soli con pubblica testimonianza autorizzò Santa Chiesa, di sorta che di gran lunga primiera sia la fede da prestarsi alla loro narrativa, che a quella di ogn'altro Storico;Non deesi dunque fare spaccio maggiore de' libri 20. che scrisse* Giosesso *delle anti-*

parte delle sciagure sopravvenute a questa nazione da un numero d'Uomini, che aspiravano a quella gran dignità, anzi per ambizione e avarizia, che per vero zelo di loro Religione, o salvezza della lor Patria. Quest' Epoca incomincia con un fatto rimarchevole su questo affare, il quale tanto più è degno da notarsi, perchè l'abbiamo da *Gioseffo*, (a) che di rado, o non mai riprende que' della sua nazione.

Succeduto *Johanan* nel sommo Sacerdo-

(a) Ant. l. XI. c. 7.

antichità Giudaiche, *ove suol dare tal volta inciancie, e bambine popolaresche; poco o nulla stimasi diligente e religioso nello scrivere la sagra Istoria, come il descrisse* Giorgio Hornio, *e quelche è più di quando in quando svaria dal sagro Testo; in somma tutto intento dare a mostra la gloria della propria nazione, non ebbe per iscopo di palesare a posteri la pura e sincera verità del fatto, ma di narrarla in tal guisa, che potesse dar gloria e lustro alla sua gente, over piaggiare gli orecchi di coloro, quali disamavano il glorioso nome de' Cristiani, in tantoche per interamente oscurarlo, li prodigi più strani a prò de' fedeli dal Signore oprati, sotto il buio del silenzio astutamente nascose.*

Digitized by Google

cerdozio al suo Padre *Jojada* (*b*) circa il trentesimo quarto anno di *Artaserse Mnemone*, governava la *Siria* e la *Fenicia Bagoses*, il quale con istrettissimo nodo di amicizia erasi avvinto a *Giosuè* fratello del Pontefice, onde gli promise di concedergli il sommo Sacerdozio alcun anno dopo l' investitura di *Johanan*. *Giosuè*, cui il nostro Storico chiama *Jesus*, venne incontanente in *Gerusalemme*, e ne fece avvisato il suo fratello. Pertanto si abboccarono essi nell' atrio interiore del Tempio: Ove fra loro tal contesa si accese, che *Johanan* per ispingerlo a forza fuor di quel luogo santo, gli fece una mortal ferita. *Bagoses* ragguagliato di questo avvenimento, si portò tosto colà, e riprese severamente i *Giudei* di aver del Tempio del loro Dio, fatto luogo di scempio. Indi tentò d'entrare in quel luogo Santo, ma essendo rispinto da' Sacerdoti, domandò loro in collera, se credessero, che il suo corpo vivo, fosse più impuro di quello, che colà dentro giaceva morto? E senza aspettar risposta, vi entrò per

Anno del Diluvio 2626. prima di Cristo 373.

(*b*) Nehem. XII. 11. & 22.

forza, e appieno informatosi del fatto; impose al Tempio una gran pena pecuniale (A), la quale non fu mai tòlta,

(A) *Questa multa, che 'l nostro Storico dic' essere stata di cinquanta dramme, che doveansi pagare del Sacro Tesoro per ogni agnello, che si offeriva nel Tempio, non possiamo indurci a credere essere stata sì strabbochevole, che avesse potuto farlo prorompere in lagnanze, se si fosse solamente limitata à quelli due agnelli, che si offrivano nel sacrificio giornale. Imperciocchè cinquanta dramme ascendendo a poco più di trentuno scilling della nostra moneta, settecento trent' agnelli, ch' era il numero, che si offeriva ogni anno, ricercarebbero la somma di mille cento quaranta Lire, e dodici scilling.*

Per la qual cosa alcuni an creduto, che Gioseffo *avesse preso abbaglio, e che la pena fosse di cinquecento dramme, in vece di cinquanta, quantunque tutte le copie abbiano il numero di cinquanta. Ma questo parimente sarebbe*

tolta, finche lo stato delle cose non cangiossi colla morte di *Artaserse*, che avvenne sette anni dopo in circa. Ma non pertanto furono essi del tutto liberi da' travagli nel Regno del suo successore: poichè *Oco* avendo conquistato una grandissima par-

rebbe molto piccolo, se riflettiamo la maniera, ond' egli si scaglia contro di essa, come contr'una grande oppressione. Oltre che quelli Governatori rade volte eran moderati nelle pene, specialmente quando il delitto fosse cotanto enorme.

Possiam perciò più ragionevolmente supporre, che questa multa si pagasse di tutti gli agnelli, tanto de' quotidiani sacrificj, quanto di quelli di tutte le altre feste: Ciocchè ascendeva a un molto più gran numero, come il leggitore può vedere da ciò che si è detto nel primo volume, e che anche si pagasse di tutti que', che s'offerivano dalle persone private, o che gli offerissero volontariamente, o in altre congionture, in cui la legge lo richiedesse. †

† *Vedi Vol. I. p. c. 7. Sez. IV. & seq.*

Anno del Diluvio 2648. prima di Cristo 351.

te della *Fenicia*, come noi abbiamo osservato nel secondo volume ✝; s'incamminò dirittamente verso la *Giudea*, assediò e prese *Gerico*, e menò via un gran numero di *Giudei* cattivi, parte de' quali egli mandò in *Egitto*, e parte nell' *Ircania* lungo il mar *Caspio* (c). Gli Autori nostri non ne dicono, se i *Giudei* si fossero impegnati co' *Fenicj* contro tal Principe, o se l'avessero in altra maniera offeso, ne se'l suo risentimento si fosse quì arrestato, ovvero si fosse avanzato in altra parte della *Giudea*. Dieci anni dopo, o intal torno, cioè a dire nel diciottesimo anno del Regno di tal Monarca; morì *Johanan* sommo Sacerdote nel trentesimo secondo anno del suo Sacerdozio, ed ebbe per successore il suo figlio *Jaddua*. Tre anni dopo *Oco* fu avvelenato da *Bagoas*, che innalzò al trono *Persiano* il più giovane de'suoi figliuoli *Arsace*, a cui immediatamente dopo successe *Dario* III. *

Jaddua *succeffe a* Johanan.

Nel

✝ Vol. II. pag. c. XI. Sez. IV.

(c) Joseph ex Hecat. contr. Apion. l. I. Solin. Syncel. & al.

* Vol. II. p. c. XI. Sez. IV.

Nel quarto anno del Regno di questo Principe i *Giudei* gli diedero una tal pruova di lor fedeltà; che chiaramente dimostrarono non essersi dimenticati di ciò che avevan tolerato da *Oco*, il quale si era unito co' suoi nemici. *Alessandro il grande* nell'assedio della Città di *Tiro* essendo stato avvisato, che i *Tiriani*, nazione dedita al traffico, ricevevano ogni loro provisione dalla *Giudea*, da *Samaria*, e dalla *Galilea*; mandò da *Jaddua* ch' era allora il sommo Sacerdote a domandargli un rinforzo di gente, come eran soliti di darlo a' *Persiani*. *Jaddua* modestamente si scusò dal condiscendere alla sua richiesta, adducendo per ragione, che il suo giuramento di fedeltà a *Dario*; non gli permettea dare tal tributo a un nemico. *Alessandro* sdegnato di tal rifiuto, subito che pose fine all'assedio di *Tiro*, si portò dirittamente in *Gerusalemme*, e determinò di quivi punire i *Giudei* con quella severità istessa, di cui usato avea co' *Tiriani*. Mentr' e' frettolosamento si avanzava in verso quella Metropoli, il sommo Sacerdote e il rimanen-

manen-

manente del popolo già avvedutisi dell' imminente periglio; ricorsero a Dio, e con preghiere, Sacrificj, e altri atti di umiliazione, ottennero da lui una graziosa promessa, ch' egli avrebbe difeso il suo Tempio, e il popolo dalla sovrastante calamità. Ciò fu comunicato a *Jaddua* in un sogno, in cui gli fu ordinato di portarsi all' incontro dell' adirato conquistatore, vestito pontificalmente a testa di tutti i suoi Sacerdoti, vestiti anch'essi de' sacri abiti, ed accompagnato dal rimanente del popolo adorno di bianche vesti. Ubbidì *Jaddua* nel seguente giorno, ed avendo ordinato che si aprissero le porte della Città, s'incamminò avanti a tutta la sua compagnia distinta in lungo ordine sopra di un rialto chiamato *Sapha*, ovvero *Tzaphab*, onde si riguardava tutta la Città, e 'l Tempio.

Subito che 'l venerando Pontefice si appressò ad *Alessandro*, cosicchè ben poteva questi contemplarne la magnificenza dell' abito, e soprattutto il Sacro nome di Dio scolpito nell'anteriore parte della mitria; *Alessandro* fu

tocco

tocco da tal ſagro orrore e riſpetto, che con ſomma maraviglia dell'eſercito, aſpirante ad un ricco bottino e fiere ſtraggi; gli ſi accoſtò, e con atto di venerazione religioſa ſalutandolo, abbracciollo, e'l ſacro ſcritto adorò ſulla ſua fronte. Or mentre i *Siriani*, *Fenicj*, ed altri ch'eran preſenti rimiravano attoniti quell' atto, *Parmenione* avvalendoſi di ſua familiarità, s' arriſchiò a domandargli la ragione di tale improviſa condotta, a cui il Re riſpoſe: che tai riſpettoſi modi non a riguardo del ſommo Sacerdote uſava, ma ben vero del ſuo Dio, rimembrandoſi d'un'altra viſione avuta nel luogo detto *Dio*, in cui gli fu promeſſa la conquiſta della *Perſia*, e animatovi per mezzo di una perſona, che aveva quaſi lo ſteſſo aſpetto, e lo ſteſſo venerabile abito, che 'l Pontefice, il quale gli era innanzi. Così detto comandò, che l' Eſercito s' incamminaſſe verſo *Geruſalemme*, e fu accompagnato dal ſommo Sacerdote, e dal ſuo ſeguito, e condotto al Tempio, dove volle, che ſi offeriſſe gran numero di Vittime allo Dio de' *Giudei*. Quì gli

gli moſtrarono i Sacerdoti il libro di *Daniello*, dove ſi prediceva, che un *Greco* doveſſe un tempo conquiſtare l'imperio *Perſiano*, ciò che *Aleſſandro* intendendo di ſe medeſimo ne uſcì ſommamente ſodisfatto, per tutto quel che avea veduto, e aſcoltato. Nel giorno vegnente egli chiamò l'adunanza de' *Giudei* e domandò loro, ſe aveſſero grazia alcuna da chiedergli: il ſommo Sacerdote riſpoſe: che altro non domandavan da lui, ſe non la libertà di vivere ſecondo le loro leggi, di avere il libero eſercizio della religione, ed eſſer franchi dal tributo d'ogni ſette anni; o ſia *Sabbatico*; poichè ſi vietava loro dalla legge il ſeminare, ovvero raccogliere in quegli anni. L' iſteſſa grazia domandarono per que' loro fratelli, che abitavano in *Babilonia* e nella *Media*, le quali coſe furon tutte concedute prontamente dal conquiſtatore, e dippiù propoſto a' *Giudei*, ch' egli avrebbe ricevuto nel ſuo eſercito tutti coloro, che voleſſero militare ſotto le ſue inſegne, e concedutogli il libero eſercizio della religione:

gione: la qual cosa tirò un gran numero d'essi al suo servizio. (*d*)

I *Samaritani* all' incontro, ch'erano meno scrupolosi intorno al giuramento di fedeltà, si dimostrarono più condescendenti alle domande di quel Monarca, e oltre altri soccorsi, gli avean mandati ancora otto mila Uomini per assisterlo nell'assedio di *Tiro*. Laonde tosto che sepperp la benigna concessione del Re fatta a'*Giudei*, si levarono in qualche speranza, che questo fosse un tempo opportuno di darsi a lui, ed ottenere anche per se medesimi somiglianti privilegj, de'quali pe' freschi servizi rendutigli, si credean più meritevoli, che i *Giudei* disubbidienti un tempo agli ordini suoi. Oltre ch' essi pretendevano aver co' *Giudei* una non so qual parentela, specialmente quando gli affari di costoro fossero prosperi e felici: ma quando gli vedevano in qualche pericolo ovvero disgrazia, rinunziando a ogni nodo preteso di sangue, sene allontanavano. Per la qual cosa appena il Re

era

(*d*) Antiq.l.xi.cap.ult.& vide vol.iii.p. c.2. Sez.iv.

era uscito fuora di *Gerusalemme*, ch' essi vennero con gran pompa per invitarlo a onorare la lor Città, e il loro Tempio. (B) *Alessandro* apparentemente

(B) Giosesso *espressamente facendo menzione di questo Tempio chiaramente dimostra, che fosse stato edificato lungo tempo prima di* Alessandro; *e non già com' egli in altro luogo ci dice col permesso di quel* Monarca *ottenuto da*Sanballat, *nel mentre ch' era con esso lui all' assedio di* Tiro: *poichè quest' assedio durò sette mesi, e supponendo ch' esso si fosse fermato altri due mesi nell' assedio di* Gaza, *come lo stesso autore pretende, pure unito insieme tutto questo tempo, appena sarebbe bastato per gittar le fondamenta d'un così ampio edificio, e molto meno per terminarlo.* *E perciò com'il dotto*Usserio *osserva, egli non è verisimile, ch'esso prendesse* Gaza *nel suo viaggio da* Tiro *in* Gerusalemme: *poichè questa era posta alcune giornate prima d'arrivare a* Gaza, *di maniera che in quel caso bisogna supporsi, che fosse passato per* Gerusalemme,

lemme, *e poi ritornato colà di nuovo col ſuo eſſercito*. *Or ſe così ciò foſſe, chi potrebbe mai credere, che eſſendoſi egli inoltrato tanto addentro nella*Giudea; *aveſſe laſciato* Geruſalemme *ſenza prenderla, ſpecialmente altra coſa non bramando egli, ſe non ſe vendicarſi contro quella* Metropoli! (1)

Aggiunge a queſto, che tutti gli altri ſcrittori delle guerre di Aleſſandro *ne dicono, che ei ſi foſſe portato a dirittura nell'*Egitto, *dopo la preſa di* Gaza. *Pure concedendo che aveſſe conſumato quelli due meſi in tale aſſedio, aſſai breve è lo ſpazio di nove meſi per erigere un tanto edificio. Per queſte e alcun altre ragioni, quelli ch' anno riguardato queſta diſputa tra* Giudei *e i* Samaritani, *come un' invenzione dello Storico* Giudaico; *mal ſi potranno indurre a dar qualche ſorta di preferenza alla di lui propria nazione.*

Ma per dire qualche coſa di più forte e convincente, poiche 'l tempio era edificato ſul monte Garizzim *e fu compiuto nel tempo di* Aleſſandro, *dovette eſſere incominciato molto prima della*

(1) *Vid. Uſſer. ſub A.M.* 3673. *Prid. ſub anno* 332.

della ſua venuta nella Giudea, da qualunque de' monarchi Perſiani n'aveſſeſero avuto i Samaritani il permeſſo. Quantunque ſe noi vogliam addurre una noſtra congettura, l'averebbero potuto ottenere da Oco e circa il tempo, in cui i Giudei incorſero nella ſua diſgrazia, o per eſſerſi uniti co' Fenicj, o per altra reità. Allora avrebbono potuto i Samaritani (i quali ſpiavano tutte le occaſioni a danno de' Giudei, guadagnarſi il favore di quell'inaſprito Principe, e rifiutando com' eran ſoliti, qualſivoglia parentela co' Giudei, ottenere la permiſſione di fabbricare il Tempio.

Se ciò ſuppongaſi, ſaravvi tempo baſtevole per queſt' opera ad eſſer terminata, o ſotto Aleſſandro, o anche prima; ed il Sanballat menzionato da Neemia potrebbe probabilmente aver prolungata ſua vita infino al gittarſi le fondamenta di eſſo. Il che ſimilmente in qualche maniera ne farà conoſcere l'anacroniſmo di Gioſeffo, il quale non può eſſere ſtato altro ſe non che un volontario abbaglio, parendo a lui minore vergogna per la ſua nazione, il dire

che

mente fece loro un graziofo accoglimento, e differì la bramata vifita fino al fuo ritorno da *Egitto*. Eglino allora gli domandarono di poter (come i loro fratelli della *Giudea*) effere efenti dal tributo d'ogni fette anni, poichè a lor imitazione anch' efsi non feminavano ne raccoglievano in quegli anni. A tal parlare furono interrogati,. di che Paefe mai fi fosfero? e rifpondendo ch' erano *Ebrei*, ma chiamati *Sichimiti* dai *Sidoniani*, quefta quiftione fe foffero *Giudei* o no, gli fu propofta in termini perentorj: nelle quali ftrette effi depofero il nome attribuitofi per lo innanti, intimoriti forfe di rifpondere affermativamente in un luogo, dove potevano sì facilmente effere confutati. E quì il Re che non aveva allora tempo opportuno di farne maggiore inquifizione da fe congedolli, promettendo loro che avrebbe difaminata la loro pretenfio-

---

che quefto permeffo fi otienne non per alcuna cattiva opera de' Giudei, ma per loro fervizj preftati da Samaritani *a' Re* Perfiani.

ne dopo il suo ritorno. Ma non pertanto benignamente condescendendo alla domanda, concesse loro la stessa esenzione, onde aveva privilegiato i *Giudei*. In quanto poi a que' *Samaritani*, che gli avevano porto ajuto nell'assedio di *Tiro*; e che similmente eransi segnalati in *Egitto*, soggiogato parimente dallo stesso Principe con maravigliosa prestezza; possiam credere, che fosse concessa loro una tal franchigia, come in ricompensa de' loro servizj. Frattanto il Tempio sul Monte *Garizzim* era e sorgente di continui mali a' *Giudei*, e sicuro asilo a' loro fratelli Apostati, i quali non mai mancavano di passar da' *Samaritani*, qualor vedevansi in periglio di castigo per alcun grave delitto. (e)

I Giudei situati in Alessandria.

Ne si mostrò men cortese *Alessandro* co' *Giudei* di cui al suo ritorno d'*Alessandria* lasciò ivi, fra le altre nazioni, stabilito un gran numero, e 'l dotò di molti privilegj ed immunità, permettendo loro il libero eser-

(e) Hecatæus Abder. ap. Joseph. cont. Apion. l.ii.

esercizio della religione, e chiamandoli a parte delle stesse franchigie e libertà, che godevano i suoi *Macedoni (f)*. Ma ciò che diede loro un vantaggio più grande sopra dei nemici *Samaritani*, fu una sollevazione fatta da questi nella loro capitale contro del suo favorito *Andromaco*, cui egli aveva costituito governatore della *Siria*, e della *Palestina*. I *Samaritani* per qualche dispiacere in verso di lui, corsero tumultuosamente al suo palazzo, e lo posero a fuoco, onde anch' egli rimase estinto: la qual cosa inasprì cotanto quel Monarca, che ordinò, che tutti coloro, i quali avevano avuto parte in quel misfatto, fossero menati a morte; ed i rimanenti discacciati fuor della Città, cui egli ripopolò de' suoi *Macedoni*, e diede a' *Giudei* il godimento degli altri territorj *(g)*. Dopo questo tempo coloro, che camparono dalla strage, poichè fermaronsi in *Shechem*, questa Città divenne la metropoli del-

I Samaritani *discacciati.*
Anno del Diluvio 2668. *prima di Cristo* 331.

(f) Id. ibid. & bell. jud. l. ii. c. 36. vid. & Quint. Curt. l. iv. c. 8.
(g) Id. ibid. Euseb. Chronic.

la Setta *Samaritana* (*h*). In quanto a quegli ottomila, che di sua milizia erano stati, esso li mandò a stabilirsi in *Tebaide*, ch' era la parte più rimota dell' *Egitto*, per impedir così, che non insorgesse altro nuovo tumulto tra gli abitanti nazionali. I *Giudei* poi conservaronsi tuttavia nel suo favore, sì nella *Palestina*, come fuori di essa: se non che quelli solamente, ch'erano nel suo esercito, sembra che 'l perdessero, per lo fermo loro rifiuto d'assistere alla riedificazione del Tempio di *Belo*, che'l Monarca aveva incominciato. Imperciocchè sebbene allegassero, che la loro legge, di cui era stato loro permesso il libero esercizio, gli vietasse di porgere qualunque ajuto in un' opera idolatra; furono per tutto ciò costretti a sofferir castighi, che con istupor di lui tolleravano con tal costanza invincibile, ch' essendo egli vinto, anzi da questa, che da qualunque altra ragione recata, licenziolli dal suo servizio, e gli rimandò nel propio Paese (*i*). Or

(*h*) Joseph. contr. Apion. l. ii.

(i). Or poco dopo egli se ne morì, lasciando il suo Imperio in quel confuso stato, che abbiam noi descritto nell' altro Volume *. Quattro anni dopo morì parimente *Jaddua* sommo Sacerdote *Giudaico* nel vigesimo anno del suo Pontificato, e gli successe il suo figliuolo *Onia*, il quale godette tal dignità ventuno anni in circa.

Jaddua *ha per successore* Onia.

Colla morte d'*Alessandro* terminò il prosperevole stato de' *Giudei*, il cui Paese situato tra la *Siria*, e l' *Egitto* divenne soggetto a tutte le rivoluzioni e guerre, che i suoi ambiziosi successori movevansi l'un l'altro. Indi fu poi tratto tratto assalito, ed occupato da'*Siriani*, ed *Egiziani*, e continuamente or dall' uno or dall' altro governo oppresso miseramente. Ed in prima (come noi abbiamo in altro luogo veduto), fu dato insieme colla *Siria*, e colla *Finicia* a *Leomedone* il *Mitileneo*, ch' era uno de' generali d'*Alessandro* (*k*); e gli fu confer-

(i) Joseph. ex Hecat. l. I. c. Apion.
* Vol. III. p. c. 2. Sez. V. & VI.
(*k*) Chron. Alex. Euseb. in Chron. Joseph. Ant. l. XI. c. ult. vid. & vol. iii. ubi sup.

mato con un ſecondo trattato di diviſione patteggiata tra loro. Ma eſſendo ſtato egli immediatamente dopo ſpogliato delle altre due da *Tolommeo*; la ſola *Giudea* fu quella, che durò coſtante ſotto il di lui dominio a cagion del giuramento di fedeltà: di maniera che il Re *Egiziano* fu coſtretto à prenderla per forza con poderoſo eſercito; e per tal effetto cinſe d'uno ſtretto aſſedio *Geruſalemme*. Eſſendo il luogo fortiſſimo per arte, e per natura; avrebbegli arrecato molto travaglio; ſe 'l ſuperſtizioſo timore di violare il Sabato non aveſſe ritenuto gli aſſediati da far difeſa in tal giorno. La qual coſa riſaputala il Re comandò, che ſi foſſe dato l'aſſalto in giorno di Sabato, e preſe la Città ſenza veruna reſiſtenza (*l*) (C). Il che però non diſtolſe punto

Geruſalemme *preſa da* Tolommeo.

(*l*) Agathar. ap. Joſeph. cont. Apion. lib. 1. Ariſt. in libe'. de 70. Interp.

(C) *Queſt'è l'avviſo che ce ne da l'autore di ſopra citato, e noi ravviſaremo appreſſo altri eſempj de'* Giudei, *che eleſſe-*

to il Re dal trattarli con grān severità: egli ne menò schiavi in *Egitto* quasi centomila: ma rimembrando tra

---

elessero piuttosto d'essere tutti ammazzati, che combattere, ovver fuggire nel giorno di Sabato. Ma Gioseffo *per non appalesare questa lor debolezza, racconta il fatto in altra guisa; e pretende, che* Tolommeo *essendo stato ammesso pacificamente nella Città, sotto pretesto di offerirvi alcuni sacrificj avesse poscia violati i patti, e se ne fosse insignorito.*

Ed in vero sebbene molte cose v'anno nel carattere di questo Principe, *che lo dimostran molto capace di un tal tradimento; non è però cotanto probabile, che i* Giudei, *i quali erano così affezionati al di lui nemico, fossero stati cotanto facili ad ammetter quel* Principe *nella loro Città, particolarmente con una truppa sufficiente a soggiogarla. Senza che, ben sappiam noi, che li trattò non come amici, che gli avessero dato amichevole ingresso, ma come nemici che soggiogati l'avesse da vincitore, a forza d'armi.*

se poco dopo la loro ben conosciuta fedeltà usata inverso i primi conquistatori, ed alla sacrosanta riverenza, che aveano a'giuramenti riguardando; venuto che fu per la presa di *Gerusalemme*, padrone della *Giudea*, e di *Samaria*, commise loro in guarnigione molti considerabili luoghi, ed ivi, ed in *Egitto*. Prima di che costrettigli a giurar fedeltà a se, ed a' suoi eredi, e successori, gli dotò degli stessi privilegj, che godevano sotto de' *Macedoni*. Di quelli poi, ch'egli menò in *Egitto*, ne scelse trentamila in circa de' più forti per le sue guarnigioni; e de' rimanenti, parte ne mandò a procacciarsi il vitto altrove, e parte nella *Libia*, e in *Cirene* (D), che poco fa egli aveva soggio-

gate

(D) *Dal secondo di questi luoghi discesero i* Giudei Cirenaici; *un de' quali era* Giasone *Autore della Storia de* Macabei *compresa in cinque libri ora perduti; di cui però il secondo libro*

de'

de' Macabei, *è un Epitome* (N.2.) (2). *Della stessa Città, o paese erano quei* Giudei Cirenensi *mentovati da* S. Luca, (3) *e quel* Simone *che ajutò a portare la Croce di Cristo* (4).

Questa colonia Giudaica *a tratto di tempo crebbe in tal numero, che se ne potè mandare a morte un migliajo, a cagione di una sollevazione a tempo di* Vespasiano. *Senza che nel Regno, che succedè, si fecero conoscere bastantemente valorosi per soggiogare l'in-*

(2) *Vid.* 2. *Macab.* ii. 23.
(3) *Act.* ii. 10. 6. & 9.
(4) *Matt.* xxvii. 33. & *alib.*

(N.2.) *Al pari cotesto secondo libro è una ricapitolazione, pendice assieme, e supplimento del primo, conciossiache non ripiglia il filo della Storia, ove fa termine il precedente; anzi che il Superiore vie più inoltrasi del secondo, atteso che stendesi fino alle gloriose azioni militari di* Gionata, e Simone, *non che alla morte del di loro* Fratello, Giuda Macabeo, *allor quando nel secondo non fassi commemoranza alcuna del passaggio di questo Eroe; Quindi è che nel Concilio* Romano *tenuto sotto* Gelasio I. *l'anno* 494. *cotesti libri indoppiati non truovansi, ma in uno tutti e due combinati.*

gate (m). *Appiano* aggiugne, ch' egli avesse smantellate le muraglie di *Gerusalemme*, prima di ritornarsene (n). Comunque però siesi; dimostrò una tal cortesia verso que' *Giudei*, che vennero a fermarsi in *Egitto*, che gran numero di essi tratti, parte dalla fertilità del Paese, e parte da' gran privilegj che godevano, vi corse a stuolo da ogni banda (o).

Frattanto i *Samaritani*, che di giorno in giorno crescevano in numero, forze, e ricchezze, per cagion del continuo concorso de'*Giudei* Apostati, fecero *Shechem* loro Metropoli, l'ingrandirono, e ben l'adornarono, e come di sopra abbiam detto, la stabiliron capo della loro setta Scismatica. Perchè poi non erano essi, ne molto scrupolosi circa i lor giuramenti di fedeltà, ne tanto

(m) Id. ibid.
(n) Appian. Syriac. p.119, & seq.
(o) Joseph antiq. l.XII. c.I.

---

l' intera provincia; e come Sifilino *ci dice nella vita di* Trajano, *per ammazzare dugento mila abitanti di altre nazioni.*

tanto tenaci de' precetti della Legge *Mosaica*, sicom' erano i *Giudei* loro avversarj, non avean ritegno di unirsi co' più potenti, ed ove l'occasione il richiedesse, anche di secondar la volontà de' loro Principi in cose assolutamente divietate dalla loro legge. Questa politica, a cui essi sempre ebbero la mira, come in questa Istoria si dirà ben tosto, non solo gli campò da molte persecuzioni, alle quali i *Giudei* soggiacquero; ma gli fece vivere sotto ogni governo assai più di quelli agiatamente. Tal che da questo tempo non solo coloro, che fuggivano dalla *Giudea* per sottrarsi ai castighi; ma eziandio altro maggior numero d'essi passò dalla lor banda, o per issfuggire le persecuzioni mosse loro da' governatori per conto di religione, e di Legge, o per altra tirannia, ed oppressione de' medesimi. E poichè questa Setta divenne sì numerosa e potente, che fa una ragguardevol figura nella Storia *Giudaica*; aspetterà senza dubbio il Leggitore esser da noi ragguagliato, in che mai la religione di lei si accordasse, o discordasse da quella de' *Giudei*; e con

Un ragguaglio de' Samaritani.

quai

quai ſtrani argomenti, anche dopo la loro ſeparazione, ſienſi sforzati i *Samaritani* di provare la pretenſion di precedenza, e ritorcere la taccia della ſciſma contro di quelli. Il vogliam ſoddisfare. Ed in prima abbiam già noi oſſervato, che ſecondo la loro origine altro eſſi non erano, che un meſcuglio di *Cuteani*, e di altre ſtraniere nazioni, colà mandate da' Re *Aſſirj* in vece delle dieci Tribù menate cattive. La qual gente poi divenne una nazione aſſai più confuſa, e miſta di varj diverſi popoli, per lo continuo rifugio, ed unione di tutti i *Giudei* rinegati. Queſta digreſſione, ſe digreſſione ella ſia, è tanto neceſſaria quì, che ſenz' eſſa, impoſſibil ſarebbe comprendere a fondo le non interrotte conteſe e diſpute, che furono anche dopo, e crebbero viappiù tra quelle due nazioni con un odio implacabiliſſimo. Tuttavia, per aver riſguardo alla brevità quanto per noi ſi può, porremo quì ciò ch' è il più eſſenziale toccante i loro dogmi; e ributtaremo inſieme tutte le loro favoloſe autorità, ed opinioni; come altresì nel margine quelle de' *Giudei* con-

tro

tro di essi(E). Sicchè i seguenti articoli saranno un ristretto della loro fede, in quanto ella, o si accorda co' *Giudei*, o discorda da' medesimi.

I. Essi credono in uno Dio, ed al suo *La loro Religione.*

(E) *Noi principiaremo da quel ragguaglio, che i* Samaritani *ci danno di loro origine tutta opposta a quella, che noi di essi abbiamo da' libri Sacri. E prima: essi vantano la loro discendenza da* Gioseffo *per* Efraim, *e pretendono, che quando* Giosuè *entrò nella terra promessa, volle che si edificasse un Tempio sul* Monte Garizzim *ed ordinò a* Ruz, *il quale era del seme di* Aaron, *che vi facesse il divin servigio, come sommo Sacerdote, da cui essi vantano d' aver un' esatta genealogia e non interrotta successione fino a questo tempo. Dipoi non ammettono lo Scisma di* Jeroboamo(5), *ne la trasmigrazione delle dieci tribù* (6); *mà narrano l' uscita e 'l ritorno nel paese, in questa guisa.*

Dap-

(5) 3. *de' Re c.* xii. & *seq.*
(6) 4. *de' Re c.* xvii.

Dappoichè i Rè di Gerusalemme, *e della* Siria,*dicono essi,si ribellarono contra* Bachtnezar (*così essi chiamano* Nabucodonosorre) *costui venne, e prese* Gerusalemme;*e d'indi passò per* gliSichemiti, *a'quali ordinò, che lasciassero il paese per lo spazio di sette giorni sotto pena d'esser tutti ammazzati: la qual cosa eseguirono essi appunto giusta il comando. I stranieri,che da lui furono situati poco dopo nella* Giudea, *ed in* Shechem *non vi potevano vivere; imperciocchè i frutti più belli del paese erano infetti di un mortal veleno. Per la qual cosa consigliando il* Re *di* Babilonia *sù ciò alcuni degli antichi abitatori, gli fu risposto, che l'unico rimedio per questo male si era, mandarvi di bel nuovo gli* Ebrei: *al che avendo condesceso il Principe, prescrisse a'* Giudei *e* Sichemiti *un luogo per l'adunanza, acciochè ritornassero insieme ciascheduno nel suo propio paese.*

Qui insorse briga tra loro, se dovessero andare a rifabbricare il Tempio *di* Gerusalemme, *o quello di* Garizzim. Zorobbabele *era di parere che*

si edi-

si edificasse il primo, e Sanballat *il secondo. L'uno e l'altro allegava per se il Pentateuco, e pretendeva che la copia de' loro aversarj fosse corrotta; poichè quella del primo espressamente diffiniva per* Gerusalemme, *e l' altra per* Garizzim.

A terminar tanta lite, si accordaron fra loro, che quella copia, la quale resisteva alla pruova del fuoco, dovesse esser l' autentica. Il perchè avendo Zorobbabele *gittata la sua nel fuoco, ella tosto fu consumata; ove per contrario quella del principe de'* Samaritani *ben trè volte non fù tocca dalle fiamme.*

Aggiungono di più, che avendo questo miracolo dicisa la controversia a loro favore, il Rè gli onorò di ricchi donativi, e mandò Sanballat *capo delle dieci tribù a prender possesso del monte* Garizzim: *dove egli riedificò il Tempio, non ancor del tutto composta la lite. Questo è 'l ragguaglio ch' essi ci danno preso da una antica cronaca* Samaritana, *la quale pretendono, che sia antichissima, e di grande autorità. Ma que' che l' anno esaminata ci dicono, che sia stata scritta, regnando alcuni Impera-*

peratori Cristiani, *e dopo* Costantino: (7), *se non vogliam supporre*, *che sia stata continuata di tempo in tempo*. *Comunque ciò vada*, *e sia pur la Cronaca stata scritta in qualunque tempo*, *egli è chiaro dalla domanda della donna* Samaritana *fatta al nostro Salvatore*; (8) i nostri antenati adoravano sopra questo monte, e voi dite che s' abbia da adorare in Gerusalemme, *ch' essi pretendevano questo vanto lungo tempo avanti*. *Senzache il loro* Pentateuco, *di cui noi parlaremo ben tosto*, *fra le altre falsificazioni*, *aveva cangiata la parola* Ebal *in quella di* Garizzim *in tutti quei luoghi*, *ove questi due monti si mettano in paragone*.

I Giudei *dall' altra parte anno anche tessute fole*, *e menzogne*, *come se avessero preso a confutare i loro avversarj più tosto con favolose maniere*, *che coll' autorità de' libri sacri*. Gioseffo *ci narra un' altra disputa molto simile a quella che avvenne in* Egitto *tra quei della sua* Nazione *ed i* Samaritani *intorno*

(7) *De hac Vid.int.al.* Hottinger *.lib.Gios. seu Chron.Samarit.in exercitat.Antimorin.*
(8) Joan.iv.20.

torno à questi due tempj ; la quale si avanzò a tal segno, che sembrava d'andar a finire in sedizione , se Tolommeo Filometore *non l'avesse terminata in questa guisa* (9) .

Ordinò alle parti che contendevano, a portar la causa davanti a lui , e a farla difendere da intendenti persone con questo patto , che que' , che fossero vinti , avessero ad esser decapitati. Andronico *figlio di* Messalami *si presentò per avvocato de'* Giudei ; *e fece sue difese così bene contra i suoi due avversarj , cui il nostro autore nomina* Sabbeo, *e* Teodoro, *ch'egli guadagnò il punto , ed essi perderon la vita.* (10)

U*n altro antico autore* (11) . *Che i* Giudei *pretendon falsamente esser vivuto prima della distruzion di* Gerusalemme , *conciosiachè facendo egli motto dell' Imperio de'* Saraceni, *è uopo affermare , che scrisse non men che seicento anni dopo) ci dice che quando*

 Esdra,

(9) *Antiq.l.*xiii.*c.6.*

(10) *Vid. Basnag. Hist.* Jud.*tom.2. part.1. c.1.&* *seq.*

(11) *Rab. Eliezer , Pirke Abboth.c.38.vid Prid.*1.vi.*sub.an.*409.*& Auct.ab eo citat.*

suo servo *Mosè*, e che *Garizzim* sia l'unico luogo del culto divino. I *Giudei*, dicono essi, sieguono altri ministri, ed altri precetti presi da libri di tradizioni, ed esposizioni: ma noi non ci appartiam punto dai cinque libri di *Mosè*, e rigettiamo ogni altra scrittura, autorità, ed interpretazione; e regoliamo la nostra fede, e pratica coi precetti del nostro Legislatore. E per conseguente essi mai

---

Esdra, *e* Neemia *erano intenti alla riedificazion del Tempio, i* Samaritani *vennero con un essercito di centottanta mila uomini ad assediare* Gerusalemme. *Che in tal punto que' due ragunati trecento Sacerdoti, pronunziaron contro di loro una grave scommunica. Che questi Sacerdoti venivan seguiti da trecento giovanetti, ciascheduno de' quali teneva in una mano una copia della legge* Mosaica, *e nell'altra una tromba, la qual sonavano, mentre che il Sacerdote quelli scommunicava: e che tosto furon così gli assediatori messi in vergognosa fuga.*

mai non ammisero altro libro, eccetto il Pentateuco. (F)

II. Sempre circoncidono i loro maschi nell' ottavo giorno, non trapassandolo mai per conto veruno, sicome fanno i *Giudei*, che ne circoncidono alcuni in punto di morte. (G)

(F) *E quindi è che i* Samaritani *rigettano tutt'i libri profetici, e Storici, come scritti in favor de'*Giudei, *e specialmente di que' della casa di* Davidde; *dispregiano l'opinione* Giudaica *della tradizione orale*, *e di tutt' i loro* Targumi, *e* Talmudi.

Si danno anche il vanto d'aver conservato l' antico carattere Ebraico; *e maledicono il nuovo, che fu poscia introdotto da* Esdra, *cui danno la taccia d' impostore; e dicono ch' avesse sostituito quel carattere al*Mosaico,*per cagione degli altri libri ch'egli ha supposti nel canone* Giudaico. (12)

(G) *Specialmente ne'paesi, dov'essi non erano tollerati: tali erano la* Francia, Por-

(12) *Vid. Basnag. ubi supra cap. 3. & 4. lib. VII. cap. 25.*

III. Non si fanno lecito di avere due mogli, ovvero di maritarsi colle loro nipoti; laddove i *Giudei* fanno e l'uno, e l'altro.

IV. Sono obbligati di lavarsi ogni mattina, o dopo l'atto matrimoniale, o dopo qualche accidentale contaminazione: di sorta che ogni vaso, o arnese da essi tocco prima di sì fatta lavanda, è stimato immondo.

V. Osservano il Sabato con grandissimo rigore, non congiungendosi mai per

---

Portogallo, *la* Spagna, *&c.e in altri, ove temean di essere scoperti per la margine della circoncisione, essi affatto la trascuravano; ed insembianza per conto del traffico si conformavano colla religion del paese. Ma quando alcuni d' essi son divenuti già bastevolmente ricchi, o vecchi, ò languidi passano in* Inghilterra, *in* Olanda, *&c. per esser circoncisi. In quanto poi a quelli che muojono senza circoncisione, soglion venire per ordinario alcuni de' loro amici a circonciderli nella bara, e pongon loro il prepuzio accanto: lo che fatto inchiodasi la cassa, e si porta alla sepoltura.*

per quella notte colle mogli; non accendono fuoco, nè si muovono dalle case, fuorchè per andare alla Sinagoga, in cui leggono qualche porzione del Pentateuco, porgono i loro preghi a Dio, e cantano le lodi del medesimo.

VI. Fra tutte le altre loro solenni Feste, quella della Pasqua stimasi la principale; osservano similmente le altre due Feste della Pentecoste, e de' Tabernacoli con grand'esattezza; e la la gran festa dell' Espiazione con un' osservanza straordinaria.

VII. Non offron mai sacrificio alcuno, se non nel Monte *Garizzim*. (*p*)

VIII. Vantano una non interrotta successione di Sacerdoti da *Ruz* figlio di *Phineas*, il catalogo di cui vien conservato da loro colla maggior diligenza, che si possa immaginare; e il loro sommo Sacerdote sempre risiede in *Shechem*, ora chiamata *Naplouse*; dov' egli promulga i suoi regolamenti a tutta la setta intorno al celebrar le feste, e a far qualunque

O 3 altra

(*p*) Vid. int. al. Basnag. ubi supra.

altra cosa che s' appartenga alle osservanze *Mosaiche* (H). Da questo picciol saggio della loro fede e pratica,

(H) *Questa setta è pur tutta via molto numerosa non solo nella loro Metropoli, ma eziandio in* Damasco, Gaza, Cairo, *ed in altre parti dell' Imperio* Ottomano, *fuor di quelli che si sono dispersi nelle parti* Settentrionali *dell'* Europa, *e dell'* Asia. *Ma quelli della* Turchia *sono cotanto ignoranti, particolarmente della cosmografia, (che che ne sia di lor religione), che stimano i* Giudei Inglesi *esser della lor setta, e l'* Inghilterra *non altro che una ragguardevole Città* (13): *come appare da una lettera ch' essi scrissero a'* Giudei Inglesi *qualche tempo dopo, e di cui fa menzione l'autore ultimamente citato. Ma se essi conservano veramente quei dogmi, che i* Giudei *attribuiscono loro, si vuol dire ch' essi sieno non meno ignoranti per quello che si appartiene alla lor Religione. Tra gli altri errori che loro imputano, quello di credere*

(13) *Id. loc. ult. cit.*

dere che la divinità sia un esser corporeo, sarebbe bastevole per dimostrare la loro stupidità.

S. Epifanio *che ripone i* Samaritani *nel catalogo degli* Eretici(14) *ci dice, ch' essi adoravano li* Terafims, *che* Rachele *aveva rubato al suo Padre* Laban, *e che li scavarono sotto una quercia, dove* Giacobbe *gli aveva sepolti: ma egli è verisimile, ch'avesse tolto questo sentimento da qualche autore* Giudaico. *Egli aggiunge ch' essi eran divisi in quattro sette, come i* Giudei, *e ci racconta le differenti opinioni di ciascuna; le quali non ci sembran degne d' intertenere il nostro ragionamento.*

Un moderno viaggiatore ci fa sapere in una lettera, la quale essi gli scrissero (15) che ammettevano il libro di Giosuè; *ma più probabilmente intendevano la loro cronaca, poco fa da noi mentovata, e ch' essi intitolano il libro di* Giosuè. *Nulla di manco un Discernitore oltremodo più saggio, che tutti i* Rabbini Giudei, *ci ha dipinto il vero lor*

(14) *Haeres.* 9.
(15) *Lettera di Ludolf. impressa nell'an.* 1688.

ca, non ſarebbe fuor di ragione il conchiudere, (di quei punti in fuori, che riguardavano il loro Sciſma) ch' eſſi furono più ſtretti e ſeveri oſſervatori della legge *Moſaica*, che i *Giudei*. Ma che che poſſano eſſi mai provar ne' tempi ſeguenti, noi oſſervaremo in contrario eſempj cotanto chiari nel decorſo di queſta Sezione, e dell' altra, che facilmente ne convinceranno, quanto pronti foſſero a ſacrificare la religione a' proprj intereſſi e ſicurezza, per lo menomo periglio di perſecuzione, o per altra ſeverità uſata da' loro Governatori. Anzicchè nel ſol punto principale del loro Sciſma, egli è manifeſto, che ſien rei di ſozza falſità, avendo corrotto il Pentateuco in molti luoghi, per colorire l' erezion di un nuovo Tempio con qualche ſegno della divina autorità. E ben vero,

Corrompono il loro Pentateuco.

---

lor carattere in poche parole, quando diſſe, ch' eſſi adoravano una coſa che non conoſcevano qual ella ſi foſſe; e che la ſalvezza del Mondo era da' Giudei. (16)

(16) *Joan.iv.22.*

vero, che tutte le variazioni di questo libro non derivano unicamente dall' odio de' *Samaritani*: alcune di esse, ne sembra, che sien da imputarsi all'ignoranza de' copisti del nuovo carattere *Caldaico* di *Esdra*, e dell'antico *Samaritano*; tali sono prender sovente, per atto d'essempio, nel primo linguaggio per ragion di simiglianza alcune lettere per altre, come il *Beth* per lo *Caph*, il *Daleth* per lo *Resh*, le quali nel *Samaritano* sono molto dissimili. (N. 3.)

Altre

(N. 3.) *Ma che mai diremo del bando dato alle tre più misteriose lettere del loro abbiccì, cioè* He, Beth, *ed* Ain *a cagion di dimostrare aver in uggia li nomi eziamdio de' tre primieri Patriarchi*, Abraamo, Isaacco, *e* Giacobbe; *dando di penna alla* He *per il nome di* Abraamo, *in tanto che non curansi scarseggiare della voce* Hod, *quale in nostra favella significa onore*; *Cossì pure alla* Beth *per il vocabolo di* Isaacco, *privandosi della voce* Chesed, *quale appò di noi dacci a mostra la grazia, ed in fine alla lettera* Hain, *per il nome di* Giacobbe, *spropiandosi della parola* Annuath, *che accennaci trattabilità, over mansuetudine, come ben riflette* R. Beniamino Tutelense, *lo che quando non si avverasse generalmente di cadauna assemblea della Setta, non andaressimo errati in tutto, e per tutto. Veggasi il dottissimo* P. Serario *nel cap.* XV. *del lib.* 4. *del suo Minerval*.

Altre poi si possono stimare false spieghe, o note, le quai note, siccome abbiamo osservato, *Giosuè*, e i suoi successori sino ad *Esdra*, e dopo stimaron necessario di aggiugnere al Testo. Ma nondimeno vene sono alcune evidenti così, che non an potuto esser fatte, se non artatamente per sostenere la loro causa contra i *Giudei* loro avversarj. Il Leggitore ne può osservare alcune poche nel margine (I); le quali possono bastare

(I) *Noi abbiam di già osservato, ch' essi an sostituita la parola* Garizzim *a quella di* Ebal *nel luogo del* Deuteronomio, *ove Dio comanda agl'* Israeliti *che fabbricassero un Altare* (17): *secondo la qual corruzione pretendono che* Giosuè *veramente fabbricò il detto Altare sopra* Garizzim, *e che sia lo stesso che quello, sù cui anche in appresso an fatto sacrificj*.

II. An dippiù falsificato fra'l ventesimo quinto, e sesto verso del decimo ottavo capitolo dell' Esodo, *tutto ciò*

(17) *Deut.* xxvii. 4. & 5.

ſtare a convincerlo, che queſto teſto *Samaritano* non ſia, com' eſſi vantano, l' unica vera autentica copia, perchè ſcritto nell' antico carattere *Ebraico*; ne, che quello di *Eſdra* ſia un ſemplice traſcritto del *Samaritano*, perchè dettato nel *Caldaico* nuovamente introdotto; per quelche alcuni dotti Uomini ne anno ſtimato, e particolarmente un moderno (*q*), il quale gran-

(*q*) Whiſton

ciò che leggiamo nel primo del Deuteronomio *dal nono verſo fino al decimo quarto incluſive; e nel decimo capo de'* Numeri, *tra 'l decimo, e undecimo verſo anno inſeriti il ſeſto, ſettimo, ed ottavo verſo del primo del* Deuteronomio. *Senza dubbio tutte queſte ſono volontarie corruzioni affacevoli alla loro cauſa. Le quali alterazioni, e tutte le altre che ſi ſono fatte nel Pentateuco, il lettore le può vedere diligentemente raccolte dal dotto* Hottinger(18), *e nel riſcontro, che di eſſe ſi fa nell' ultimo volume della Poligotta di* Walton.

(18) *Exercit.cont.Morin.*

grandemente lo antepone al *Giudaico*. Ma quelli che sanno l' idea di costui, non an bisogno che si dica loro ciò, che lo abbia indotto a questa strana parzialità.

Egli è difficile a conghietturare in che maniera ò quando questo manoscritto fosse venuto in poter de' *Samaritani*; la generale opinione si è che l'avesse portato in *Samaria* il Sacerdote da *Ezarhaddon* mandato per istruire i novelli abitatori di quel Paese. Questo libro fu ben noto a molti antichi Padri, ed in particolare ad *Origene*, e San *Girolamo* dotti ambedue nella lingua *Ebraica*; i quali però non ci an dato lume veruno intorno a questo. L'opinione d' alcuni savj moderni (*r*), si è che fosse stato portato in *Samaria* da *Manasse* genero di *Sanballat*, poco fa mentovato, e che fosse stato trascritto da quello di *Esdra*: poichè in esso vi troviamo tutte quelle ammende e spieghe, le quali si suppongon fatte a quei cinque libri, da quello Scrivano inspirato: e con-

(*r*) F.Simon. hist. crit.V.T.l.1. c.10. Prid. ub.sup.

e conseguentemente non potrebbe essere di una data più antica, ne miga portato da quell' *Ebraico* Sacerdote di sopra mentovato (K). Tutta volta però

(K) *Se si domandasse come mai poteva egli istruire que' forastieri nel culto di Dio, se non avesse seco portato un tal libro dal luogo della schiavitù? Alcuni rispondono, che insegnava loro non altro se non quel ch' egli sapeva per tradizione* (19). *Altri fan distinzione fra l' intero Pentateuco, e l' Epitome della legge contenuta in alcuni capitoli del* Deuteronomio (20) *il quale, egli suppongono, che avesse portato in* Samaria; *poichè i Re, e i* Sacerdoti *erano obbligati a conservarne una copia scritta di propio pugno. La ragione onde si muovono a creder così, è, che se avessero avuto tutto il Pentateuto, difficilmente si potrebbe supporre, che avessero durato sì lungo tempo nella loro Idolatria. Ma qui essi mal si ricordano, che questo* Epi-

(19) *Vid. Prid. ubi supra.*
(20) *Vandal. epist. ad Morin. in tract. de Idolat.*

Digitized by Google

Epitome contiene le medesime proibizioni contro di quella, e minacce sù ciò egualmente forti, è severe di quelche s' incontrano in qualunque altra parte de' libri Mosaici; *in guisa che egli è più probabile, che 'l soverchio attacco, che avevano a' Dei del lor paese più tosto, che la scarsezza de' proprj libri, che l'avessero ad istruire, fosse la cagione di aver sì lungo tempo diviso il culto tra lo Dio d'* Israello, *ed i proprj.*

Un moderno critico per riconciliare tutte queste difficoltà, si è innoltrato con audacia, ma strana, a supporre, assurdamente, che 'l Pentateuco Samaritano *fosse stato scritto di là dell'* Eufrate *da un Sacerdote, che indi fu mandato in* Samaria *per ammaestramento di que' forastieri. A questo fine sembra, ch' egli avesse stimato a proposito di dare loro un breve abbozzo della creazione, del Diluvio, e di altre cose avvenute, prima che si fosse data la legge a* Mosè; *e ch'egli l'avesse scritto nell' antico* Ebraico, *perchè era ignorante del* Caldaico; *Ciochè avvenendo nel tempo medesimo, in cui il volu-*

volume Giudaico *della legge fu ritrovato dal sommo Sacerdote, e fu portato a* Giosia, *egli se ne procurò una copia, e l'aggiunse al fine della sua opera; come molto atta a condurre gli Uomini alla conoscenza dell' unico vero Dio; e finalmente che i* Giudei *non trovando cosa da opporre o contra l'autore, o contra la sua opera s'anno appropiata quest' ultima, come conforme alla loro legge e Storia. Questo critico non s' arrischiò a porre al libro il suo nome, ma lo diede in luce con un nome supposto* (21). *Pure* ex ungue leonem : *non rimase lungamente celato e senza una forte confutazione.*

In somma la generale opinione si è, che questo Pentateuco si fosse portato dal Sacerdote, mandato da Ezarhaddon *in* Samaria; *e dopo la rottura de'* Giudei *co'* Samaritani, *questi a bella posta corruppero que' luoghi del Pentateuco che facevano contro di essi; e conseguentemente che lo* Giudaico *sia di gran lunga più autentico degli altri due.*

(21) *Sentimenti d' alcuni Teologi d' Olanda.*

però ogni ſiſtema ha le ſue difficoltà, che non facilmente ſi riſolvono; tuttociò che noi aggiugneremo concernente queſto libro ſi è, che oltre queſta copia ſcritta nel loro antico carattere in lingua *Ebraica*, eſſi ne avevano un' altra ſcritta nel linguaggio volgare, che infra loro parlavaſi: poichè anche i *Samaritani*, come i *Giudei*, ſi eran dimentichi dell'antica lingua *Ebraica*, e eranſi avvezzi ad un miſto di diverſe ſpecie, come a dire *Aſſiro*, *Babilonéſe*, e *Caldaico*. Oltracciò eglino avevano del medeſimo una verſione *Greca* a cagione de' loro fratelli *Elleniſti*, come i *Giudei* avevano quella de' ſettanta: e forſe queſta è la verſione, di cui fanno menzione molti antichi Padri (*s*): poichè non ſi può ſupporre, che queſti aveſſero inteſo o l'originale, o la volgar verſione di lui. L' antica copia *Ebraica* fu ne' tempi appreſſo ſconoſciuta a' Criſtiani quaſi per dieci interi ſecoli. *Scaligero* fu 'l primo moderno, che n'ebbe la notizia; dopo cui, eſſa fu traſportata in *Europa*, ed im-

Due verſioni di eſſo.

Come fu portata in Europa.

(r) African. Euſeb. Diod. Tarſenſ. & al. ap. Prid. ubi ſup.

impressa nelle poliglotte di *Parigi*, e di *Londra*; l'ultima delle quali è di gran lunga migliore, e la più corretta, come anche la versione latina del medesimo pentateuco(*t*): le altre particolarità noi le riferiremo nel margine. (L)

(*t*) Vid.Scalig. de emend.temp. c.7. Usser. epist.ad L.Cappel. Walton. proleg. in Poligl. Morin.Prid. & al.

(L) Scaligero *avendo da un de'* Sichemiti, *ricevuto una lettera, che pubblicò poi nell'anno* 1676,*tra le altre notizie, fu avvisato di questo* Pentateuco. *Onde ei si lagna in un'altra opera* (22) *che niuno de'letterati d'*Europa *si era sforzato a procurarne qualche copia, vedendo che probabilmente avrebbe potuto essere di grand'uso per fissar la cronologia della scrittura. Questa cosa destò la curiosità dell'Arcivescovo* Usserio,*il quale,come egli ci dice nella sua lettera al* Cappello, *aveva osservato che questo libro era stato citato*

(22) *De emendat.temp. l.*vii.

tato da molti antichi Padri, ed altri Scrittori fino a Gaza *e* Sincello, *e spezialmente dal dotto* Origene *nel suo libro contra* Celso. *Laonde questo gran Prelato non risparmiò ne travaglio, ne fatiga, finchè non ne avesse procurato cinque, o sei copie dalla* Siria, *e* Palestina, *e non l'avesse riscontrate col* Giudaico (23); *e insegna d'averne ritrovato anche chi l'avesse corrotte, cioè a dire un tal* Dositeo *menzionato da* Origene *contra* Celso; *ma questo suo discoprimento non è stato universalmente ricevuto. Pure sulle di lui copie* Walton *stampò tal Pentateuco nella sua Poliglotta; ancorchè allora molte altre copie dello stesso eransi procurate da diversi altri letterati di* Europa (24). *Quei che desiderano maggior contezza de'* Samaritani *e del loro Pentateuco possono leggere, oltre le lettere di* Scaligero, Leodolfo, *ed* Usserio *di sopra menzionato, gli Autori ancor citati nel margine.* (25)

(23) *Proleg. 11. ad Poliglot.*

(24) *Vid. Morin. exerc. 1. in pentat. Samar. Calmet. Prid. & al.*

(25) *Ottinger. ubi supr. Cellar. Lightfoot. Hor. Hebr. Prid. ubi sup. Basnag. tom. 2. p. 1. c. 1. & seq. & al.*

Or torniamo alla *Giudea*, cui lasciammo sotto il dominio del Re di *Egitto*, il quale quasi cinque anni dopo fu costretto a lasciarla alle armi di *Antigono* e del suo figlio venuti contra lui con un esercito poderosissimo. *Tolommeo* si contentò di domandar per se le Città di *Aca*, *Samaria*, *Joppa*, e *Gaza*, e di portarsi via un gran bottino; come anche un copioso numero di abitanti, che stabilì in *Alessandria*, e gli fornì di ragguardevoli privilegj, e franchigie, come prima di lui aveva fatto *Alessandro*. E poichè allora da una banda aveva in pensiero di costituire quella Città Metropoli dell' *Egitto*; e dall' altra si compiaceva della fedeltà, ed utile de' *Giudei*, egli non cessava di far loro larghe promesse per adescarli a venire. Laonde un grandissimo numero di essi continuamente a folla vi concorreva dalla *Giudea*, e da *Samaria*; eleggendo anzi di vivere in paese forastiero sotto un Principe sì generoso ed amico, che nel proprio sotto il tirannico governo di *Antioco*. (u)

Anno del Diluvio 2687. *prima di Cristo* 312.

I Giudei *concorrono in* Alessandria.

 in

(u) Joseph. antiq. lib. XII. & cont. Apion. l. I. & II.

(M) In tal guisa la *Giudea* divenne il suggetto de' contrasti, e 'l teatro di guerra tra *Antigono* Re dell' *Asia* superiore, *Seleuco* Re della *Siria*, e *Tolommeo* Re di *Egitto*. I parteggiani

---

(M) *Tra que'*Giudei,*che la benignità di* Tolommeo *avea tirati in*Egitto, Gioseffo (26) *fa menzione di* Ezechia, *uno de' principali Sacerdoti, Uomo dotto, e dabbene, e poco men che costui. Or sessagenario sotto* Alessandro il Grande *fece conoscenza con*Ecateo l'Abderita, *allevato, e nodrito sotto quel Sovrano, e personaggio allora di sommo credito nella corte* Egiziana: *il quale fù ammaestrato da* Ezechia *così bene nella religione, nelle leggi, e ne' costumi de'* Giudei, *che poi scrisse una Storia di tal nazione da* Abramo *fino a suo tempo. Il libro è ora perduto;* Gioseffo *cita a favor de'* Giudei *molti passi ricavati da lui; a tal che uno scrittor* Pagano, *che visse a tempo di* Trajano, *metteva molto in dubbio se 'l libro fosse genuino, e se l' Autore fosse sincero* (27): *ma*

(26) *lib.1.Cont.Apion.*

(27): *ma egli si sarebbe assai meglio apposto, se non lo avesse recato in forse; conciosiachè egli è piucchè probabile, che* Ecateo *per la grande stima che avea della nazione* Giudaica *le procurò da* Tolomeo *maggiori favori di quel che ella avrebbe in altra guisa potuto ottenere.*

Lo Storico Giudaico *apporta altro curioso racconto dell'istesso Autore, per dimostrare quanto fosse la sua nazione avversa alle superstizioni de'*Gentili; *ed è di un tal* Mosollam Giudeo, *il qual' era sì eccellente Cacciatore che ad una frecciata, ammazzò un Ucello nel punto istesso, che un Indovino della brigata persuadeva loro di osservare il movimento di lui e dal suo volo regolare il loro cammino. Quest'azione, come che tirasse addosso al nostro* Giudeo *acri rampogne de' compagni viaggianti, pur egli si rise di lor follia, mentre volevan essi saper la loro sorte da un Uccello, ch'era cotanto ignorante della sua. Che* Mosallam *poi nello scoccar l'arco avesse avuto più alta mira, d' insegnar quan-*

(27) *Herenn. Phil. apud Origen. cont. Cels. lib.1.*

giani di *Tolommeo* pretendevano, che non permettesse, di lasciarsi l'*Asia* sotto il governo di *Seleuco*, se non con tal condizione, che dovesse per se rimanere la *Celosiria*, e la *Fenicia*. Al contrario que' di *Seleuco* sostenevano, che *Tolommeo* altro impegno non doveva avere in tal guerra, che ajutarlo a conquistare quelle Provincie assegnategli. In prova di che essi incalzavano, che dopo la disfatta di *Antigono*, *Lisimaco*, e *Cassandro* avevano allo stesso *Seleuco* quelle Provincie assegnate(w). Ma sappiam noi insieme, che questo ultimo godette il governo della *Giudea* per qualche tempo con un tributo di trecento talenti d'ar-

(w) Vid. User. sub A.M. 3721.

to a dire la sua dottrina, o di riprovar la superstizione dell'altre nazioni, egli è chiarissimo. Pur tutta via è certo egualmente, che quei della sua propria erano di diverso sentimento, per quel che riguarda l'indovinamento, l'astrologia, la divinazione, e simili superstiziose ciance.

d'argento; a tal condizione, che i *Giudei* dovessero essere governati colle proprie leggi, ed unicamente da' loro sommi Sacerdoti. *(x)*

Questo Principe imitò molto la clemenza, e generosità del Re *Egiziano*; carattere in tutto opposto a quello di *Antigono*, ilqual era d'un' indole sì fiera, che non tralasciava crudeltà alcuna, o falsità, o Tirannia, pur che fosse tornata in util suo. La qual cosa cagionò, che gran quantità de' *Giudei* a lui si ribellasse, e passasse dalla parte di *Seleuco*; il quale concedette loro, quasi i medesimi privilegj, ed esenzioni, che il suo competitore, aveva conceduti in *Egitto*. Egli fabbricò sedici, o più Città, secondo altri, nell'*Asia Minore*, che dal nome di suo Padre le chiamò *Antiochia*. Delle quali nove ne appellò dal suo proprio nome; sei da quello di sua Madre *Laodicea*; tre dalla sua prima moglie *Apamea*, ed una da *Stratonica* sua ultima moglie. In tutte queste vi situò tai colonie di *Giudei*, particolarmente in *Antiochia* della *Siria*, ch'esse divennero

P 4 la

(x) Vid. Sulpit. Sever. histor. sacr. l. ii.

la parte quasi più ragguardevole di quelle Città, della istessa guisa, che in *Alessandria*. Quindi è che tal nazione si disperse nella *Siria*, e nell'*Asia Minore*; mentre la *Giudea* di dì in dì scemava sempre più de' suoi abitatori, fin tanto che non fosse di bel nuovo ricuperata da *Tolommeo*. Dopo di che seguitarono essi a venire a lui da per tutto, abbandonando le Provincie di *Antioco*, e accrescendo tutto dì il numero di quei, che avea già egli ritrovati in *Babilonia*: da'quai tutti ei ricevette tai servigi e tanti, che non risparmiava ne favori ne maniere, per tenerglisi affezionati.

Anno del Diluvio 2707. *prima di Cristo* 292.

Subito che *Tolommeo Sotero* riacquistò la *Giudea*, morì *Simone* sommo Sacerdote *Giudaico* nel nono anno del suo Pontificato (y). Egli fu successore del suo Padre *Onia*, e cotanto illustre per la sua Santità, ed integrità, la qual folgorava in ogni sua azione, che fu sopranominato il Giusto. Questi fu 'l primo Pontefice, ch' ebbe tal nome; e l'eccellente carattere, che gli vien dato dall'Autore dell' Ecclesiasti-

co

(y) Euseb. Chron.

co (z), dimoſtra quanto bene a lui ſtia il ſopranome, che gli diede la ſua nazione. Ma non fu meno ſegnalato in riſguardo alle altre ſue virtù, come Principe, e Governatore *Giudaico*: di che fan teſtimonianza, sì l'aver rifatto, e fortificato il Tempio, e la Città con alte, e forti muraglie, come anche la famoſa ciſterna coperta di rame, la qual volle, che ſi faceſſe in *Geruſalemme*, come un Serbatojo per le acque, di così ampio giro e ſpazioſo, che l'Autore la paragona ad un Mare. Pure l'azione di lui più ragguardevole fu di terminare il canone dell'antico teſtamento; di cui abbiam di già parlato (N). Egli laſciò un figlio

(z) Chr.l.1.& ſeq.

(N) *Noi abbiam di già oſſervato, che i libri di* Esdra, *di* Neemia, *e delle cronache, non an potuto eſſere inſeriti nel Canone da quelli due inſpirati ſcrittori I. perchè vi ſono in eſſi alcune correzioni marginali, le quali ſenz' altro ſonovi ſtate inſerite da alcuni de' loro ſucceſſori. II. perchè alcune genealo-*

nealogie sono tirate assai più oltre del loro tempo, ed alcune giungono ancora fino al tempo di Alessandro *il* Grande.

Il libro di Ester *sembra similmente che sia stato scritto dopo il loro tempo, e come alcuni stimano, dopo le profezie di* Malachia; *e poichè questo* Simone *il* Giusto *vien mentovato da tutti i* Giudei, *come l' ultimo della gran Sinagoga, di cui abbiamo, altrove parlato, ed era un uomo di altissima pietà, e dottrina, possiam non senza ragione supporre, ch' esso avesse posto l' ultima mano al sacro codice, o inserendovi i libri di sopra mentovati, o se i libri fossero stati prima ricevuti, rivedendoli, e dando loro una compiuta fermezza.* (N.4.)

In

(N.4.) *Nella generale accolta dei più scelti Uomini della* Sinagoga, *tra quali furonvi* Zacheria, Aggeo, Malachia, Daniello, Zorobabele, Esdra, e Neemia *sotto la scorta del Pontefice* Eliacim, *detto anco* Joacim *nell' anno* 442. *avanti la Natività del Redentore si stabilì il Catalogo de' libri Canonici, quali gionti al numero ventiduesimo a paraggio delle lettere dell' Ebraico Alfabeto, da indi in poi non furono in modo veruno alterati da* Giu-

In quanto alle genealogie, chiunque sia, che l'abbia continuate, sembra che quest'opera sia stata scritta prima di lui. Se egli ne fosse stato l'Autore, è probabile che l'avrebbe tirate più vicine al suo tempo.

Tuttavia dal suo Pontificato si segna il compimento del sacro Canone dell'antico testamento; il quale fù d'indi avan-

---

Giudei *tenacissimi delle paterne tradizioni, ne pure in ciò che spettava al compimento de' Volumi già approvati, come chiaramente scorgesi nel residuo del libro di* Ester*, ed altra porzione dalla Profezia di* Daniello*, quali poi accettò come Canoniche Scritture la S. Madre Chiesa Cattolica; È di vero ragion vuole che raccolti i sacri libri già dispersi per industria di* Esdra*, quel dottissimo* Scriba *nella legge, fattane anco la ricopia con varia forma de' caratteri per distinguere dell'intutto il* Giudaico *Popolo del* Samaritano*, tosto formato si fosse il Canone de' sagri libri, e non differito fin al tempo, che era assiso nel Pontifical Trono* Simone *il* Giusto*, (detto quì l'ultimo della* Sinagoga*: non si sà il perchè) quale al certo non avrebbe saldati li libri di* Giuditta*, e di* Tobia*, di* Barucco *ancora; e della Sapienza, per lo meno, quali vogliam supporre eran già trasmessi alle memorie de' secoli in avvenire. Ne da questo parere distor ci possono le ob-*

avanti ricevuto, e portato altrove senza rivisione, ne correzione. Da questo tempo i Dottori Giudaici *posero ogni lor cura a studiar sù quelli, e spiegarli, e comentarli; ed i loro comenti furono col tempo ricevuti con tanta venera-*

zione

---

le obbiezioni dei diligentissimi Compilatori dell' Opera; Per ciò che spetta alle note marginali apposte a i libri di Esdra, *e* Neemia; *dove che sia elle si truovino (atteso che io non l' osservo) tengonsi per soprapposte da altri, che l' Autor dell'Opera non si stima; Per le Genealogie, che si avanzano fino a* Jeddoa, *o sia* Jaddo *sommo Sacerdote regnante al tempo del* Grande Alessandro, *come apparisce nel* 2. *di* Esdra *a cap.* 12. *facile è lo scioglimento a colui che attende, non essersi costumato sostituire il Pontefice al già defunto, ma ben anco in vita dichiarare i successori tutti e quanti della stirpa Aronica ven' erano sopravviventi, lo che notò* Egesippo lib.2.c.13.

Per la Storia di Ester *di cui Autor ne fanno* Mardocheo, *e truovasi calonizata dalla* Sinagoga, *dee tenersi essere accaduta sotto il dominio dal Monarca della* Persia Dario Istaspe *Padre di* Serse, *ed Avolo di* Artaserse Longimano, *quali furon tutti propizj alla* Ebraica *nazione, avvegna che quei Codici, che si mandarono alla posterità dopo il Regno di detto* Artaserse *non sono nel Canone degli* Ebrei *in modo veruno rammemorati.*

Digitized by Google

zione, quanto i libri ſacri medeſimi.

Queſto è quel Simone, *del quale i* Talmudi *ci narrano tante maraviglie da noi altrove rammentate* †: *come quella, che durante il ſuo Sacerdozio, ſe una capra foſſe fuggita, sì precipitava, o faceva in brani: ciochè prendeaſi per ſegno di divino gradimento: Ma dopo la ſua morte i* Saraceni *ebbero coſtume di prenderla, e mangiarlaſi. Di più che 'l naſtro ligato intorno al collo di eſſa ſempre appariva bianco: ſegno anche creduto di buono augurio: ma dopo di lui compariva per lo più roſſo. Ci dicono ſimilmente* (28), *che durante il ſuo tempo l' occidentale braccio del ſacro candeliere non mai ſi eſtingueva; che 'l pane della propoſizione, e i due pani delle nuove biade ſolevan tanto moltiplicarſi, che baſtavano a i Sacerdoti ch' eſercitavano allora il loro ufizio; in oltre che due pezzi di legno gittati ſopra il fuoco dell' Altare lo nodrivano ardente, e vivo per tutto il giorno; ed altri sì fatti contraſegni* del

† *Vol.1.p. c.7.Sez.IV.*

(28) *Miſhna in Joma Maimon. in Jom.Hakephur.*

figlio nominato *Onia*; ma essendo allora infante, *Eleazaro* fratello di *Simone* fu sostituito sommo Sacerdote in sua vece. Or questi esercitò cotal carica per lo spazio di quindici anni, con un considerabil divario. Conciosiechè, laddove tutti i Sommi Sacerdoti per lo innanti erano stati presidenti della *Sinagoga*, ovvero gran concilio de' *Giudei*; *Simone* nella dignità di Presidente, non ebbe già per successore *Eleazaro*, ma un certo *Antigono* di *Socho*, uomo di singolar dot-

---

del divin favore, che terminarono colla sua morte. Le quai cose tutte, quelli che sono esperti nella lingua Allegorica de' Talmudisti, *sono tanto lontani dall' intenderle, o come verità litterali, o come finzioni di quei scrittori, che più tosto le stimano come tante figure, e simboli, per esprimere il fiorito stato della Religione, e Repubblica* Giudaica: *la quale da tal tempo tratto tratto andò scadendo fin che i famosi* Macabei *non l'avessero inalzata al suo antico splendore.*

Digitized by Google

dottrina, e pietà (*a*). Questi, che i *Giudei* ci dicono, che fosse il Maestro di *Saddoc*, il Principe della Setta *Sadducea*, insegnò, che 'l nostro servir a Dio debbe essere scevero, e da timor servile di castigo, e da speranza di ricompensa, ed in tutto disinteressato e derivante da un puro amore, e timore di quell'essere supremo. Di che fu, che'l suo discepolo non potendo comprendere sì alta spiritual dottrina, si diede a credere, che'l sentimento del suo Maestro altrò non fosse se non questo: che non vi avessero, ne ricompense, ne castighi, ne altra vita dopo questa (N.5.). La quale opinione si rese *Origine de' Sadducei.*

(*a*) De hoc vide lib. Juchasin, Shalshel. XL. Levita in Cabbala, & al.

(N.5.) *Da questa falsa dottrina finistramente intesa da* Sadoc, *e* Barthos, *come da pestifero seme tosto si videro germogliare quei rigogliosi rampolli, che diramati a passo a passo, dierono alla fine frutti di albero d' eterna morte; Imperocche poggiando la lor mente ai soli terreni, e caduchi beni nella Mosaica legge promessi, ed in niun conto ergendola a Celestiali colla speme sovranaturale, quale à per oggetto il bene arduo, e disagevole da conseguirsi*

rese tanto comune tra i più ricchi *Giudei*, che facevano perciò monipolio delle cose della Chiesa, e dello Stato, come vedremo a suo luogo.

E per tal cagione *Antigono* divenne capo di una nuova spezie di Sinagoga, la quale continuò da questo tempo fino a quello di *Jebudah Hakkodesh* compilatore del *Mishna*; siccome l'antica continuò da *Esdra* fino a Simone il Giusto. La differenza tra loro si era, che l'antica avea impiegato il suo tempo, e la sua fatiga in raccorre, rivedere, e compiere il canone dell' *antico testamento*; e questa nuova era tutta intesa a spiegarlo, e comentarlo. Per la qual cosa questi, che gli Autori del *nuovo testamento* chiamano con differenti nomi, come a dire, di Dottori, Scribi, Avvocati, Regolatori, e simili, affettavano di chiamarsi *Tannaim*, o ve-

De' Dottori Tannaim *o vero*, Mishnical.

---

guirsi mercè il divino appoggio, miscredenti si rendeano a professare nella loro scuola l'immortalità dell' Anima, l' esistenza delle angeliche Creature, e la surrezione universale de' nostri Corpi.

o vero Tradizionalisti *(b)*; impercioc-chè trasmettevano le loro esposizioni, e dottrine a' suoi discepoli per tradizione orale; ed ove la loro autorità fosse una volta citata in alcuna Scuola su qualche punto, o poneva fine alla controversia, o colui che la rifiutava, veniva stimato come un Apostata dal suo Maestro. E conciosiacosachè tutte le altre dispute negli affari politici si decidessero dalla legge divina, di cui questi *Tannaim* erano gl'interpetri; perciò essi furon parimente scelti per assistere, ed i più famosi di loro in dottrina, zelo &c., anche a presedere in tutte le corti di giudicatura, principiando dal Supremo Magistrato, ovvero gran Concilio della Nazione, composto di settantadue persone, fino ai più inferiori, ch' essi avevano in ogni Città; onde essi venivano parimente chiamati Consiglieri. *(c)*

(*b*) Vid. Buxtorf. Lexic. Rabb. sub voce תנן

(*c*) Vide Marc. XV. 43. Luc. XXIII. 50. Act. V. 34.

Anno del Diluvio 2715. prima di Cristo 284.

Succeduto poi *Tolommeo* sopranominato *Filadelfo* al suo Padre in *Egitto*, i *Giudei* ebbero nella persona di lui un protettore sì grande, quanto ne aveano avuto in *Tolomeo Sotero*; con questo vantaggio di più, ch' essendo il figlio molto amante di dottrina, e stando in punto di erigere in *Alessandria* la sua rinomata libreria, come abbiamo in altro luogo osservato, * procurò di obbligarli con maggiori favori, che non aveano lor compartito i suoi predecessori, affin di ottenere da loro una copia de' libri sacri, perchè si tralatasse nella Greca favella, e si depositasse ivi fra quell' ampio numero di Volumi, ch' egli avea proccurato da tutte le parti del Mondo. Questa versione è quella, che comunemente vien conosciuta sotto il nome de' settanta. Il nostro Grande *Usserio* dice, che questa sia stata fatta nel settimo anno di tal monarca; noi nel luogo sopracitato abbiam detto qualche cosa intorno ad essa, ed ivi abbiam promesso di parlarne diffusamente

* Vid. Vol. III. p. C. 2. Sez. X. & seq.

mente in questo capitolo (N.6.). Ed in vero quando consideriamo, quanto sia stata rinomata quest' opera, non solo presso i più dotti Scrittori *Giudaici*, ma eziandio appo gli antichi Padri, e molti celebri moderni; quanto ella sia stata esaltata come un' opera, che fu manifestamente guidata dalla miracolosa provvidenza, e come quella che fu menzionata, e citata sì dal nostro Salvatore, sì anche da' suoi Apostoli, e da tutti i primi Scrittori della Chiesa Cristiana, aspetterà forse alcuno da noi, che ci diffondiamo un poco sopr' essa. Ma riflettendo dall' altra parte, che tutti questi eccellenti Scrittori non solo anno alla cieca seguito l'antico Romano Autore, ma eziandio anno in molte cose abbellito il suo maraviglioso rag-

(N.6.) Ireneo *nel* 3. *lib. cap.* 25., *e* Clem Aless. *nel lib.* 1. *delle Stuore pongono questa traduzione sotto* Tolommeo *figliuolo di* Lago, *il che sarebbe poco anzi del tempo, che generalmente stabiliscono gli altri P.P. se pur dir non vogliamo, in quel mentre eseguita, che come Collega di suo Padre sedea in Trono il* Filadelfo.

guaglio di questo fatto; e che *Aristea* il primo Autore di questa Storia ha nascosto se stesso sotto la persona, e 'l nome di uno Scrittor pagano, e ufficiale della guardia di *Tolommeo*, per poter essere più liberale di sue adulazioni alla nazion *Giudaica*; e ch' egli è colpevole di molti, e grandi anacronismi, e di manifesta falsità anche nella introduzione del suo racconto; facendo che *Demetrio Falereo*, cui pretendono essere il promovitor di questa grand' opera, fosse molto favorito presso del Re, quando chiaramente apparisce il contrario da quelche abbiamo detto innanzi nel nostro terzo Volume †; e considerando altresì, che *Giosesso*, *Aristobulo* Filosofo peripatetico della *Giudea*, *Filone*, i *Talmudisti*, e altri Rabbini, o anno unicamente copiato, o in alcun luogo accresciuto quelche ei dice: e finalmente che gli antichi Padri *Giustino Martire*, *Ireneo*, *Cirillo*, *Crisostomo*, *Agostino*, *Epifanio*, e altri an prestato credito facilmente a questa versione, che pretendo-

† Ibid. p. C.2. Sez. X.

tendono essere stata miracolosa, per cagion della maggioranza, che Cristo, e i suoi Apostoli sembrano di averle dato o sull'originale, o su le altre versioni di quel tempo, non perchè forse ella fosse la più autentica dell'altre, e molto meno dell'originale, ma perchè era la più pregiata, e meglio intesa dalla maggior parte de' *Giudei*; considerando adunque tutte sì fatte cose, e con esso noi considerandole i nostri leggitori, speriamo che benignamente ci scuseranno, se noi non entriamo in un campo sì spazioso, e ci contentiamo d'un succinto ragguaglio, che ne daremo nel margine. (O)

(O) *Il ragguaglio, che noi abbiamo di questa versione dal libro che va sotto nome di* Aristea, *e d' altri Autori che l'an seguito, e tale*. Tolommeo Filadelfo *molto amante di dottrina mentre era inteso ad arricchire la famosa libreria, ch'era stata principiata da suo Padre*, Demetrio Falereo *che aveva il carico di tal opera gli fece assapere che*

che v'erano alcuni libri tenuti per sacri da' Giudei, *i quali ben meritavansi luogo nella sua raccolta, se fosse stato possibile per alcun mezzo di proccurarli. Gli avvisò nel tempo medesimo il modo, che a suo giudizio era il più efficace per aver dal supremo Maestrato* Giudaico *que' volumi in* Alessandria, *ed insieme un numero bastevole di dotti uomini per tralatarli in* Greco. *E 'l mezzo era, come egli disse, far un general riscatto di tutti quei* Giudei *cattivi, ch' erano stati fatti prigionieri nelle ultime guerre.*

Nella ricerca si trovò, che 'l numero di essi ascendeva presso che a cento mila; per la qual somma tanto è lontano che Tolommeo *si perdesse d' animo, che anzi fece pubblicare un editto per lo totale riscatto; e ordinò insieme, che le venti dramme, le quali doveansi pagare per ciaschedun* Giudeo, *si prendessero dal suo real tesoro: in maniera che tutta la somma montava a sei cento sessanta talenti* ***. Gioseffo *che non hà fatto altro che abbreviar quell' Autore, pur differisce da lui in questo, ch'*

*** *Per la intelligenza delle dramme, e de' talenti rimettiamo il leggitore alle tavole date nella prefazione.*

ch' egli mette il prezzo di ogni schiavo riscattato per cento venti dramme; e di più che la somma totale non fosse ascesa che a quattrocento sessanta talenti, quantunque, secondo ch' ei dice, fossero state riscattate cento venti mila persone. (29)

Dopo questo segnalato favore fatto alla nazione Giudaica,*il Rè mandò una splendida ambasciata con presenti ad* Eleazaro, *ch'era in quel tempo il sommo Sacerdote* Giudaico. *Questi prontamente condescese alla richiesta del Rè, e mandogli colla copia de' libri sacri scritti a caratteri d' oro, settanta due* Giudei *versatissimi nella* Ebraica, e Greca *favella. Vi aggiunse lettera di ringraziamento per gli suoi magnifici doni, nella quale si congratulava con esso lui della sua gloriosa impresa, e gli desiderava ogni felice evento.*

Tolommeo *ricevè gl'interpreti con sommo rispetto, e prestò al sacro volume tal venerazione, e tanta, che s' inchinò a lui davanti ben sette volte insino al suolo. Dipoi trattò i suoi ospiti per setti giorni con real magnificen-* za

(29) *Antiq l.*xii.*c.*2.

za, assicurandoli, ch' egli avea riputato il giorno del loro arrivo, come un accrescimento di gloria al suo regno. Tre giorni dopo furono condotti nell' Isola di Faro, *la quale era sette stadj in circa lontana da* Alessandria. *Ivi* Demetrio *adagiolli in un sontuoso edificio posto su la riva, dove essi tostamente intrapresero l' opera.*

Il modo da loro usato, per quanto ne dice Aristea, *era di occuparsi nell' opera dalle sei della mattina fino alle tre dopo mezo giorno: dopo di ciò ritornavano in Città, ove loro si preparava a spese del Rè il bisognevole per lo vitto. Che se alcuna volta insorgeva qualche difficultà, essi la dibattevano in piena assemblea, e dopo che erasi fermo il punto, se ne facea copia e mandavasi à* Demetrio: *ciò che osservarono infino a tanto che la versione fu terminata. Or Ella durò settanta, o settanta due giorni.*

Filone Giudeo Alessandrino, *il quale fu mandato Ambasciadore à* Cajo Cesare *subito dopo la Morte del nostro Salvatore, grandemente profittò della Storia di* Aristea, *e parla di questa*

ver-

versione, come in tutto miracolosa(30). *Imperciocchè egli aggiugne, che nel riscontrar fil filo insieme le molte interpretazioni di questi settanta Uomini, le quali secondo lui, erano state fatte da ciascuno di loro separatamente, non si trovò tra esse neppur la menoma differenza d'una parola. Anzi osservò di più ch'essi aveano tralatato ogni periodo non solo nello stesso senso, ma eziandio per tutto colle medesime frasi, parole, e ordine: dal che inferisce ch'essi fossero stati divinamente inspirati. Egli non fa punto menzione, ne di* Aristea, *ne di* Demetrio Falereo, *per non dar forse sospetto di aver trascritta, ed ampliata la Storia d'* Aristea.

Giustino *martire, il quale ha fatta sua propia questa straordinaria giunta di* Filone *ci dice* (31), *che* Tolommeo *avesse ordinato, che ciascun degl' interpreti fosse racchiuso in una separata cella, per impedir, che non* com-

(30) *In Vit. Mos.* l. ii. & *Legat. ad Cæsar.*
(31) *Cohortat. ad gentes p.* 14. & *dial. con. Tryphon.*

comunicassero infra loro i pensieri; affinchè vedendo uniformi le traduzioni di loro, avesse potuto più facilmente giudicare della fedeltà della intera versione. Aggiugne a questo, che in facendosi il riscontro, tanta conformità e così esatta si parve tra esse, che 'l Re la riguardò come in tutto miracolosa, e rimandò nella loro patria gl'interpreti con molto onore, e ricchissimi presenti, ricevendo le loro scritture con quella venerazione, che doveasi a' libri divinamente inspirati. E per confermare maggiormente tutto il racconto, dice scrivendo a' Greci, *ch'egli aveva veduto queste stesse celle, quando era in* Alessandria; *e che que' che a lui le mostravano lo accertarono di saper tutta la storia per tradizione indubitata.*

Il Ragguaglio *ch'egli ci da di questa versione è alquanto differente in un' altra delle sue opere. (32) in cui egli ci dice, che* Tolommeo *mandò a dimandare que' libri sacri ad* Erode *Re* de' Giudei, *ed essendogli venuti scritti nella lingua e carattere originale sconosciuto in* Egitto, *fu costretto a man-*

(32) *Apolog.* II.

a mandar di nuovo a chiedergli alcuni interpreti per trasportarli nella Greca *favella: la qual cosa essendogli stata parimente conceduta, tante copie di quella versione si fecero, che anche a suo tempo si vedevano in ogni luogo per le mani de'* Giudei Ellenisti.

Dopo questo ampio testimonio del Santo, e Dotto Martire non dobbiam maravigliarci, se tanti antichi Padri (33)*abbiano abbracciata la storia, e stimata quella versione come divinamente inspirata; ed alcuni di essi l'abbiano anche antiposta all'originale in quei luoghi, che non poteano in alcun modo conciliare infra loro* (34) Epifanio *il quale visse verso la metà del terzo secolo e che pretende d'avere conservata la lettera da* Tolommeo *scritta a'* Giudei *per ottenere da loro questa versione, ce ne ha dato una lunga nar-*

razio-

(33) *Iren. Cont.Haeres. l* iii. *Clem. Alexand. stromat. l.* i. *Hilar. in Psa.*ii. & cxxxi. *Cyril. Hierosol. Cathec.* 4. *August. civit. Dei l.* xviii. *c.*35.*De consens. Evangelist. c.* 66.& *alib.Philastr. Brixiens.* Haeres.90. *vid. Prid. connect. sub anno* 277.

(34) *Vid. inter al. Hilar. in Ps.*cxxxi.

razione (35) ed ha aggiunte alcune altre circostanze, come per migliorar ciò ch'è stato detto da Aristea *e da altri Autori di sopra menzionati; Tra l'altre, che non vi erano più di 36. celle ove eran rinchiusi gl' interpreti, cioe due in ciascheduna; e che queste non aveano finestre, ma ricevevano il lume dalla parte di sopra per buche; e che ogni coppia aveva da trasportare un libro, il quale compiuto che si era veniva trasportato nella prossima stanza, e da questa alla terza e poi alla quarta, &c. e così fino a tutte le altre; e che in questa guisa ciaschedun libro fu trasportato 36. volte; e che stavano occupati nella loro opera dalla mattina fino alla sera, e che dopo andavano in coppia al* Palazzo Reale *in un battello separatamente, ove cenavan col* Re: *dopò ciò eran serrati anche a coppia in distinte camere fino al giorno seguente, in cui eran di bel nuovo trasportati nelle loro rispettive celle.*

Quando l' intero libro dell' antico testamento era di già passato per man delle 36. coppie, si leggevano le loro versioni

(35) *In lib. de Ponder. & mensur.* N. 9. *& seq.*

ſioni avanti al Re da trentaſei lettori; nel qual tempo un altro teneva in mano l'originale, con cui ſi riſcontravano le verſioni, ed in fine ſi trovarono che corriſpondevano in ogni parte ſi col teſto Ebreo, come l' una coll' altra, con tanta eſattezza, che Tolommeo riſguardò queſt' Interpreti come divinamente inſpirati, e ordinò che le molte loro opere foſſero depoſitate nella ſua libreria di Bruchium, la quale, come abbiamo oſſervato nella ſtoria di Eggitto (36) era la prima nell' ordine; ſiccome quella, che chiamavaſi Serapaeum, era la ſeconda.

I Talmudiſti di Geruſelemme, e di Babilonia convengono in molte di queſte particolarità innanzi mentovate; pretendono però che Tolommeo aveſſe mandato a domandare que' ſettantadue Giudei anziani ſenza fargli ſapere a qual opera aveva eſſo in penſiere di applicarli, fin che non perveniſſero in Aleſſandria, ove egli ordinò che tutti foſſero rinchiuſi ciaſcheduno in una cella ſeparata, e diede loro a traſportare i ſacri libri. Alcuni di quelli

antichi

(36) Vid. vol. iii. p. C. 2. Sez. x.

antichi Rabbini ivi citati dicono, che avesse mandato a domandarne soltanto sette, i quali senza fallo erano bastevolissimi per l'opera. Del rimanente poi si accordano cogli altri Autori, che Dio avesse in tal maniera guidate le loro penne, che tutte le versioni esattamente corrispondessero non solo tra loro, ma anche coll'originale.

Finalmente per non far sopra ciò più lunga diceria, San Clemente Alessandrino (37) *ed* Eusebio (38) *citano alcuni frammenti di un certo* Aristobulo *peripatetico,* Giudeo *di* Alessandria, *il quale dicesi, che avesse scritto un comento sopra il Pentateuco, e dedicatolo, a* Tolommeo Filometore, *di cui egli era stato tutore. Nella qual dedicazione egli fa parola di questa versione greca, la quale era stata fatta per comando di* Tolommeo, *e colla direzione di* Demetrio Falereo.

I due Padri *di sopra menzionati citano questo comento per dare a divedere l'ingegno di* Pitagora, Platone, *e di al-*

(37) *Stromat. l. I. & v.*

(38) *Canon. chronol. & præpar. Evang. l.* VII. *cap.* 13. VIII. *c.* 9. *& alib.*

di altri Filosofi Greci, *i quali avevano preso la maggior parte di loro filosofia da' Sacri Volumi, poichè erano stati lungo tempo prima trasportati nel linguaggio a loro ben noto.*

Il Leggitore da ciò che si è tratto, e da tutti questi Autori sì Giudaici, *come* Cristiani, *può di leggieri comprendere, che la Storia di questa versione è stata sopra modo fregiata da ogni mano per cui ella è passata; e questo abbellimento, come anche alcune altre variazioni, che si sone trovate fra questi Scrittori, sono un forte argomento, onde la più gran parte de' nostri moderni Critici la rigettano, come* Giudaica *invenzione, finta per accrescere la gloria della nazione.*

Ma non è questo però il solo gagliardo argomento. Noi abbiamo osservato nel Testo di sopra alcune importanti objezioni, che si son fatte ragionevolmente contra il preteso Aristea, *il quale è il primo Scrittore di questa Storia; particolarmente ch'egli era* Giudeo *nascosto, non ostante ch' e' voglia darci a credere esser* Pagano, *e uno delle guardie di* Tolommeo; *il che appa-*

appariſce prima dal ſuo ſtile, ch' è caricato or di Ebraiſmi, or di encomj verſo la nazione Giudaica; ſecondo, le lodi ch'egli da al Re Egiziano, e alla ſua Corte non ſolo ſono apparentemente falſe, ma eziandio ſembrano eſſere ſtate formate per accreſcere il credito de' Giudei. Dippiù l'ampia ſpeſa ch'egli dice aver fatta Tolommeo, affine che queſta verſione foſſe in tutte le ſue parti compiuta, e che unita e ſommata quanto più ſi può moderatamente aſceſe a quaſi due millioni di lire ſterline; l' aver mandato per gli ſettantadue anziani, cioè ſei di ciaſcheduna delle dodici Tribù, in tempo che i nomi, e le Tribù d'Iſraele erano aſſorbite in quello de' Giudei ſembra non altro che un ufficio riſpettoſo verſo il Supremo Conſiglio, che componevaſi di tal numero; ſpecialmente ſe noi conſideriamo, che un minor numero ſarebbe ſtato baſtevole per tal opera; le ſtraordinarie riſpoſte che diceſi aver date ex tempore quegl' interpreti alle domande del Re; e finalmente la ſtoria di Demetrio Falereo gran favorito di quel Monarca, e

Apporteremo quì solamente due o tre riflessioni pertinenti a quest'opera. E la prima si è, che quasi circa tal tempo eravi già una versione de' sacri libri *Ebraici* in *Greco*, e di cui i *Giudei Ellenisti* si compiacquero in guisa, che *Filone* ci dice *(d)* d'aver essi istituita una festa ogni anno in memoria di ciò, e che ogni anno con solenne processione visitavano l'Isola di *Faro*, dov'era stata fatta da' settanta

(*d*) In vit. Mosis.

---

la vittoria che questi ottenne per mare di Antigono, *come ivi ci dice, e di cui non fa parola alcun altro scrittore: tutto ciò insieme unito, rende molto incredibile il racconto. Ma non è nostro intendimento di confutar quì un tal rapporto. Rimettiamo sì bene i nostri leggitori agli Autori, che ampiamente anno ragionato di questo affare, e che da noi si citano nel margine.* (39)

(39) *Dupin.script.Ecclesiast.part.*1.*c.*6.*sect.* iii. *Simon.Hist. crit.V.T.l.*ii.*c.*2.*Usser.Hoddy, Prid connect.sub.a. A.C.*277. *Calmet.sub voce Septante & al.*

due anziani *Israeliti*. Perlochè i *Giudei* più zelanti dell' Ebraismo, che la riguardavano come una vile profanazione della loro Santa Religione, tale orrore verso d'essa concepirono, che a tal fine istituirono un solenne digiuno. Anzi aggiungono d'avvantaggio, che'l giorno, in cui ella fu principiata, si dimostrò cotanto fatale agl' *Israeliti*, come dimostrossi appunto quel giorno, in cui *Jeroboamo* eresse i vitelli d' oro in *Dan*, e *Betbel*, e che l'aere fu ricoverto di dense tenebre per tre interi giorni. (*e*) I *Samaritani* similmente an voluto entrare a parte nella gloria di questa versione, e pretendono che il loro sommo Sacerdote, come anche quello de' *Giudei*, essendo stati invitati da *Tolommeo*, acciò fosser venuti come capi di un numero di Uomini dotti, che avevano a condurre a fine l'opera, e come revisori di ambedue le traduzioni, quella de' *Samaritani* fu preferita alla *Giudaica*, e col-

(*e*) In lib. Sopherim, vid. & Scaliger. not. in Chronic. Euseb. sub an. 1134.

collocata nella libreria del Monarca *Egiziano*. †

Se poi tutt' i libri dell' *antico testamento* fossero stati tradotti in una volta, e dallo stesso numero d' Uomini, ovvero, come altri pretendono, i cinque soli libri di *Mosè*, non abbiamo sufficiente fondamento di ragioni per affermarlo. Ma nondimeno l' ultima opinione sembra più probabile per la differenza dello stile, e della esattezza, che in essi manifestamente si scorge. Imperciocchè la traduzion del Pentateuco non solamente è più fedele, e concorde coll'originale, ma sembra alquanto più antica, ed essere stata scritta nel dialetto *Alessandrino*; la dove quella degli altri libri non è così esatta, e corretta; e alcune volte trasporta una voce *Ebraica* differentemente da quel che suona ne' libri *Mosaici*: il che ci fa venire in cognizione, che queste versioni sieno state fatte da differenti uomini, e in distanza di tempo. Di tutto ciò che fin quì si è detto, egli appare che se la prima Versione non si

† Lib. Gios. sup. citat.

fosse ristretta al solo Pentateuco non si sarebbono *i Giudei Ellenisti*, che da essa sentivano sì grand' utile, rimasti sì lungo tempo senza proccurarsi tutt'il resto del sacro Volume tradotto nella stessa lingua. (N.7.)

La seconda riflessione si è che il nostro dotto *Usserio* hà fissato il tempo d'una tal versione in quest' anno, poichè egli hà creduto, che la principal parte della Storia, che ne abbiamo sotto il nome di *Aristea* sia sincera, e verace. E certo s' ei l'avesse stabilito in un tempo più a noi vicino, non avrebbe potuto accordarsi col tempo di *Elea-*

(N.7.) *Gli* Ebrei *Rabbini*, *l' Autor del libro intitolato*: Seder olam minoris, Giosesso *nella prefazione a i libri dell' antichità Giudaiche*, *come nel lib.*12., *lo stesso* Aristea, *e* S.Geronimo *ne' commentarj al* 2. *cap. del Profeta* Michea *sono di opinione che 'l solo Pentateuco traducessero cotesti Uomini prescelti a ciò fare; e se pure il volgar sentimento sostienesi, deonsi eccettuare il libro dell' Ecclesiastico, che dal Nipote dell' Autor di detta Opera fu in* Greco *Idioma traportato*, *cossì parimente li libri de'* Macabei, *perche i di loro fatti accaddero dopo qualche spazio di tempo appresso i* Greci *interpetri.*

Eleazaro, che vien ivi menzionato, come sommo Sacerdote *Giudaico*, il quale mandò in *Egitto* i settantadue Traduttori, e morì poscia circa il principio del seguente anno. Che se avesse fissato quest' anno un poco più in dietro sarebbe stato avanti, che *Tolommeo* avesse maritata la sua sorella *Arsinoe*; poichè il Pontefice de' *Giudei* vien ivi introdotto come uom che nella sua lettera al Re passi un uficio, ed atto onesto con tal Principessa, come di lui Sorella, e Regina.

L'ultima riflessione, e la più essenziale si è, che quantunque i *Giudei* avessero infinte maravigliose favole concernenti questa versione, ed i Cristiani l'avesser credute; pure egli non avveniva senza la condotta della divina provvidenza, che questi Sacri libri fossero trasportati in una lingua si universalmente conosciuta, e parlata tanti secoli prima, che si adempiessero le profezie in essi contenute, e che doveano a suo tempo verificarsi, venendo, e usando con noi il promesso Messia. Se questi divini Oracoli si fosser tuttavia conservati in

man de' *Giudei*, e nel loro originale *Ebraico* fino alla predicazione del Vangelo, avrebbero ſenza fallo perduto una gran parte della loro evidenza; la quale, per eſſere ſtati eſſi promulgati in una lingua cotanto conoſciuta, e diſperſi così ampiamente, ſi è ora reſa irrefragabile, e ferma. Senza una tal verſione e pubblicazione di quel Sacro Volume, egli ſarebbe ſtato difficiliſſimo (non oſtante, che foſſe impoſſibile, che i *Giudei* aveſſero potuto coſpirare co' *Criſtiani* in queſto affare) di aver perſuaſo ad un Mondo incredulo, che queſte profezie non foſſero ſtate ſcritte dopo il loro adempimento, come *Porfirio*, e altri nemici della Criſtianità anno ſenza fior di ragione affermato: avvegnachè queſta verſione, ed univerſal promulgamento di tante profezie in molte ſeparatiſſime parti del Mondo conoſciuto rende manifeſto, e chiaro, ch'eſſe furono fatte prima del loro adempimento, almeno alcuni ſecoli, e conſeguentemente, che debbano la loro origine a perſone divinamente inſpirate. A noi ſi preſentò già occaſione di parlar d'ungran numero

mero d'esse nel nostro primo volume; (*f*) ma quelle, che si rapportano più particolarmente al Messia si osservaranno meglio nel corso di questo Capitolo. Avvertiremo quì soltanto in riguardo all'ultime, che quando i primi Padri quali erano ignoranti dell'*Ebraico* citavano quelle profezie da questa versione de' settanta, i *Giudei Ellenisti* erano sì strettamente convinti da esse, che per ischifarne la forza, ne dispregiavano quell'autorità, che prima avevano ammirata. Da questa riprovazione adunque degli *Ellenisti* nacquero le Versioni *Latine*, che furono in appresso conosciute, sotto i nomi de' loro Autori, *Aquila*, *Simmaco*, e *Theodozione*; e di quì parimente non è anche impossibile, che nascesse quella discordanza, che s'incontra ne' varj manuscritti delle *greche* Versioni, delle quali la più antica, e più corretta a giudizio de' Maestri nelle cose della Scrittura è quella, che vien conosciuta sotto il nome di *Alessandrina*;

 e che

(*f*) Vedi tra gli altri il Vol. I. p. c. I. Sez. I. e Sez. V. Dippiù il Vol. II. p. c. XI. Sez. IV. e V. Vedi anco l' indice al Vol. III. sotto la parola *Daniel*.

e che presentemente si ritrova nella Libreria del Re d' *Inghilterra* in *San Giacomo*. Ora se volessimo fare una maggiore disamina su questo, ci dimparteremmo, o anzi traviaremmo della proposta materia; onde speriamo, che sia sufficiente aver rimesso i nostri leggitori alla precedente nota, ed a que' critici, che ne anno più ampiamente trattato.

Ritorniamo al Regno di *Tolommeo*, sotto il cui benigno dominio godendo i *Giudei* ogni tranquillità, che potesser mai desiderare, si avvalsero di questo intervallo di tempo per istudiare, e spiegare i Libri Sacri. Tenevano perciò aperte le Scuole: e *Antigono Socheo* n' era il capo; egli morì in grande stima presso la sua nazione, sebbene *Sadoc*, e un altro discepolo nominato *Baithus* si appartassero da lui, e della sua dottrina per ispargere ed insegnare un nuovo *Epicuresimo* da loro ritrovato. Egli ebbe due Successori, cioè a dire *Gioseffo* figliuolo di *Joazer*, che prese il titolo di *Nassi*, ovver Principe, e *Gioseffo* il figlio di *Giovanni*, che prese il titolo di *Abl-beth-*

beth-din, che suona padre, ovvero Presidente del supremo Magistrato; i quali unitamente facevano le loro pubbliche lezioni in *Gerusalemme*. (*g*) I cronologi *Giudaici* testè citati pongono la morte di *Antigono* verso la fine del vigesimo anno del Regno di *Tolommeo*.

Muore Antigono.

Dall' altra parte alcuni Monarchi ch'erano in contesa tra loro, mostrarono una grande brama di guadagnarsi l'affetto de' *Giudei*, particolarmente *Antioco* sopranominato *Theos* ovvero lo *Dio*, e pronipote di *Seleuco* concesse a quelli di *Jonia* gli stessi privilegj, e franchigie, che a' *Greci*. Questo Principe aveva una lunga, e sanguinosa guerra contra *Tolommeo Filadelfo*, la quale finalmente terminò con un trattato di matrimonio, cioè che *Antioco* si maritasse con *Berenice* figlia di *Tolommeo*, e ripudiasse la sua prima Moglie *Laodicea*. Ma avendo egli rotto il patto, ed essendosi bruttato di crudeli uccisioni, come noi abbiamo altro-

(*g*) Pirke, Abboth, Juchasin, & al. sup. citat.

trove riferito, † divenne cotanto odioso a tutt'i suoi sudditi in ogni parte, che *Tolommeo Evergete* il quale era succeduto al suo Padre in *Egitto*, lo spogliò facilmente delle Provincie della *Siria*, e della *Cilicia*, oltre molte altre Città dell' *Asia*, le quali tutte prontamente gli aprirono le porte al primo suo apparire. *Evergete* nel suo ritorno da tutte queste conquiste, passò per la *Giudea* nel suo camino verso *Egitto*, e venendo in *Gerusalemme* offerì un gran numero di sacrificj nel Tempio, come in rendimento di grazie per gli suoi ultimi felici successi. (*b*) Alcuni son di parere, che questa stima, che un tal Principe fece dello Dio d'*Israello* più delle altre deità di *Egitto*, si dovesse attribuire all' essergli state mostrate le profezie di *Daniello*, in cui predicevansi queste sue grandi, e preste conquiste. In quel tempo *Onia II.* indegno figlio di *Simone* il giusto fu creato sommo Sacerdote. Ma per la minor età di lui il suo Zio *Eleazaro* fratello di *Simone* fu investito

to

† Ved. Vol. III. p. c. 2. Sez. IX.
(*b*) Joseph cont. Apion. l. ii.

to di tal dignità, e la si godè quasi trentanni; sotto il suo Pontificato, si suppone, che si fosse fatta la version de'settanta mentovata innanzi. Morto *Eleazaro*, sebbene *Onia* avesse più di trentanni, si stimò convenevole, che dovesse egli cedere il luogo del sommo Sacerdozio al suo prozio *Manasse* figlio di *Jaddua* Zio di *Simone* il giusto. Ma poichè *Manasse* era in quel tempo molto vecchio, e morì poco dopo, *Onia* ascese al grado Pontificio nel trentesimo secondo anno di sua età e nel trentesimo sesto di *Tolommeo Filadelfo*, in tempo molto scomodo per gli *Giudei*. *Onia* ch'era di uno spirito vile, e sozzo trascurò ogni altra cosa, ma non già quella d'accumular tesori: onde sembrava di aver rovinato lo stato *Giudaico* per la sua avarizia, se un suo stretto parente non avesse rinvenuto un opportuno espediente per rimediarvi. (*i*)

Onia *sommo Sacerdote Anno del Diluvio* 2750. *prima di Cristo* 249.

La *Giudea* fin a quel tempo era stata tassata per l'annuo tributo di venti talenti di argento; la qual somma i *Giudei* predecessori avevano puntualmente pa-

ga-

(*i*) Id. antiq. l. XII. c. 3.

gata a'Re di *Egitto*. Ma *Onia* crescendo coll'età in avarizia aveva portato ne' suoi forzieri il danaro, in vece di mandarlo nel tesoro reale. Per quanti anni fosse egli rimasto in debito, il nostro Autore non lo dice; sappiam però, che fosse cresciuto a così grosse somme, che *Tolommeo Evergete* stimò espediente di mandarvi *Atenione* uno degli Officiali della sua Corte a fine, che le riscuotesse da quel Pontefice, minacciandolo nel tempo medesimo, che se non fossero state subito pagate avrebb'egli cacciato via tutt' i *Giudei*, e ripopolata quella Provincia di nuove colonie. Questa minaccia, ed inaspettata domanda pose tutta la Città in un'alta costernazione: *Onia* però, che prezzava più il danaro, che la sua dignità, e nazione, non si riscosse punto al pericolo, risoluto piuttosto di sacrificare sì la dignità, sì la nazione a'risentimenti di quel Monarca, che restituire alcuna parte della sua vil ruberia. La di lui Sorella aveva allora un figlio del suo Marito *Tobia*, il quale quantunque giovane, era in molta stima per la sua pietà, giustizia, e pruden-

denza questi ritrovavasi allora nel suo Paese; Ove gli mandò sua Madre ad avvisare il periglio, in cui la sordidezza del fratello *Onia* avea involta tutta la Nazione. *Gioseffo*, ch' era il nobil nome del Giovane, non perdè tempo di venirsi a doler col suo Zio. Lo rimproverò pertanto ne' termini i più risentiti, d'aver vilmente preferito le sue mal acquistate ricchezze alla santità dell'Ufizio, alla salvezza del suo Paese, e soprattutto de' suoi amici, e parenti; ma trovandolo sordo a quanto ei gli diceva, gl' insinuò d'intraprender almeno un viaggio nell' *Egitto*; e adoperarsi per ottenere rilascio o in tutto, o in parte del debito. La risposta, che potè ricavare dal restio e vecchio Pontefice, si fu, ch'egli non avea avuto mai ambizione ne della sua dignità, ne del governo, ond'egli era risoluto rinunciar all'una, ed all'altro piuttosto, che imprendere sì lungo viaggio. Non essendogli adunque rimasto altro rimedio, se non di offrir se medesimo per andar a presentarsi al Monarca *Egiziano*, facilmente ne ottenne il consenso del Zio. Per la qual cosa

* *La politica di* Gioseffo *per salvare il suo Paese.*

cosa ragunò il popolo nel Tempio, luogo in quel tempo solito per tenervi le pubbliche assemblee; e ivi si adoprò a sgombrare ogni lor timore, promettendo, che in breve tempo si sarebbe portato in *Egitto*, e avrebbe rinvenuto mezzi efficaci per riconciliar loro il Rè, se da essi si approvasse la sua risoluzione.

Essendo stata con universal applauso ricevuta la sua proposta, *Giosesso* si portò tosto da *Atenione* e invitatolo a sua casa, lo trattò splendidamente, e in una maniera obbligante in tutto il tempo ch' egli restò in *Gerusalemme*; e poscia nella sua partenza gli fece molti nobili presenti. Questa gentil maniera di trattamento sortì il disiderato effetto. Imperciocchè il deputato *Egiziano* gli promise, ch' avrebbe dato ragguaglio al Re in un modo vantaggioso per gli *Giudei*, e *Giosesso* dall' altra parte gli promise di seguirlo poco dopo, e dare ampia soddisfazione al Monarca di tutto ciò ch' erasi passato durante il governo di suo Zio. Si pose da amendue ad effetto la loro promessa; *Atenione* nel

ſuo arrivo alla corte, altamente declamò contro della ſordidezza di *Onia*; ma nel tempo medeſimo diſſe coſe sì grandi in lode del ſuo nipote, che *Tolommeo* immantinente ne concepì una ſomma ſtima; e *Gioſeffo*, avendo preſo in preſtanza ventimila marche *** da' Mercadanti di *Samaria*, partì per *Aleſſandria* con un nobile equipaggio. In qual maniera foſſe ſtato ricevuto, e qual favore aveſs' egli incontrato nella Corte *Egiziana*, noi l'abbiamo altrove narrato *. Di modoche avendo per la ſua induſtria ottenuto il riſcuotere i Dazj Reali nelle Provincie di *Celoſiria*, *Fenicia*, *Giudea*, e *Samaria*, ed avendo preſo in preſtanza una conſiderabil ſomma da' ſuoi amici *Egiziani*, ſe ne ritornò in *Geruſalemme*, accompagnato da una ſcorta di duemila uomini, acciò l'aſſiſteſſero nel raccogliere il real tributo, e punire quelli, che rifiutaſſero di pagarlo. Gli *Aſcaloniti* furono i primi, che provarono i ſeveri effetti di ſua Autorità. Eſſi non ſolo non ubbidirono i ſuoi coman-

*** *E' la marca antica moneta Ingleſe, che ridotta alla nuova vale tredici ſcilling, e quattro danari, di cui ſi è fatto motto nella prefazione.*

* Ved. Vol. III. p. c. 2. Sez. X.

mandi, ma parimente lo caricarono d' ingiurie. Laonde per dar riparo al male, che s' inoltrava, egli fù costretto dar loro un' esemplare castigo, per terror degli altri. Ordinò che fossero appiccati per la gola venti de' principali rivoltosi, e si confiscassero loro i beni, e del danaro indi ricavato mandò al Rè mille talenti con un ragguaglio di tutto ciò che avea operato. Della stessa maniera egli trattò gli abitanti di *Scitopoli*, che furono i soli audaci a seguire la malvagità di quei di *Ascalona*. Gli altri tutti, ingombrati dallo spavento, volontariamente gli spalancarono le porte e pagarono le tasse: le quali *Gioseffo* nello stesso tempo, che le mandava in *Egitto*, le accompagnava di volta in volta con doni a'suoi amici, affinchè mantenessero il suo credito nella Corte. In quanto poi al Re si compiacque tanto dell' ampio accrescimento della sua rendita, che lo fece continuare nel suo uficio per lo spazio di ventidue anni, durante qual tempo si accumulò un immenso tesoro sotto i Regni de' trè *Tolommei*, cioè a dire *Evergete*

Filo-

Filopatore, ed *Epifane* figliuolo di *Filometore*, spogliato poi di queste provincie da *Antioco* il *Grande*, siccome noi abbiamo dimostrato nel volume passato (k). Ma ricuperate di nuovo quelle Provincie da *Epifane* per lo matrimonio colla figlia di *Antioco*, fù a *Giofeffo* resa l' esazion de' dazj; e la sì godette molti anni dopo (e come il nostro Storico *Giudaico* nè dice) fino al giorno della sua morte; possono vedere i leggitori quel che da noi si è detto su questo nel luogo citato di sopra. ✝

La sua discendenza.

Giofeffo avea sette figli da una delle sue mogli, ed un altro nominato *Ircano* dalla figlia del suo fratello *Selino*, che glie l' aveva fatta sposare in vece di una legiadra ballatrice *Egiziana*. Essendo che nel tempo, che *Giofeffo* era stato in *Egitto* avea veduto cotesta bella Donna in alcuni pubblici spettacoli, ed erasene invaghito. Si vergognò per tanto di scoprire altrui, fuor che al fratello la sua passione, da cui gli fù promesso di volerlo in ciò soddisfare: ma poi in iscam-

(k) Ibid.p. C.2.Sez.x.& seq.
✝ Ibid.p C.2.Sez.x.& seq.

iſcambio di quella fece entrar nel di lui letto la ſua propria figliuola, e ſcoverto l'inganno ſeppe *Selino* ſi bene con eſſo lui diſcolparſi del fatto, che di leggieri gli perſuaſe aver operato d'amico, liberandolo da' diſpregi in cui ſarebbe appo gli *Egiziani* incorſo impalmandoſi una pubblica ſaltatrice. Per la qual coſa *Gioſeffo* ſoddisfatto delle apportategli ragioni, ricevè in caſa la novella moglie, da cui ebbe queſto *Ircano* giovane di grandi ſperanze, e che toſto ſi acquiſtò l'affetto di tutt' i ſuoi fratelli; il quale amore il ſeguito della Storia dimoſtrerà ben toſto quanto egli ben lo meritaſſe. (1)

Tolommeo Filopatore

Frattanto *Tolommeo* ſopranomato *Filopatore* ſuccedè al ſuo Padre *Evergete* in *Egitto*, non ſenza gran ſoſpetto di averlo avvelenato; poſciachè ei era veramente un uomo di perduta ſperanza, e capace di sì reo misfatto. Poco dopo *Simone* ſuccedette al ſuo Padre *Onia* nel ſommo Sacerdozio in *Geruſalemme*. Queſto Pontefice era di un animo tutt' altro e diverſo da quel di ſuo Padre; rilucevanella ſua vita

Simone II. *ſommo Sacerdote.*

Anno del Diluvio 2778. prima di Criſto 211.

(1) Joſeph. antiq. l. xii. c. 4.

vita una gran pietà, e zelo, ed una singolar prudenza, e coraggio; il qual da lui si mostrò fin dal primo anno del suo Pontificato. Non era poi egli punto tocco da quella sordidezza ed avarizia, laquale nel corso del paterno Pontificato era stata cotanto nocevole allo stato *Giudaico*. Conciosiacchè oltre que'pericoli, onde il suo saggio nipote il sottrasse, soffriron d'avantaggio i *Giudei* lunghe serie di mali da' *Samaritani*, per tutto il tempo che questi sì bene erano avveduti della viltà del Pontefice *Giudaico*. Non altro vero potevasi aspettare da quella nazione irritata, che vegghiava sempre per mettere in opera la sua malizia; se non che si avvalesse del vantaggio del debil governo de'Giudei per insidiarli e opprimerli. Senzache, *Giosesso* ci dice, che appena eravi anno in tutto il tempo di quel trascurato Sacerdote, in cui que' tali non facessero scorrerie, mettessero a sacco il Paese, e menassero cattiva la gente(m). Ma per ritornare a *Filopatore* noi dobbiam ricordarci, che pare-

(m) Id. ibid. c. 3.

pale, el cacciò da quelle Provincie. Dopo questo tutte le Città prontamente aprirono le porte al conquistatore, e mandarono i loro Ambasciadori a prestargli omaggio, e fargli donativi. (n)

Filopatore *profana il Tempio.*

I *Giudei*, che sempre erano stati affezionati agli *Egiziani*, furono i primi, che vennero a congratularsi con esso lui del suo novello acquisto. Furono essi cortesemente ricevuti da lui, e tra gli altri segni del suo favore, disse loro, che aveva in pensiero di andare in *Gerusalemme*, e offrire sacrificj al loro Dio; e sì lo fece. Conciosiachè oltre un gran numero di vittime, che ivi offerì, fece al tempio magnifici doni. Questa munificenza però diede loro un'allegrezza passaggiera, perchè tosto ella fu convertita in alto lutto. La bellezza del Tempio, e lo splendido ordine, e la decenza del suo culto, infelicemente spinse la curiosità del Rè a vederne la parte interiore. *Simone II.* il quale allora vi ministrava come sommo Sacerdote, non mancò di rappresentargli la Santità del

(n) Id. ibid. c. 4. 3. Maccab. 1. 1., & seq.

luogo; e 'l divieto di entrarvi fatto dalla lor legge, non solo a' forastieri ma ben anche a' *Giudei* medesimi, i quali non fossero dell' ordine Sacerdotale, e parimente s'arrischiò a dinunziargli alcun grave gastigo da Dio, s' egli avesse osato di profanare il suo tempio. Or mentre i Sacerdoti umilmente lo circondavano per impedirgli il passaggio, e il Popolo posto in alta costernazione levava al Cielo le grida per frastornarlo dal disegno; ei per queste opposizioni reso più ostinato, e risoluto, avendosi à forza fatta la strada per gli esteriori atrj, già era per entrare nel luogo stesso il più Santo. Ma Dio lo ingombrò di un tale spavento, e terrore, che non potè spingere oltre il piede. Fu portato a braccia tramortito da' suoi servi; ma tosto che ritornò in se medesimo, in vece di adorare quella potente mano, che l'avea percosso, egli pronunziò minacce orribili non sol contro di quei, che avevano osato di opporsi alla sua volontà, ma eziandio contro di tutta la nazione. Laonde si partì da *Gerusalemme* colmo d' altissimo risentimento; i cui

Vien punito.

cui tristi effetti non molto dopo fece loro provare con una persecuzione la più terribile, che su quella infelice nazione venisse mai: se non che fu ella a mezzo impedita dalla mano della divina Provvidenza. Noi abbiamo dato un saggio di questo maraviglioso cangiamento in un altro volume †. E solamente quì aggiugneremo, che siccome la loro costanza nella religione si avea meritata questa miracolosa liberazione, così l'apostasia da essa anche fatta per timore tirò sopra d'alcuni un grave gastigo. *Tolommeo* era più, che persuaso, che i *Giudei* eran protetti dal divin braccio, e che quelli, i quali fossero cotanto fedeli al loro Dio, non mai sarebbero rubelli al loro Principe (P) Il perchè tra gli altri

† Vol.III.p. c.1.Sez.x seq.

(P) *E di ciò non guari dopo ne diedero a tal Principe un nobile esemplo, quando egli fu costretto di far guerra contro i suoi rubelli* Egiziani, *nella quale i* Giudei *gli si dimostrarono cotanto fedeli, che in una battaglia sessanta mila di essi perdettero la vita.* (40)

(40) *Euseb.Chron.Vid.Usser. in anno* 3789.

ſegni del ſuo favore, e grande ſtima, concedette loro, ſecondo che inſtantemente chiedevano, pieno potere, di dar quel caſtigo, ch' eſſi ſtimavano degno per quei pochi apoſtati, i quali ſubitamente furon poſti a morte ſino al numero di 300. in buono eſſempio all'età future. I *Giudei* in tal guiſa liberati, ereſſero una magnifica colonna, ed inſtituirono una feſta in memoria di queſto fatto, che durò per molti ſecoli appreſſo. Tuttavia *Gioſeffo* ha tralaſciata queſta rimarchevole Storia, poichè non ne dice parola nelle ſue antichità. E ſebbene noi troviamo farſene motto nel ſuo libro contro di *Apione*, nondimeno (oltre che queſto fatto ſi ritrova ſolo nella verſione *Latina* di *Rufino*, e non già nell'originale) ivi ſi dice eſſer ciò avvenuto ſotto *Tolommeo Fiſcone*; in maniera che il libro ove ſi narra queſta perſecuzione, e liberazione, ſembra eſſere ſtato ſconoſciuto agli ſtorici *Giudaici* (Q). Noi rimettiamo

(Q) *Impropriamente vien queſto chiamato il terzo de'* Macabei. *Conciosiache*

ſiachè per conto di tempo è 'l primo riguardo a quegli altri due; e per autorità e'l primo riguardo al ſecondo. In quanto alla parola Macabeo *, di cui avrem campo di parlare più diffuſamente in appreſſo, ſe ne ſervivano i* Giudei *per dinotare que' bravi Eroi, i quali o difendevano, la loro Religione, o ſoffrivan per lei: e perciò tal nome ſi attribuiſce a queſto libro, come quello, che contiene la Storia della perſecuzione, che patirono i* Giudei *in* Aleſſandria *, e ſembrava, che aveſſero ſofferto in tutto l'imperio di* Filopatore*. Chi ne foſſe ſtato l'autore, ivi non ſi dice: ma ſi ſuppone, che ſia ſtato un* Giudeo Aleſſandrino*, il quale ha liſciata la ſua Storia ſecondo la coſtumanza della ſua nazione con alcuni accreſcimenti, che ha diſteſo in iſtile romanzo, non già forſe per innalzarne il credito, concioſiachè il principal ſenſo della Storia ſia riconoſciuto per vero; avendo di fatto i* Giudei *ſofferto molte ſimili perſecuzioni, ed eſſendo ſtati alcune volte maravglioſamente liberati.*

Il tempo in cui queſto libro fu ſcritto, altri crede, che ſia dopo gli altri due de'

Macabei, *e dopo quello del figlio di* Sirac *chiamato* l'Ecclesiastico (41). *Ciochè vien riferito nel principio, toccante* Teodoto, *e* Arsinoe, *sembra essersi preso da* Polibio; *e perciò si suppone, che fosse scritto dopo costui*: (42) *quantunque amendue l' abbian potuto avere da più antiche memorie in guisa, che non ne possiamo inferir cos'alcuna di certo.*

Fu esso scritto originalmente in Greco, *e vien citato come Canonico da alcuni antichi Padri*, (43) *ma posto in quistione da altri; fu anche un tempo ricevuto nell' istesso Canone Apostolico cogli altri due; ma la versione volgata non l'ha mai ammesso, sebbene la maggior parte delle settanta copie, che ora ritrovansi, e principalmente l'*Alessandrina *l'abbiano ben ricevuto. Ma poichè quest' ultima non era in uso nella Chiesa Occidentale nel tempo della* riformazione, *eccetto che nella sola* Romana, *questa è la ragione, perche le nostre Bibbie* In-

(41) *Grot. Colin. & al.*
(42) *Prid. connect. sub an.* 216.
(43) *Euseb. Chronic. Theodoret. in* Dan. XI. 7. *Athanas. Synops.* Nicephor *& al.*

Inglesi *non l'anno; quantunque può meritarvisi molto meglio il luogo, che qualche altro pezzo Apocrifo, che avvi in esse.* (N.8.)

Vi è tuttavia un altro libro dello stesso nome comunemente conosciuto sotto il nome del quarto libro de' Macabei. *Noi sovente l' abbiam citato nel corso di questo capitolo, sebbene alcune*

(N.8.) *Se la Santa Madre Chiesa Cattolica avesse posto in paraggio l'autorità di tutti e quattro i libri de'* Macabei, *per ragguagliarci a mano a mano delle cose concernenti al popolo* Israelitico, *darebbe il primo luogo al libro Terzo de'* Macabei, *qual tratta delle cose accadute sotto* Tolommeo Filopatore, *ed* Antioco Magno Re *dell'* Asia; *Secondamente disporrebbe quello che al presente tra gli ammessi per Canonici truovasi in secondo luogo situato, il terzo posto toccarebbe a quel libro, che ora è primiero nella* Bibbia, *ed il quarto restarebbe all'ultimo per la notizia più prossima, che contiene dell'oprato da* Giovanni Ireano *figlio di* Simone, *qual fu fratello di* Giuda Macabeo; *Ma poiche tiene per dettati dallo* Spirito-Santo *li duo soli, che framezzano, e non così forma giudizio deglialtri, in tanto rimettendoli in assetto, dà il primo luogo al già composto in dialetto* Ebraico *asieme col* Caldaico *dal sommo Sacerdote* Giovanni Ircano, *dal di cui fonte trasvasò* Gioseffo *cio che evvi di pregio ne' suoi*

ne volte l' Autore non si accorda con Gioseffo *ed altri Storici*. *L' Arcivescovo* Usserio *cita similmente alcune fiate una versione* Arabica *di esso libro, la quale è stata impressa nella Poliglotta* del Sig. Le Jay.; *il libro medesimo è molto incognito a' Padri* Latini; *e i* Greci, *da cui vien mentovato, molto differiscono intorno al suo Autore*. *Il Lettore può vedere tutto ciò ch' è degno a sapersi su questo nella prefazion di* Calmet *a tal libro; e noi qui confessaremo una volta per sempre, che citaremo questo libro, secondo che da lui vien citato*.

---

suoi libri dell' antichità Giudaiche. *Nel secondo alloga il libro, che ascrivesi a* Filone, *o* Giuda Esseo, *caratterizato in* Greco Idioma, *stimato qual Epitome del primo.*

Tra gli Apocrifi ripone il detto Terzo, e Quarto, neppure nelle più corrette volgate edizioni l'ammette di carattere vario, per isceverarli da libri Canonici, siccome fa del Terzo, e Quarto di Esdra; *E ben vero, che il Terzo nelle* Greche *traduzioni viene cogli altri affastellato, e nel Canone Appostolico ottantesimo quarto (quale tiensi posticcio, adulterino, ed il legitimo) tra Canonici è annoverato; Intorno al Quarto dal grande* Atanagio, *ed* Eusebio *in fuori, niun altro degli antichi Padri ne fa commemoranza veruna.*

tiamo il lettore al margine per una più minuta contezza del libro, e della sua autorità.

Tolommeo Filopatore morì qualche tempo appresso, e lasciò il Regno al suo figlio sopranominato *Epifane*, il quale allora era in età di quattro, o cinque anni: dalla qual cosa presero occasione i suoi due competitori, *Antioco il Grande*, e *Filippo Macedone* di unire le loro forze per ispogliare il Monarca ancor fanciullo dell'intero suo Reame(R). Il primo si dispose d'assalire le Provincie della *Palestina*, e della *Fenicia*;

Tolommeo Epifane. *Anno del Diluvio 2795. prima di Cristo 204*

(R) *Il secondo anno del Regno di questo giovane Monarca, essendo secondo la cronologia* de' Giudei *il 3560. anno del Mondo essi dicono che* Giosuè *figlio di* Barachia *fosse stato scelto per* Nassi *avvero Presidente, e* Nathan l' Arbelite *per* Ab-beth-din *ovvero vece-Presidente del sommo Magistrato, e della scuola della Divinità in* Gerusalemme. *Essi aggiungono, che quando* Alessandro *l' Asmoneo Re della* Giudea *pose a morte que' Dottori* Giudaici,

nicia; e'l secondo l' *Egitto* conservando ciaschedun per se, tutto quanto e' vincesse. In questa occasione i *Giudei* non conservarono la propria fedeltà, poichè seguirono le parti di *Antioco*, il quale tosto s' impadronì di tal Provincia: ma ne fu immediatamente discacciato da *Scophas* generale *Egiziano*, il quale ridusse i *Giudei* sotto l'ubbedienza del loro primo Principe. Tuttavia questo vantaggio durò po-

---

daici, *che avevano ardito di ripigliarlo per essersi investito del sommo Sacerdozio, come anche della real dignità*, Giosuè *fuggì in* Egitto *e fu seguito da* Gesù *di* Nazareth, *il qual divenne suo discepolo* (44).

Da ciò, che finora è detto ognun ben si accorge quanto i Cronologi Giudei *sien grossolani, conciosiachè quell'anno* Giudaico *del Mondo sia prima di quel Rè* Asmoneo, *e più di dugento anni avanti la nascita di Cristo*. (45)

(44) *Abr. Zaccut.in Juchasin.David.Gantz in Zemakh Dav. Shalshel.Haccabal.*

(45) *Vid. Prid. ub sup.an.202. Scalig.de emendat.temp. Usser.& al.*

poco, poichè il Re *Siriano* ne lo privò di nuovo; ed in questa seconda spedizione i *Giudei* se gli mostrarono cotanto affezionati, ch'egli determinò di non negar loro favore alcuno, per tenersegli sempre obbligati. E nel vero appena partitosi *Scophas* di *Gerusalemme*, e della *Rocca*, la quale avea fornita di forte guarnigione, essi ricevettero le truppe *Siriane*, e i loro elefanti in quella Città, e ministrarono loro ogni ajuto per discacciar di là gli *Egiziani*; il che a cagion delle forze unite fu in poco tempo condotto a fine. (S)

Laon-

(S) Il nostro Autore non ci dice la ragione di questa rivolta: Ma egli par verisimile, che la minorità di Epifane *rendesse audaci i suoi Governatori in quelle provincie per imporre gravi tasse, e fare altri oppressioni, specialmete* Scophas, *il quale era d' un genio così avido,, che non v' era ne rapina, ne crudeltà che l' appagasse, ove si trattava d' arrichirsi.*

Dall' altra banda Antioco *si era* dimo-

dimostrato amichevolissimo a quei Giudei *ch' erano nella Provincia di* Babilonia *e* Mesopotamia *, ed aveva conceduto loro privilegj sì grandi , che facilmente potè indurre que' della* Giudea *ad anteporre il suo governo a quello degli* Egiziani *, da cui erano si gravemente oppressi* : Gioseffo *in oltre ci dice , che i* Giudei Babilonesi *si dimostrarono cotanto affezionati à quel Principe , egli prestarono servizj si segnalati , ch' egli confidò loro la guardia delle maggiori, e più forti piazze, & gli mandò in diverse Provincie per domar gli altri suoi sudditi sediziosi . Le quali cose tutte , essendo tanti argomenti della gran fidanza che aveva posto in essi, non poterono non esser sommamente care a quelli della Palestina .*

Ma qualunque sia stata la cagione di questo mutamento , lo stesso Autore ci dice, che appena giunto Antioco colle sue truppe , tosto essi lieti gli si rendettero, e poscia in apparendo a vista di Gerusalemme *, i Sacerdoti , e gli anziani uscirono con solenne pompa da incontrarlo , e si diedero in*

sua

Laonde *Antioco* volendo gratificar la nazione *Giudaica*, per esserſi così francamente impegnata in ſuo favore contro gli *Egiziani*, mandò una lettera a *Tolommeo*, ch'era allora il ſuo generale, (della quale ne apporta una copia *Gioſeffo* nelle ſue antichità) (o), in cui, dopo avere annoverati i gran ſervizj, che quel Popolo gli avea fatti, vien dicendo loro, come aveva in penſiero di riporre la lor metropoli nel ſuo antico ſplendore, libertà, e privilegj, e di richiamare tutti que' *Giudei*, che n'erano ſtati diſcacciati. Oltracciò, che per lo ſingolar riſpetto, che avea per lo Tempio del loro Dio, concedea loro 20.mila pezze di argento *per le vittime, e per lo incenſo, vino, ed oglio; mille, e quattro cento miſure di

* *La Pezza ſi valuta ſette carlini di noſtra moneta.*

(o) Id.ibid.& ſeq.

ſua Signoria; ed accogliendolo in Città inſieme col ſuo eſercito i ſuoi cavalli, ed elefanti, lo fornirono di arme e di tutte le coſe neceſſarie per la guerra. (46)

(46) *Joſeph. ex Polyb. antiq. l.XII.c.3.*

di fino formento, e trecento settanta cinque misure di sale per le giornali oblazioni. Aggiugneva, che'l Tempio si dovesse interamente rifare a suo propria spesa; e ch'essi godessero il libero esercizio di lor Religione, e ristabilissero il pubblico servizio del Tempio, e che i Sacerdoti, i Leviti, e i Cantori fossero riposti ne' loro ordinarj impieghi: che niun forastiere o *Giudeo*, il quale non era purificato potesse entrare nel ricinto (T) di quel sacro luogo; nè carne alcuna di animali immondi fosse portata in *Gerusalemme*, anzi nè tampoco i loro cuoj. Tutto ciò egli ordinò, che si eseguisse sotto pena di dover pagare tre mila pezze di argento al tesoro del Tempio. Permise d'avantaggio, che per lo spazio di tre anni fossero esenti d'ogni tassa tutti que' dispersi *Giudei*, che

---

(T) *Questo ricinto, che 'l testo* Ebraico *ha chiamato* Chel *era quello, che separava i circoncisi dagl'incirconcisi; perlochè non era lecito a questi l'entrarvi*. (47)

(47) *Ved tra gli al. il prospetto del tempio di Lightfoot c. 17.*

che veniſſero frà termini d' un tempo definito a ripopolare queſta Metropoli. Voleva di più, che tutti coloro, ch' erano ſtati venduti Schiavi nel ſuo Imperio, doveſſero immediatamente eſſer liberi. Per mezzo di tanti ſtraordinarj favori, *Antioco* ſtrinſe in guiſa i *Giudei* al ſuo partito, che non ſolo la *Giudea*, ma tutte le altre vicineProvincie prontamente ſe gli diedero in mano. Laonde queſto Monarca dopo averle ſoggiogate e raſſettate per lo ſpazio d'una State,ſe ne ritornò nella ſua Capitale, e vi paſsò l'Inverno.

Quaſi tre anni dopo, che avveniſſero le fin quì rammentate coſe, morì il ſommo Sacerdote *Simone II.*;ed ebbe per ſucceſſore *Onia III.*: perſonaggio di gran pietà, e clemenza (*p*), e ben degno di vivere in altri più felici tempi, che in quelli del ſuo Pontificato, e degno anche d' una miglior fine, e non già di quella, che il ſuo Ufizio ebbe, come appreſſo diremo. Queſto è quel Pontefice, a cui il noſtro dotto

Onia III. *Anno del Diluvio* 2804. *prima di Criſto* 195.

T 2 *Uſſe-*

(*p*) Antiq.l.XII.c.4.& 5.Euſeb.Chron.Chron. Alexand.

Usserio suppone, che *Areo* Re de' *Lacedemoni* avesse mandata una Lettera, della quale abbiamo dato saggio nel secondo volume: * ivi però si è per noi dimostrato ch'era impossibile esser quel desso, e che non altri potev' essere, se non se *Onia* il primo di tal nome. Nell'ottavo anno di *Onia III.* i *Giudei* perdettero *Antioco* loro grande amico, e protettore, il quale fu ucciso dal Popolo di *Elimai*, come abbiamo riferito in un altro volume: † nondimeno pur essi nella persona del suo figliuolo *Seleuco*, per qualche tempo, ravvisarono la medesima benignità del Padre. Erano allora i *Giudei* in una stima così grande, che i Principi Sovrani chiedevano la loro amicizia, e facevano magnifici doni al Tempio; e *Seleuco* tra gli altri somministrava del proprio tesoro quanto bisognava per le spese del luogo. La *Giudea* ancora godette una profonda pace, e le sue leggi furono osservate con grand' esattezza sotto il suo degno som-

Seleuco *suc*-*cede ad* Antioco.

* Vol. I. p. c. 19. verso al fine.
† Vol. III. p. c. 2. Sect. xx. & seq.

sommo Sacerdote, (q) finchè la discordia insorta tra lui e *Simone Beniamita*, non avvolse tra infiniti mali lo stato *Giudaico*.

Onia avevasi goduto allora la dignità Sacerdotale quasi per lo spazio di sedici anni; E *Simone* era stato fatto Governatore del Tempio (r) Forse questo Ufficio gli fu conferito da *Gioseffo* generoso figliuolo di *Tobia* poco fa mentovato, di cui si suppone ch'e' fosse nato: ma levatasi la Città a tumulto, forse fra questi due personaggi una fatal nimistà nell'undecimo anno di *Seleuco*. L'autore non ci dice, onde questo tumulto ebbe origine; noi ne darem nel margine la miglior conghiettura, che possiamo (V), essen-

(q) 2.Maccab.III.1., & seq.
(r) Ibid.ver.4. & seq.

(V) *Noi abbiam poco prima dato contezza del lignaggio di* Gioseffo, *e soprattutto del suo degno figlio* Ircano. *Or essendo il padre prima di questo tempo divenuto sì vecchio, che non potè andare in persona a congratularsi col Re* Egiziano *della nascita del*

del suo figliuolo, profferì quest' ufizio a' tutti i suoi sette figliuoli. Ircano *solo in fra essi condiscese al viaggio, e l' imprese, avendo prima ottenuta una lettera di credenza da suo Padre indiritta al suo Agente in* Alessandria, *per ciò, che gli abbisognasse per le sue spese.*

E *conciosiacosa che allora fosse costume di farsi in simili occasioni ricchi presenti a que' Monarchi;* Ircano *avendo ricevuto dal* Procurator *di suo Padre mille talenti, comperò cento vaghi giovani per lo Re, e pari numero di bellissime Donzelle per la Reina, i quali presentò loro insieme, con un talento, che ciascun d' essi portava in sua mano: onde questo sol donativo montò a quattro cento talenti. Il rimanente, o lo spese in regali a' grandi della corte, o in fare una convenevol comparsa durante la dimora sua colà. Sicchè tutta la spesa di questa spedizione giunse alla somma di dugento mila lire sterline, quando per altro il suo Padre faceva pensiero, che la centesima parte di tal danajo bastato sarebbe a qualunque spesa.*

Per

Per la qual cosa, ſiccome Ircano *con queſta ſtraordinaria munificenza ſi acquiſtò il favor della Corte* Egiziana, *così ſi reſe berſaglio della collera e riſentimento del ſuo vecbio Padre, e de' ſuoi fratelli. E quindi fu ch'eſſi per iſtrada lo inſeguirono, mentre ſe ne ritornava, con penſiero di ammazzarlo. Ma* Ircano, *il quale aveva ricevuto dal* Re *la carica di riſcuotere i dazj eſſercitata già da ſuo* Padre, *ſi era provveduto di una ſcorta sì forte, che due de' ſuoi fratelli furono uccìſi, e gli altri poſti in fuga.*

Ciò accrebbe viappiù la loro nimicizia, ſpezialmente quando dopo la morte del comun Padre, *egli venne ad imporre l'annuo tributo in ſua vece: onde toſto gli ſi levaron contro tanti nemici, che fu coſtretto a ritirarſi lungo il* Giordano, *ove ſi fabbricò un forte e magnifico Palagio, cui chiamò* Tire, *d'onde non ceſſava mai di far delle ſcorrerie, e menar prede de' vicini* Arabi. (48)

Egli è probabile, che in queſto tempo foſſe ritornato in grazia del

(48) *Joſ eph.antiq.l.xv.*

sommo Sacerdote, per aver mandato nel tesoro del Tempio dugento talenti d'oro, e quattrocento talenti d'argento (49); *i quali* Simone, *che si suppone essere stato il figlio maggiore di* Gioseffo, *sembra aver pretesi per se durante la dimora d'* Ircano *nell'altra parte del* Giordano. *Ma il valoroso* Onia *ricusò di concederg li cotal somma, come quella ch'era consegrata per lo mantenimento delle Vedove e degli Orfani, com'egli medesimo confessò ad* Apollonio. *Questa disdetta senza fallo inasprì cotanto il malcontento* Beniamita, *ch'elesse anzi di dare in potere l'intero Tesoro del luogo Sacro a quel Governatore, che* Ircano od Onia *si godessero di tutto ciò ch'l primo avea depositato in man del secondo.*

In quanto ad Ircano *non guari dopo si trovò nell'intrigo d'essere chiamato a rendere severo conto delle sue baratterie da* Antioco Epifane, *il quale era stato successore di* Seleuco Filopatore, *e per isschifare il peggio, da se stesso si abbandonò sopra la sua propria spada e s'uccise.* (50)

(49) *Vid.* 2. *Maccab.* III. II

(50) *Joseph. ubi supra c.* 5.

essendo un seguito della Storia di *Gioseffo*, e del suo figlio *Ircano*, ed in gran parte congiunta con quella de' *Giudei*, di cui favelliamo. Questa contesa, qualunque si fosse, avanzossi tant'oltre, che *Simone* vedendo di non poterla vincere con quel Pontefice, si portò da *Apollonio* figliuolo di *Traseo*, ch' era allora Governator di *Celosiria*, e della *Palestina*, le due sole Provincie, che i *Romani* non avevan tolte a *Seleuco* (*s*), è gli fece sapere, che nel Tempio di *Gerusalemme* vi eran immensi tesori, di cui poteva agevolmente impadronirsi per uso del Re. Il Governatore ne mandò avviso a *Seleuco* (W) li

Perfidia di Simone.

(*s*) Liv.l.xxxv., & seq. Appian. in Syriac.& al. 2. Maccab.iii. per tot.

(W) *Egli è chiaro da tutta questa storia, la quale è presa dal secondo libro de* Macabei (51) *e confermata da* Gioseffo

(51) C.iii.& iv.

ſeffo (52), *che* Seleuco *ſi godè la* Paleſtina, *la* Celoſiria, *e la* Fenicia *qualche tempo prima della ſua morte; e noi di già abbiam veduto in che maniera il ſuo Padre acquiſtò tai provincie di mano del Re di* Egitto; *mà in niun luogo troviamo il modo onde quelle ritornarono a tal Monarca, dopo che furono reſtituite a* Tolommeo *nel ſuo matrimonio con* Cleopatra.

Di vero Polibio *ſembra darci a divedere, che queſta reſtituzione non fu mai fatta a* Tolommeo (53) *ma che, così* Antioco, *come il ſuo figlio, dopo il maritaggio tuttavia conſervaſſero queſte provincie in lor potere. Ed in un luogo egli introduce* Antioco Epifane *a dire che 'l ſuo Avolo non aveſſe mai promeſſo di ſoggettarle a* Tolommeo *Re di* Egitto (54). *Quindi alcuni an conchiuſo, che non foſſero mai ritornate a queſt' ultimo, ma che foſſero ſtate ſempre ritenute da' primi tre.*

E nondimeno a tutto ciò ſembra chiaramente contradir Gioſeffo, *che ne* avvi-

(52) *Lib. de Maccab, C.* IV.
(53) *Legat.* 72.
(54) *Idem* 80.

avvisa come Ircano *fu mandato in* Egitto *per congratularsi con* Tolommeo *della nascita di un figliuolo avuto dalla sua Regina* Cleopatra. *Direm noi dunque, che'l vecchio* Gioseffo *mandò a passar con esso lui quest'uficio, non come suo Re, ma come un tempo suo benefattore? Il nostro storico* Giudaico *però aggiugne, che tutta la nobiltà di* Celosiria *in gran numero avesse accompagnato colà il Messo; la qual cosa chiaramente da a divedere, che* Tolommeo *era in possesso di quelle provincie.*

Perciò dobbiam supporre, o che questi uficj si fossero fatti a Tolommeo *da'* Giudei, *e* Celosiriani, *come a genero di* Antioco, *a cui queste Provincie in breve doveano pervenire per patti di Matrimonio; o pure se questi uficj dirittamente si fossero passati con esso lui, che* Seleuco *s'avvalse di poi del vantaggio della minorità del suo figlio* Filopatore *per privarlo di esse. Conciosiachè dall'istoria di* Simone, *che si portò ad* Apollonio; *di* Seleuco, *che mandò* Eliodoro; *e di* Onia, *che ricorse non a* Tolommeo, *ma a* Seleuco *per la riformagione è pur troppo chiaro*

il quale incontanente spedì *Eliodoro*, perchè trasportasse il tesoro in *Antiochia*.

Eliodoro, che ben fatto era a tener nascosto quanto gli veniva dal Re commesso; finse che gli fosse stato ordinato d'andare ad osservar tutte le Città di *Celosiria*, e di *Fenicia*, e tenere nel tempo stesso la strada di *Gerusalemme*. Ma giunto egli costà, e ricevuto da' *Giudei* con singolari onori, fece tosto parte ad *Onia* degli ordini, che gli erano stati imposti dal Rè, e prese diligente inquisizione de' tesori del tempio. Il sommo Sacerdote gli disse, che veramente nel Tempio fosse un tal tesoro, comechè non tanto ampio, quanto avvisato gli avevano. Conciosiachè, oltre quelle cose, ch'erano state consacrate a Dio, ve n'eran ben delle altre ivi depositate, o da vedove Donne, ed Orfanelli, o per loro ajuto e sollievo, a maggior sicuranza;

---

ro, che quest'ultimo l'avesse possedute qualche tempo prima di sua morte.

za;a cui perciò si appartenevano in proprietà; e che anche una considerabil somma n'era stata ivi posta da *Ircano* figlio di *Gioseffo*, uomo di gran dignità; e che essendo egli il custode del tesoro, non avrebbe potuto mai acconsentire, che se ne dovessero spogliare i proprietarj con taccia della sua dignità, e di quel sagro luogo, rispettato da tutte le genti. Ma tutto ciò nondimeno e' non pesò ad *Eliodoro*, piucchè gli ordini espressi del Rè. Onde incamminossi dirittamente al Tempio, ove invano il sommo Sacerdote, e gli altri Ministri del sacro luogo si sforzarono d'impedire il suo passaggio. Sicchè mentre tutta la Città era in un sommo commovimento, ordinò, che le porte del luogo fossero abbattute; e già eran presso ad entrarvi i *Siriani*, quando Dio gli conquise d'un tal terrore, che di colpo caddero a terra tramortiti. Tra gli altri *Eliodoro*, vide un uomo assiso maestosamente ad un cavallo corrente a tutta briglia, sotto i cui piedi gli parve, che 'l Cavaliere furiosamente se'l cacciasse; e sì pressochè morto fu da suoi portato fuora;

Eliodoro *proccura di sforzare il Tempio.*

Vien punito da Dio.

fuori, e si ristette in questo stato per alcuni giorni. Ma *Onia* temendo, che questo maraviglioso fatto non dasse sospetto, che i *Giudei* avessero in qualche guisa attentato contro del Ministro *Soriano*, si condusse al Tempio, ed offerì sacrificj per la restituzione della salute di lui, ed impetratala, *Eliodoro* tosto lasciando *Gerusalemme* si portò a ragguagliare il Re di quanto eragli avvenuto. Con tutto ciò *Seleuco*, o che sospettasse della verità di sua relazione, o che avesse determinato di conseguire per qualunque maniera il tesoro *Giudaico*, l'interrogò di vantaggio, se avesse d'altr'uomo contezza, che fosse atto a mandarsi per tal uopo. *Eliodoro* rispose; che se'l Re avesse alcun nemico, che se'l volesse torre d'avanti, non aveva a far altro, se non che mandarlo a depredare quel sacro luogo, e lo vedrebbe tornare in tale stato, che bene il convincerebbe, esser quel luogo sotto la protezione della divina potenza, a cui non si può per alcun conto resister mai. (*t*)

Quan-

(*t*) Ibid. ver. 37. & seq.

Quando *Simone* si avvide, ch'era riuscito vano il suo disegno, si adoperò di derivarne tutto il biasimo al sommo Sacerdote uomo per altro dabbene, spacciando, che ei fosse stato colui, che avea chiamato *Eliodoro* in *Gerusalemme*, e gli sollevò contro una tal fazione, che molte persone furono amazzate dalla una parte, e dall'altra. Finalmente *Onia* temendo le conseguenze di un tal tumulto e sopratutto veggendo che 'l suo rivale era in gran favore presso *Apollonio* Governatore di quel tempo, andò in *Antiochia* a querelarsi col Re. Egli fu ben ricevuto, e *Simone* per questo attentato fu bandito (u). *Seleuco* però morendo poco dopo ebbe per successore il suo figlio *Antioco* soprannominato *Epifane* (il cui brutal carattere l'abbiam dipinto nel terzo volume) * il quale ben tosto fece, che i suoi sudditi si pentissero di quella gioja, che avevano dimostrata nel suo primo ascendere al soglio. Infra tutti gli altri non istette molto, che i *Giudei* non sentissero terribili gli

(u) Euseb. in Chronic.
* Vol. III. p. c. 2. Sect. IX. & seq.

gli effetti del suo furore, più per l'ambizione di alcuni, e per le fazioni, e gli odj intestini, che in tal tempo regnavano in quello infelice stato, che per lo crudel talento di questo nuovo Monarca.

Giasone *opprime il suo fratello* Onia.

Appena fu egli asceso al trono, che *Giasone* (X) fratello di *Onia*, ch'era allora il sommo Sacerdote, avvalendosi dell'occasione de' bisogni del Re (il cui tesoro era esausto per i gran tributi, che i suoi predecessori avevano pagato a' Romani) andò in *Antiochia*, e si comperò da lui il sommo Sacerdozio col prezzo di 360. talenti, ottenendo altresì un ordine che'l

(X) *Quest' indegno fu chiamato* Gesù *ma come egli era per andare a comperarsi il favore del Re, e della corte anche a costo di tutto ciò, che mal convenivasi ad un onesto* Giudeo *si fece in prima a cangiarsi il nome in quello di* Giasone, *il quale egli credeva, che fosse più conforme, e gradevole a'* Greci, *i cui costumi e' s'ingegnava allora d'introdurre nella sua nazione.*

che'l ſuo fratello doveſſe eſſer bandito in *Antiochia*. Il che ſe non ſi foſſe così avvenuto, par poco, o nulla veriſimile ch'egli ſi aveſſe potuto godere la mal acquiſtata dignità con qualche piacimento altrui: poichè l'iſteſſa preſenza del depoſto Pontefice, tanto ammirato per la ſua ſingolar pietà, avrebbe in corſo di tempo rinnovellato il riſentimento, ed odio contro di lui, ed avrebbe altresì meſſo un continuo freno alla ſua autorità(w). *Giaſone* vedendo quanto foſſe gradita queſta ſomma al giovane Monarca, ed eſſendo inſieme anſioſo di tor via (quanto più poſſibil foſſe) lo genio avverſo, che l'altre nazioni aveano alla *Giudaica* gli offerì altra ſomma di 150. talenti per avere il permeſſo di erigere in *Geruſalemme* un ginnaſio, ovver luogo di pubblici eſſercizj, come ſi praticava nella *Grecia*; di fondare un'accademia per ammaeſtrar la gioventù a coſtume de' *Greci*, e finalmente d'aver la libertà di affrancare que' *Giudei* di *Antiochia*, ch'egli ſtimava a tal uopo convenire. Tutto ciò prontamente gli fu conceduto; ond'

(w) 2. Maccab IV.7., & ſeq.

ond'egli partì per *Gerusalemme*, e con tal potestà si formò nella *Giudea* un partito così forte, che stimava, di dover facilmente superar quello del suo rivale *Onia*, il quale era tuttavia molto potente, spezialmente in *Gerusalemme*. Tra coloro, che si unirono con questo usurpatore furono i mal contenti figliuoli di *Gioseffo* testè menzionato, e molti altri, i quali per una giovanile mollezza divennero sopramodo vaghi de' *Greci* costumi, e ristucchi de' proprj (x). L'essere stati molti liberati dalla Città di *Antiochia*, privilegio per altro assai pregevole, fu il secondo allettamento, che tirò dalla sua parte altresì un maggior numero di gente. Laonde da quel tempo una comune apostasia dalla religione *Giudaica* si sparse in moltissime parti della nazione; si eressero accademie dall' usurpatore Pontefice sì per la gioventù, come per gli uomini avanzati; e poichè alcuni di questi essercizj far dovevansi da gente ignuda, que' vili apostati rinvennero maniera da cancellare la margine della circoncisione, per non esser di-

(x) Vid. 1. Maccab. 1. 12., & seq. Joseph. antiq. l. XII. c. 6.

distinti dalle altre nazioni. I Sacerdoti, come anche il popolo, d'indi in appresso trascurarono il servizio del Tempio per assistere a que' nuovi esercizj de' pagani; e le leggi, che la nazione *Giudaica* avea ottenute per lo libero esercizio della sua religione, e de' suoi diritti, divennero vane per la viltà di un sol rinegato, il quale sagrificò la religione, e'l paese alla sua sfrenata ambizione.

Ma poichè egli non trascurava cosa alcuna, onde potesse sempre più acquistarsi la grazia di *Antioco*, mandò nel vegnente anno un numero di que' suoi partegiani d' *Antiochia*, che avea francati per assistere agli giuochi Olimpici accompagnandoli con ben grossa somma (Y) da spen-

(Y) *Le comuni copie* Greche *dicono, che questa somma altro non fosse che di trecento dramme; ma siccome il dotto* Usserio *osserva* (55) *ella era molto piccola in una tale occasione, non ascendendo se non a poco più di undici lire ster-*

(55) *Sub A. M.* 3830.

ſpenderſi ne' ſacrificj di *Ercole Tiriano*, in cui onore sì fatti giuochi celebravanſi.*Ma eſſi,o foſſe per iſcrupolo, o per timore, eleſſero piùttoſto di farne donativo a' *Tiriani* per riparare la loro armata. In queſto tempo *Antioco* avendo udito, che 'l giovane Re di *Egitto* giunto ad età ferma avea in penſiero d' intraprendere l' acquiſto della *Paleſtina*, *Fenicia*, e *Celoſiria*, ſi portò in queſte Provincie, e preſe il viaggio di *Geruſalemme*, dove *Giaſone* lo ricevè con una magnificenza convenevole alla ſtima, ch'egli facea del favore, ed amicizia di quel Monarca.

Ma non ſi godette però la ſua male ac-

* De his Vide ſupra Vol. I I. p. c. 17. Sect. IV. & c. 17. Sect. VIII. & c. 19. not. & alib.

ſterline: *perloche e' preferiſce a tutte le altre copie il manuſcritto* Arondeliano, *il quale la rapporta di tremila e trecento*; *il qual ſembra un donativo molto più veriſimile*, *in conſiderando*, *che la perſona*, *la quale lo mandò era un Uomo il più addetto a quel Monarca*.

acquistata dignità per lungo tempo, poichè ne fu cacciato dal suo proprio Fratello *Menelao* (Z), cui egli ave-
V 3 va

(Z) *Il vero nome di questo* Apostata *era* Onia, *che se'l cangiò in quello di* Menelao *ad imitazion di suo fratello, ed a compiacimento de'* Greci. *Il libro de'* Macabei (56) *lo fa figlio di* Tobia, *e fratello di* Simone *innanzi mentovato; ma se egli fosse stato di tal famiglia non avrebbe potuto entrare nell' ufficio Sacerdotale, senza una manifesta trasgressione della legge* Mosaica: *il che gli avrebbe irritato contro tutta la nazione* Giudaica: *imperciocchè quantunque essi si fossero mostrati molto condescendenti a'* Greci *costumi novellamente introdotti; pur sembra, ch'essi avessero avuta molt'affezione, e fossero molto inchinati verso la famiglia* d'Aaronne. *Sicchè comunemente gli Autori s'appigliano al sentimento di* Gioseffo, *il quale espressamente ci dice* (57), *ch'egli fosse fratel-lo*

(56) 2. *Maccab.* IV. 23.
(57) *Antiq.l.* XII. *c.*6.

lo del deposto Onia, *e di* Giasone, *e ch' egli guiderdonò questo secondo per avere oppresso l'ultimo, con avere ingannato il primo; nel qual caso il sommo sacerdozio si era tuttavia conservato nella vera discendenza* (N.9)

(N.9.) *Che giamai presso gli Ebrei sormontasse al Pontifical Trono Personaggio veruno, quale* Germe *non fosse dal Pedale di* Aaronne, (*anzi de' discendenti da* Eleazaro *Primogenito avvegnache sebbene troviamo inalzati a tal dignità de i posteri d'* Itamar *in tempo de' Giudici, ristabilissi nondimeno nella primiera famiglia di* Eleazaro *il supremo Sacerdozio, in mentre regnò* Davitte, e Salomone, *benche indi in poi dell'una, e dell'altra mescolatamente eliggevansi*) *saldamente il sostiene* Gioseffo *nel* lib. 5. *dell'antichità a* cap. 5. *qual da tutti i sacri Spositori viene accertato, perchè si ricava dalle Divine Scritture contro il parere del* Sigonio *nel* c. 2. *del* lib. 5. *della* Repubblica *degli Ebrei: Ma non per tanto ci fà forza di aderire all' opinion, che sostiene il medemo di riconoscere* Menelao *per* Fratello *di* Onia, *allor quando se gli oppone il Sagro* Testo *nel secondo de'* Macabei *a c.* 4., *ove anzi lo nomina* Fratello *di* Simone, *quale se fuor di ogni sollevamento della Giudaica Gente potè esser promosso alla Prefettura del Tempio, grado dovuto a sommi Sacerdoti, tutto che dicesi della* Tribù *di* Beniamino *nel capo terzo del libro testè nominato, qual maraviglia recherà l'assunzione di esso* Menelao *al Ponteficato senza veruna contradizione*

va mandato ad *Antioco* col solito tributo. *Menelao* in vece di consultare il Re di quegli affari che 'l fratello gli aveva incaricati, si servì di tal opportunità per insinuarsi presso di lui per mezzo di adulazioni le più vive; alle quali avendo aggiunta la somma di trecento talenti di più di quelche *Giasone* avea pagato per lo sommo Sacerdozio, facilmente l'ottenne, e ritornò in *Gerusalemme* colla sua nuova commissione nel terzo anno del Pontificato di *Giasone*. Egli tosto si formò un forte partito, i cui capi che eran i

 figli

ne del Popolo, giacchè la violenza il tutto oprava, e la strada per cui al Sommo Sacerdozio inviavansi gl' Ambiziosi non era il diritto della legge, ma l'offerta di grossa somma di denaro; Ma che che sia di ciò, per uscire da una tal briga, giacchè si tratta di Pseudo-Pontifici *intinti di nera fuligine di* Simonia, *ed uomini di costumi assai contaminati, perciò non posti nel ruolo de' sommi Sacerdoti come sono* Menelao, *e 'l Fratello* Lisimaco, *ed* Alcimo, *non siamo nel caso di dover andare in traccia, se fossero estranei dalla* Tribù Aaronica, *overo dalla stirpe discendenti, basta, che il sagro testo propongaci il detto* Menelao, *indegno affatto, ed incapace dal grado, pieno di crudeltà, e non men, che una belva adiroso.*

figli di *Tobia*,molto potenti nella *Giudea*;Ma*Giasone* non era anch'egli sfornito di potenti amici,che deteftando il tradimento di *Menelao* il coftrinsero a ritirarsi coi capi della sua fazione in *Antiochia*. Qui per vincer l'impresa contro di *Giasone* si portarono essi ad *Antioco* e gli fecero a sapere,ch'eran da dovero risoluti di abbandonare la loro antica religione,e di confarsi del tutto a quella del suo paese. Il che piacque cotanto a quel orgoglioso Monarca, che gli rimandò con forze sufficienti per discacciar *Giasone* dalla *Giudea* e farlo ritirare nel paese degli *Ammoniti*. *Menelao* così liberato del suo rivale, e collocato nella sua nuova dignità, ad altro non intese, che a mantener la sua promessa al Re, ed avanzare il fratello nella Apostasia. (y)

Frattanto ch' egli si sforzava con modi indegnissimi di guadagnarsi l'affetto di *Antioco*, e della sua Corte, pur trascurò un punto principale, cioè di pagare il denaro,che gli avea promesso, tuttoche *Sostrato*, ch'era allora

(y) Maccab.ubi supra & Joseph. ubi supra.

lora Governatore della *Rocca* di *Gerusalemme*, e ricevitore de' dazj in *Palestina*, continuamente lo stimolasse al pagamento. Alla fine sospettando *Antioco*, che passasse un secreto intendimento tra loro, ordinò, che amendue venissero in *Antiochia*. *Menelao* lasciò in *Gerusalemme* Luogotenente il suo fratello *Lisimaco*. Or giunti che furono in *Antiochia*, trovarono che'l Re era stato costretto di andar nella *Gilicia* ad acquetare una sedizione, ✝ e che avea lasciato il Governo di *Antiochia* ad *Andronico* uno de' primi nobili della sua Corte. *Menelao* avendo di già votati di danari i suoi forzieri, e vedendo, che niuna cosa, fuor che il pagamento del danaro dovuto al Re potea racquistargli la sua grazia, mandò segreti avvisi al suo fratello in *Gerusalemme*, che gli facesse capipitar tosto, quanti vasi d'oro e' potesse convenevolmente torre dal tempio; i quali avendogli sì prestamente ricevuti, gli fece smaltire in *Tiro*, e in altre vicine Città. Onde raunò una somma bastevole non solo per

Menelao *vien citato in* Antiochia.

✝ Vid. Vol. III. p. c. 12. Sect. IX.

per soddisfare al Rè, ma per corrompere anche i corteggiani a favor suo. Pur tutte queste cose non si potettero far tanto copertamente, che 'l suo fratello *Onia*, il quale anche dopo la sua deposizione era stato determinatamente arrestato in tal Metropoli, non avesse avuto contezza del suo sacrilegio. Or sì forti furon le sue querele contro di *Menelao*, che parve d'aver sollevato tutt' i *Giudei* di *Antiochia* contra lui. *Menelao* per tanto fu obbligato a ricorrere ad *Andronico*, ch'egli avea poco fa corrotto co' suoi donativi; e per mezzo d' una nuova somma di danaro l' obbligò a troncare i passi del buon vecchio sommo Sacerdote. Questi avvedutosi a tempo di tutto ciò, che que' machinavano, si ritirò nel santuario di *Dafne*, *Asilo* presso la Città di *Antiochia*. *Andronico* si portò da lui, e gli addusse pretesti, e scuse accompagnate, anche da solenni giuramenti e proteste per la sua sicurezza; ma appena egli uscì dal luogo, che lo ammazzò (z) senza riguardo, ne a' suoi giuramenti, ne alla santità del

Onia *vien ucciso a tradimento.*

(z) Joseph. ubi supra.

del luogo, ne alle leggi dell' ospitalità. (A)

Questo barbaro omicidio di una persona cotanto venerabile per la sua vecchiezza e per la sua esemplar pietà, ed avuta in tanto rispetto in quella Metropoli, sì da' *Giudei*, come da' gentili, commosse contra l' uccisore sagrilego le amare lagnanze di tutti al ritorno del Re in *Antiochia*; e questo Principe, tutto che cattivo fosse, non potè ritenere il pianto alla novella del fatto. Per la qual cosa come appieno riseppe il tutto, ordinò che l'omicida fosse spogliato della sua porpora, e che menato con infamia in quel luogo, dove avea commesso il delitto, si fosse ivi fatto morire. In quanto poi a *Menelao*, sebbene fosse più dell'

(A) *Questo degno uomo, il cui carattere viene eccellentemente dipinto dall'autore del secondo libro de'* Maccabei(58) *si suppone che fosse stato ammazzato nel ventesimo quarto anno del suo Pontificato.*

Avvi

(58) 2. *Maccab.* III. 1. 2. 3.

Andronico posto a morte.

dell'altro colpevole, trovò maniera di sottrarsi alla soprastante sciagura, e mantenere il suo credito qualch'altro tempo. Perlochè gli fu mestieri di farsi venir da *Gerusalemme* somme di danari sì esorbitanti, che *Lisimaco* non trovò altra strada per adunarle, se non di commettere inudite violenze, e sagrilegj; i quali terminarono finalmente in una universale sedizione, nella quale i *Giudei* sì rabbiosamente si portaron contro di lui, e di que' tre mila uomini, che avea per sua guardia, che la maggior parte ne restò ammazzata, e l'altra messa in fuga. *Lisimaco* non essen-

---

Avvi certamente qualche divario tra Gioseffo, *ed* Eusebio, *e la cronaca* Alessandrina *intorno alla lunghezza del tempo, che scorse dal suo avvenimento a quella dignità infino alla sua morte accaduta in* Antiochia; *ma poichè l'ultimo citato autore espressamente assegna ventiquattro anni, viene antiposto agli altri due. Il lettore ne può veder le ragioni nel nostro dotto* Prideaux. (59)

(59) *Conuect. sub anno* 171.

essendo valevole a far più resistenza fu perseguitato fino al tesoro del Tempio, ed ivi ucciso dalla irritata moltitudine. Or *Antioco* ritornando immediatamente dopo in *Tiro*, il supremo Magistrato de' *Giudei* determinò di mandargli Deputati, affinchè giustificassero l'uccision di *Lisimaco*, ed accusassero *Menelao*, come autore e cagione di tutt' i commovimenti insorti, e nella *Giudea*, e in *Antiochia*. I tre Deputati trattarono così bene la loro causa avanti al Re, che *Menelao* non sapendo in che maniera più scusarsi, e sfuggire l'imminente castigo, ricorse al suo usato rimedio de' regali. Egli si portò ad un favorito di *Antioco* nominato *Tolommeo Macrone* figliuolo di *Dorimene*, e gli promise gran somma di danaro; onde quel Cortegiano, a cui era ben noto l'incostante talento di quel Monarca, di leggieri ottenne da lui, non solo di poter assolver l'apostata sommo Sacerdote, ma eziandio di condannare a morte i tre Deputati *Giudaici*. La qual sentenza, sebbene ingiustissima fu mandata ad esecuzio-

Anno del Diluvio 2829. prima di Cristo 170.

ne

ne, e furon menati subitamente a morte que' venerandi uomini, i quali per usar l'espressione dell'Autor de' *Maccabei*, avrebbero guadagnata la loro causa, se l'avessero anche difesa avanti a' *Sciti* medesimi. E di vero questo atto di crudeltà, ed ingiustizia così dispiacque a' *Tiriani*, che quantunque non avessero osato di scopertamente esclamare contra tal fatto, pure s'arrischiarono a mostrare il riguardo, che avean per quei Deputati, col donar loro una onorevole sepoltura. *(a)*

Questa ingiusta sentenza cagionò, che 'l traditor *Menelao* avesse una sì compiuta vittoria di tutt'i suoi avversarj, che d'indi appresso non si ritenne d'usar ogni sorta di tirannia, e scelerraggini. *Gerusalemme* intanto restò priva di Protettori, e'l supremo Magistrato (seppur tra loro eravi rimasto alcun uomo di zelo) fu così spaventato da questa ultima crudeltà eseguita contra i suoi Deputati, che non ebbe più ardire di opporsegli, sebben vedesse, che ogni suo passo non ad altro s'indirizzava se non se a rendere schia-

va

(a) 2. Maccab. IV. 44., & seq.

va viappiù la nazione, ed a disperdere gli estremi avanzi della religione, e libertà loro. Questi furono i funesti presagj de'mali, che non guari dopo si rovesciarono su quella rubelle nazione, ed onde Iddio avea destinato di punirli a cagion di loro Apostasia per mezzo del Monarca medesimo, il cui favore essi aveansi comprato a costo della propria Religione, e delle proprie leggi. E per convincerli parimente, che queste triste calamità eran tutte effetti del suo sdegno, fece per segni spaventevoli apparsi nell'aere, che loro si presagissero per lo spazio di 40. giorni; per tutto in qual tempo comparvero schiere di fanti, e cavalli magnificamente armati, e vestiti, che combattevano, e si stringevano l'un l'altro in battaglia campale. Rintronava pertanto a loro orecchi lo strepito delle spade, e delle lance, e de' scudi, che fortemente si urtavano insieme. I quali terribili presagj posero l'intera Città in un'alta costernazione, riguardandoli tutti come certi apparati d'una estrema fatal calamità, che indarno, e tardi si affaticavano colle

Segni veduti nell'aere.

pre-

preghiere d' allontanare da quell' infelice paese. (*b*)

Cotal funesto cangiamento di cose nacque da un accidente, che a primo incontro non sembrava di una gran conseguenza, e pure in breve tempo divenne la cagione di tutte le loro miserie. Era *Antioco* occupato nella conquista di *Egitto*, quando uscì (senza saper come) un falso rumore ch' egli fosse stato ammazzato a rimpetto di *Alessandria*. *Giasone*, il quale era stato obbligato dopo la sua deposizione di ritirarsi nel Paese di *Ammon*, tostoche udì tal novella, stimò esser tempo opportuno di tentar la ricuperazione della sua dignità avendo per sicuro, che la sua nazione stanca già del governo *Siriano*, e specialmente della tirannia di *Menelao* prontamente l' avrebbe ricevuto con tutto il piacer suo. Per tal effetto egli si formò una compagnia di circa mille bravi uomini, de' quali e' si costituì Capitano, e presentossi avanti le mura di *Gerusalemme*, ove facilmente ebbe l' ingresso per mezzo di una fazione ch'egli teneva

Giasone *entra per forza in Gerusalemme.*

(*b*) Ibid.c.v.2., & seq.

va là dentro; Onde costrinse il suo fratello a ritirarsi nella rocca. Or quì non riguardando egli ad altro, che alla sua collera, commise fiere stragi contra que' *Giudei*, che sospettava essere stati di contrario partito. Nulla di manco non molto dopo fu egli costretto ad abbandonare la Città e' l paese, udendo la venuta di *Antioco* con un poderoso esercito contro lui. (B) Poi-

(B) *Il nostro Istorico dice, ch' egli si fosse primieramente ricoverato presso al Re Ammonita; al qual Principe nondimeno essendo poco dopo divenuto sospetto fu costretto partirsi, e gire errando di Città in Città; detestato sempre da tutti quelli, che lo conoscevano, come traditore della sua Patria, e come mostro del genere umano.* (60)

Egli venne finalmente in Egitto *e non trovando neppur ivi sicurezza, sperava di poterla almen ritrovar tra* Lacedemonj, *in riguardo della pretesa parentela tra quella nazione, e la sua. Ma neppur ivi gli riuscì il suo disegno, e al-*

(60) 2. *Maccab.* v. 5. 6. & *seq.*

chè questo Principe forte sdegnato per cotal ribellione, e viemaggiormente dall' avere udito, che la nazione *Giudaica* si era d' assai rallegrata della uscita novella di sua morte, se ne veniva già di presente con tutte le sue truppe contro di *Gerusalemme*. I *Giudei* dapprima (avvedutisi dell' ira sua contra loro), gli fecero una coraggiosa resistenza, e gl' impedirono bravamente ogn'ingresso nella loro Metropoli (C); Ma essendogli final-

Antioco *la prende per assalto.*

---

o almeno sembra, ch'egli non avesse incontrato alcun gradimento; poichè il nostro Autore aggiunge, che nella sua morte lasciarono marcire il cadavero in terra, essendogli negato fin anche quel comun sepolcro, che concedevasi agli altri forastieri. (61)

(C) *Così dice il libro de'* Macabei. (62) *con cui s'accorda* Diodoro Siciliano (63) *ed anche* Gioseffo *nelle sue guerre de*'Giudei, (64) *ove espressamen-*

(61) *Ibid. ver.* 10.
(62) *L.* 2. *c.* v. 11.
(63) *Cap* XXXIV.
(64) *L.* 1. *c.* 1.

finalmente ſtate aperte le porte, forſe da alcuni de'ſuoi amici, ch'erano dentro le mura, usò ogni crudeltà contro quegl' infelici abitatori, di ſorta che nello ſpazio di tre giorni, ſi fa il calcolo, che ne foſſero morti non men di 40. mila, e pari numero fatti prigioni; e venduti ſchiavi alle vicine nazioni. (c) *La ſua crudeltà.*

Mà non ſi arreſtò qui il ſuo furore; egli ordinò, che'l traditor *Menelao,*

(c) Ibid.ver.11. & 14.Vedi Vol.III.p. c.1.Sect.1. & 2. & ſeq.

ſamente ſcrive, che poſe l'aſſedio a quella Città, e lo rappreſenta come irritato per la reſiſtenza fattagli: ma nelle ſue Antichità, narra che foſſevi entrato ſenza forza; e che que' di dentro, ch'erano di ſua fazione, gli apriron le porte (65). Certo la prima coſa è più veriſimile, e Gioſeffo *ai leggieri potè dimenticarſi per la diſtanza del tempo, in cui ſcriſſe queſti due libri; il che in qualche guiſa può diſcolpare sì fatti ſconci, o contradizioni, che in lui s'incontrano.*

(65) *L.XII.c.7.*

lao, il quale già in quel tempo si avea per alcuni mezzi racquiſtata la ſua grazia, lo conduceſſe nel Tempio; in cui entrato penetrò nelle ſtanze anche le più ſacre, e ripoſte (D). E ſtendendo

---

(D) Diodoro Siciliano *nel luogo ultimamente citato, dice per rapporto d'alcuni Pagani, che* Antioco *eſſendo entrato nella parte più ſagroſanta del Tempio, dove al ſolo ſommo Sacerdote era permeſſa l'entrata, vi trovò la ſtatua di un* Uomo *ſcolpito in pietra, con una lunga barba, e che teneva un libro in ſua mano, e ſaliva ſopra un aſino; e credendo, che foſſe la ſtatua di* Mosè *il* Giudaico *legislatore, e fondatore di* Geruſalemme, *ſi poſe in mente di diſtruggere lo ſcambievole odio tra i* Giudei, *e 'l rimanente del mondo, col diſtruggere la loro legge.*

Per tal effetto volle, che sù l'altare delle offerte brugianti ſi ſacrificaſſe una groſſa ſcrofa a tal legislatore; aſperſe il portico, ed i ſagri libri col ſangue di eſſa; ordinò, ch'il ſommo Sacerdote, e gli altri mangiaſſero di quella

dendo l'empie mani a rapir tutti que' vasi ch'ivi erano, si tolse, e portò via, e l'altare dell' incenso, e la tavola del pane della proposizione, e 'l candeliero, tutti d'oro; e di mano in mano gl'incensieri, le coppe, ed altri arredi pertinenti a quel luogo sacro, e i scudi d'oro, e le corone finalmente, insieme cogli altri ornamenti dedicati al medesimo. Ordinò pari- *Profana e saccheggia il Tempio.*

la carne, ed estinguessero la lampana, che brugiava notte, e giorno nel tempio. Il che ha bastevolmente confutato Gioseffo (66) *coll'autorità di* Polibio, N. Damasceno, *ed altri autori meglio intesi della religione* Giudaica, *che cotesto* Siciliano *non era: solamente aggiunge, che* Antioco *non contento di aver mandate a ruba tutte le ricchezze del tempio, volle pur anche, che fosse profanato, e sacrificò in su l'altare alcuni porci, e della broda di essi n'asperse i* Giudei (67): *la qual circostanza nondimeno è stata tralasciata dagli autori de' due libri de'* Macabei.

(66) *Cont. Apion l.* ii.
(67) *Antiq. l.* xiii. *c.* 16.

parimente, che si menassero via le lamine d'oro, ed altre parti, che ricoprivano le porte del Tempio e il velo, che divideva il luogo Santo dal più Santo; e per dirla in uno tutto ciò, ch'era prezioso, o per materia, o per lavoro, oltre mille ottocento talenti d'oro, e di argento, che rapì dal Tesoro. Avendo in tal guisa satollato il suo sdegno, ed avarizia, ritornò in *Antiochia* così trionfante, come se allora fosse insignorito di tal Città; per usar quì l'espressione del nostro Autore, con tanta boria, che credeva poter rendere la terra navigabile, e'l mare da passarvi a piedi asciutto. *(d)* Pure per dimostrar un maggior segno dell'ira sua contro tal disgraziata nazione, la pose sotto il governo di un tal *Filippo*, il più barbaro tra *Frigiani*; e la *Samaria* sotto quello di *Andronico* uom parimente della stessa brutal natura, e lasciò in possesso del sommo Sacerdozio l' Apostata *Menelao*, uomo de'due menzionati di lunga mano, più abbominevole. *(e)*

Quel-

(d) Maccab. ibid. ver. 21.
(e) Ibid. ver. 24.

Quelche la nazione *Giudaica* avesse sofferto sotto questi governatori, ovvero piuttosto carnefici, si può più facilmente immaginare, che descrivere. Ma più oltre passarono le loro miserie poco tempo dopo avendo *Antioco* ricevuta dal Senato *Romano* quella dispiacevolissima lettera, di cui abbiamo in altro luogo fatta parola ✝ risolse di sfogar sopra loro piucchè sopr'altro Popolo il suo risentimento, ed usare inverso de' medesimi tanta crudeltà, come se fossero stati l'origine della sua disgrazia. A questo fine egli spedì dal suo essercito (poichè allora era in punto di gire nella *Giudea*) Apollonio a testa de' 22. mila Uomini, con ordine di mettere a sacco tutte le Città della *Giudea*, e di ammazzar tutti gli uomini, eccetto le sole donne, e' figli, che destinati erano ad esser venduti. *Apollonio* in eseguimento di un tal comando venne col suo essercito (E), tutto piacevole in

✝ Vol. III. p. c. 2. Sect. IX. & seq.

(E) *E' pare, che Gioseffo abbia confuso questo scempio con quello che fece* Antio-

in apparenza; in guisa che i *Giudei* non sospettaron di lui verun male qual uomo, che 'l conosceano per soprastante al tributo della *Palestina*. Or egli non fece mossa veruna sino al vegnente Sabato; senonche quando tutti erano in somma quiete, all' improviso comandò, che la sua gente prendesse le armi, di cui parte ne mandò a tagliare a pezzi quei, ch'erano andati nel tempio, e nelle altre Sinagoghe; e parte per le strade della Città, ammazzando tutti que', che incontravano. Ciò che da essi si pose in effetto senza la menoma resistenza di quegl' infelici, i quali anzi sofferivano di essere ammazzati in quella maniera sì lagrimevole, che mancare alla santificazion

---

Antioco *due anni prima, e che voglia costui presente all'uno e all'altro.* (68) *Ma ben si divisa dall' autor de'* Macabei, *il quale saggiamente distingue queste due persecuzioni, e dice, che l'una si eseguì in presenza di tal Monarca, e l'altra dal suo luogotenente* Apollonio.

(68) *L.* XII. *c.* 7.

cazion del Sabato, mettendosi in difesa. Dipoi ordinò, che la Città fosse posta a sacco, e a fuoco; gittò a terra tutti i magnifici edifizj, fece abbattere le mura, e menò via circa dieci mila cattivi di coloro, ch' eran campati dalla strage (*f*). Da questo tempo restò affatto abbandonato il servigio del Tempio, poichè il luogo fu per ogni parte profanato con sangue, ed ammazzamenti, ed altre contaminazioni. Delle ruine della Città gli Ufficiali di *Antioco* si fabbricarono una gran fortezza sopra la più eminente parte della Città di *Davide*;* la cinsero intorno di forti mura, e magnifiche torri, e vi riposero buona guarnigione per dominare il tempio, a fronte di cui era ella stata edificata. E di là i Soldati potevan facilmente spiare, e far sortite contro di coloro, che si arrischiavano a venire in quel sagro luogo. E conciosiacosacchè un gran numero d'uomini tuttodì era spogliato ed ucciso, gli altri non osando più

lungo

(*f*) 1. Maccab. 1. 30. & seq. 2. Maccab. v. 24. & seq. Joseph. antiq. l. XII. c. 7.

* Vedine un abozzo nel venturo rame.

lungo tempo fermarsi in *Gerusalemme*, andarono ad abitare nelle vicine Città de' gentili. Per lo spazio di tre interi anni e mezzo restò questa Metropoli, e 'l tempio in tal forma contaminato e deserto; infinchè *Giuda Macabeo* ritolse il tutto per forza dalle mani de' nemici, e 'l purificò, e 'l restituì nel primiero splendore, ed uso; siccome da noi si dirà a suo luogo, (g) (F).

Non

(g) Vide 1. Maccab. IV. pass. 2. Maccab. X. Joseph. ubi supra & præfat. in bell. Judaic. & histor. de bell. l. I. c. I. l. VI. c. II.

(F) *Nel tempo di questa persecuzione sotto* Antioco *credesi comunemente, che fosse vivuto* Gesù *figliuol di* Sirach, *Autore del libro dell'*Ecclesiastico. *Altri lo pongono nel tempo di* Onia *II.* (69); *ma da alcuni passi sparsi qua e là nella sua opera, sembra più tosto d'essere vivuto circa il tempo di* Onia *III., e quando la sua nazione soffriva crudeli persecuzioni.* ✝ *E' loda il sommo Sacerdote* Simone *II., come una persona morta lungo tempo dopo* (70).

Il

(69) *Vide Prideaux Connect. sub anno* 139.
✝ *Vide Eccl.* XXXV. 17., *& seq. &* XXVI *pass.*
(70) *Ibid. l.* I. *& seq.*

Il suo nipote trasportò questo libro in Greco *sotto il regno di* Tolommeo Evergete (71) *circa l'anno* 132., *cioè a dire trentasei anni dopo che fu scritto, secondochè noi supponiamo.*

Chi, e qual uòm mai si fosse stato questo Autore, nè i Scrittori sono d'un sentimento, nè facil cosa egli è l'investigarlo. Alcuni lo fanno della linea Sacerdotale, come disceso da Giosuè *figliuolo di* Josedech (72). *Certe* Greche *copie gli danno per Avolo* Eleazaro *Padre di* Sirach *di* Gerusalemme. *Noi però in que' luoghi del libro, ov'egli parla più partitamente di se medesimo non incontriamo parola, che ne additi (73) questo preteso Sacerdozio, ovver discendenza. Sol si avvisa, che la sua gran brama di sapere (74) lo fece orare ferventemente, studiare con impegno, viaggiar molto, ed incontrar molti gran perigli (75); in guisa che ne*

fu

(71) *Vedi la sua prefazione nel principio del libro, il qual è il secondo nelle nostre Bibbie.*

(72) *Vid. Genebr. in Chronic. & al.*

(73) *Vid. int. al. Ecclus. c.* I. 29 *l.* 27 *& seq. li. pass. & alib.*

(74) *Ibid.* XXXIV. 10., *& seq. li. pass.*

(75) XXXIV. 12. *li. pass.*

fù ingiustamente diffamato presso il Re (76). *Laonde si crede, che si fosse ritirato in* Egitto, *e ivi avesse dettato il suo libro. E' ci dice per fine, ch' era l' ultimo scrittore della nazione* Giudaica, *il quale avesse trattato delle materie morali* (77). E cio è *quelche noi sappiamo dell' Autore.*

In quanto poi all' opera, che anticamente fù chiamata Πανάρετος, *cioè a dire secondo l' energia* Greca, *l' abbondanza, o sia il tesoro di tutte le virtù, noi avremo luogo di parlarne, dopo, ove giungeremo al tempo, in cui fù tralatata in* Greco. *Alcuni antichi, e specialmente* S. Agostino (78) *stimarono che fosse il medesimo l' Autor del libro della* Sapienza, *e quello dell'* Ecclesiastico, *ma confessa poi l' error suo in altro luogo. Non si sa chi avesse scritto quest' ultimo: il più degli uomini però crede, che non fosse stato scritto originalmente in* Ebraico; *perchè non vi son di quegli* Ebraismi, *che per ogni parte s' incontrano*

(76) *Ibid. & seq.*
(77) XXXIII. *ibid. & seq.*
(78) *De Doctrin. Christ. l.* ii.

trano nell' altre Versioni fatte da tal lingua; anziche vi son d'assai maniere Greche, *le quali ci persuadono, che in* Greco *originalmente fosse scritto. Ciochè può bastare a confutar coloro, che pretendono, che sia stato originalmente scritto in* Ebraico, *ed anche dal* Re Salomone (79). *Ma oltracciò noi possiamo opporre a costoro, che lo stile di quest'opera è di gran lunga differente dall' altre opere di* Salomone; *che non è stato mai menzionato da scrittori* Giudaici, *e ch'è stato rigettato dal loro canone, e molte altre cose, che si trovano presso qualunque Autore.* (N.10.)

(79) *Sext. Sen. bibl. l.* VIII. *Salmer. chr. a Castro & al.*

(N.10.) *La folle, e vana licenza, che da se s' an presa gli eccellenti storiografi di voler rinvenire il linguaggio, in cui da prima formato fosse il moral trattato dall' Ecclesiastico, senza la guida e scorta del* Preludio, *che approva, e fa precorrere al di lei libro la Santa Madre Chiesa Cattolica nella sua volgata edizione; ella è cagione, che truovansi in fallo, allor quando colla protesta fatta dall' Autore dello stesso Prologo poteanlo emendare; Questi addunque per suo discarico fa noto a leggitori come non ha potuto conservare la stessa* Enfasi, *e vi-*

e vigore alle parole dall' Ebraico *in* Greco Idioma *traportate*; *Quindi è che resosi Emulatore de'* Greci *Interpetri*, *quali poco anzi la traduzione del Vecchio Testamento avean prodigiosamente elaborata, in tanto le parole Ebraiche Amen Amen, nelle* Greche γένοιτο γένοιτο *equivalenti alle Latine fiat fiat fedelmente tradisse, non altresì, che nella traduzion de' Salmi ferono i settanta : oltre che* S. Geronimo *afferma aver letto un esemplare Ebraico*; *Ne senza più di costoro, ed in questo sol punto, è l' abbaglio, mentre vi à di quei ancora, che son di parere il Giovanetto* Gesù *nipote dell'* Anziano *altresì* Gesù *figlio di* Sirac *nominato, avea anzi fatto delle Appendici alla sudd. morale Opera, dopo fil fil o rivedutala, che meramente in* Greco *tradotta la medema, già tempo dal suo Nonno affinata : un tal falso documento lo dan fuora, perchè forse soddotti da un certo Prologo unque mai inserito nella corretta volgata latina edizione, nè tampoco nella* Greca, *che conservasi nella insigne Libreria* Vaticana, *come neppure nelle versioni del* Pagnino, *ed* Isidoro Clario, *tutto che mascherato lo fan comparire sott' il nome del grande* Atanagio, *qual di sopra avea vissuto un secolo, ad un altro similmente chiamato, cui appropiano la compositura di un tal preludio, qual truovasi nell' edizione di* Giovacchino Camerario, *di* Roberto Stefano, *anco nella versione* Greca *Complutese*, *e Regal Plantiniana*.

Di quì è che intralciati truovansi eziandio gli Espositori nel fare inchiesta del tempo in cui

visse

visse il principale Autor dell' opera detto Gesù *figlio di* Sirac *: da lungi prendon la mira certuni, e lo dichiarano nipote ; ovvero pronipote di quel* Gesù *figlio di* Josedec, *che assieme con* Zorobbabele *dopo il cattivagio fè ripatriare il* Giudaico *popolo alla* Palestina; *da presso guardano altri la di lei discendenza dandogli per* Avolo Eleazaro *quel desso che reggendo il Pontefical Trono mandò a* Tolommeo Filadelfo *in* Egitto *i* Greci *Traduttori del Vecchio Testamento, poggiati su la parola del* Greco *Codice, qual dice nel* cap. 50. Jesus filius Sirachi Filii Eleazari; *Ma poicchè amendue le parti a gli stremi termini s'appigliano, và in conseguenza, che urtino parimente al duro scoglio della dissonanza de' tempi ; E di vero quanto pertiene alla prima opinione, come mai cotanto prossima puotè essere la sanguinità tra questo* Gesù *figliuolo di* Sirac *col sommo Sacerdote* Gesù *che ebbe per Padre* Josedec, *se vi framezzarono due secoli col soprappiù di tempo da cotesto fino à* Simone *il* Giusto *figliuol di* Onia, *commendato con singolari encomi nel* c.50. *della sua opera dall' Ecclesiastico ; come è da credersi, chiegga il riscatto l' Autor di questo libro nel capitolo anzidetto* ver. 25. *con quelle supplichevoli parole* ut liberet nos in diebus suis, *se altrove, che in* Egitto, *ed in altro tempo fuor di quello, in cui erano di nuovo malmeggiati sotto il dominio dell'* Egizziaco *Monarca* Tolommeo Lagò, *goduto avesse la luce di questo Mondo ? Lascio che Dottori di prima schiera il fanno uno degli Interpetri mandati da* Eleazaro *al* Filadelfo

delfo, *e che il suo libro in cui fè l' accolta di cadauna virtù morale* (*per tanto in* Greco Idioma *detto* Πανάρετος *l' avesse composto, o per incoraggiare la sua gente, che seco viveva con gran rammarico in* Egitto: *ovvero perchè in mentre facevasi la traduzione, spesse volte furon tenute conferenze morali nella mensa del Saggio Regnante* Filadelfo, *ed in fine avendole egli medemo ben digerite, ed ammontate in uno con* Ebraico *lin guaggio, e l' avesse a posteri tramandate*.

La seconda opinione men plausibile si rende, se assi riguardo all' anno trentottesimo memorato dal Traduttore nel Prol ogo in qualunque maniera quello s' intenda; conciosiache o sia lo spazio di tempo scorso dalla composizion del libro per man del di lui Avolo, *ovvero la misura de' suoi anni, in niun conto batte, non che a pelo corrisponde con la geneologia di sopra esposta; imperocchè per esser vero germoglio del Pontefical ceppo dell' inclito* Eleazaro *arebbero da appuntarsi quattro generazioni dallo stipite, che vien supposto* Eleazaro *fin' all' ultimo tralcio, che sarebbe il Traduttore Giovanetto* Gesù, *o* Giosue *figliuolo anco del secondo* Sirac, *come son di parere i Santi* PP. Atanagio, Epifanio, *e* Damasceno *per tradizion de'* Greci, *ma essendo questo vissuto a tempo che tenea lo scettro di* Egitto Tolommeo Evergete, *a cui lasciò la* Corona *di questo regno* Filadelfo *suo fratello, regnante in tempo di* Eleazaro *e non prorogandosi la reggenza di entrambi, che ad anni sessanta due, non resta luogo ad una tal numerosa propagine*.

E ben

Non furono i soli *Giudei* della *Pa-lestina*, che sentirono il furore di questa persecuzione. *Antioco* determinò ò di totalmente sterminare cotal gente o distruggerne affatto la religione almeno per tutto, ove il suo imperio si di- *I Giudei perseguitati da ogni parte.*

E ben vero però, che quantunque lo Scaligero *nel* 5 *libro dell'ammendazioni de' tempi tuttuno fingasi l'*Avolo, *e'l Nipote per accordar le discordie, scostandosi dal* Prologo *della nostra volgata, non di manco nel* lib. 3. *dei* Canoni Isagogici *dice il suddetto anno intendersi trentottesimo del* Giubileo *ventesimo quarto, che correa al di cui parere si sottoscrive il dottissimo* Malvenda.

Ma intorno le Grecaniche *parole, che truovano quali Signori Storiografi, non dee recar maraviglia alcuna, giacchè la version latina dicesi esser fatta da un certo* Greco, *di cui non ne sappiamo il nome, poco versato in detta lingua, che però pone in piedi parole stantie, e dissusate anco latine, e quelle mesce con* Greche *del suo paterno linguaggio.*

Vero è che questo libro giamaì fù dalla vecchia Sinagoga *arrolato tra sagri, ma egli anco è ben fermo non essere stato talora rifiutato; Ad ogni modo dalle Chiese più celebri, e rinomate della Communion de' Cattolici fu sempre mai per divino accettato, ed in fine dalla general ragunanza in Trento qual Canonico libro alla Chiesa Universale proposto.*

distendeva: quindi ordinò, che si promulgasse un editto nell'anno seguente; che tutte le nazioni, che fossero nel suo dominio, dovessero abbandonare la loro antica religione, e i loro Dei, e adorar quelli del Re sotto severissime pene. Ed acciocchè i suoi ordini si mettessero efficacemente in uso, mandò per ogni Provincia osservatori e Ministri posciache vegghiassero su la puntuale esecuzione di essi. E perchè sapea bene, che i *Giudei* sarebbero que' soli, che non avrebbero ubbidito a' suoi comandamenti, perciò furon date a quelli speciali direzioni, perchè l'avessero trattati con estrema severità. Per la qual cosa molti di essi, o per isfuggire gli effetti della sua collera, o per acquistarsi il suo favore, non solamente con somma prontezza condescesero a tutto, ma eziandio dopo avere una volta apostatato, divenivano fierissimi nemici di que', che avevano animo di opporsi agli ordini di lui: il che siccome da una banda maggiormente accresceva la generale apostasia, così dall'altra nutriva la sofferenza di coloro,

loro,

loro, che rimanevansi fermi nella loro religione (*b*). In quanto poi *a' Samaritani* eglino eran sì fatti, che per ischifare qualunque pericolo anche assai minor di questo, averebbono lasciato ogni zelo, che avevano, o per la nazione *Giudaica*, o per la legge *Mosaica*. Laonde per convincere il Re, ch'essi già non aveano in pensiero di morir martiri o per l'una o per l'altra, gli mandaron persone ad esporre, che quantunque essi fino a quel tempo si fossero conformati a molte superstizioni *Giudaiche* ad imitazion de' loro antenati, che si erano a quelle attenuti per viver sicuri; pure presentemente eran pronti ad abbandonarle tutte, e ad abbracciare la religione del Re. Aggiunsero, che aveano un Tempio sul Monte *Garizzim*, ch' era dedicato ad un Dio senza nome (G);

La politica de' Samaritani.

Y 2 per-

(*b*) Joseph. ubi supra 1. Maccab. v1. 21, & seq.

(G) *Abbiamo già nel* 1. *Volume* † *dato ragguaglio a' nostri leggitori, che i* Giudei *dopo il loro ritorno dalla cattività*

† *Vol.* 1. p. C. 7. Sect. 2.

pertanto lo pregavano, che fosse loro permesso di dedicarlo a *Giove Greco*, come *Giuseppo* dice, o piuttosto, come lo chiama l'autore de' *Macabei* (i), *Ospitale*, o Albergatore, che vogliam dire Proteggitor degli Ospiti, e de' diritti dell' Ospitalità; volendo essi

(*i*) 2. Maccab. VI. 2. Vide & Joseph antiq. l. XII. c. 7.

---

tività Babilonese *aveano lasciato di pronunziare il nome* Jehovah, *ed in suo luogo usavan quello di* Adonai, *ovunque occorresse nella lettura de' libri sacri. Ma poichè il tempio veniva semplicemente chiamato la casa, ovvero Tempio di Dio, e più spesso enfaticamente la casa, ovvero Tempio senz' aggiugnere alcun nome proprio, i* Samaritani *si avvalsero di ciò, come di pretesto per chiamare il Tempio de'* Giudei, *Tempio di una Deità Anonima; conciosiachè i superstiziosi* Giudei *chiamaron quel nome di Dio ineffabile, o da non potersi spiegar da niuno* [illegible].

Digitized by Google

essi con ciò dimostrare, che nella prima loro origine non eran nativi di quel paese, ma forastieri colà trasportati ne'tempi scorsi. Quindi conchiusero pregando il Rè, che non essendo essi della ganerazion *Giudaica*, ma *Sidoniana*, ed offerendosi insieme pronti ad eseguire in ogni cosa la sua volontà, non fossero involti nelle stesse calamità de' loro scelerati rivali. *Antioco* senza veruno indugio concedette loro quanto chiedevano, e indirizzò una lettera a *Nicanore*, ch'era ivi suo Vicario con ordine, che i *Samaritani* fossero distinti da i *Giudei*, e che'l Tempio si dovesse dedicare giusta la richiesta fattane: ciochè si eseguì di tutto punto.

Una crudele perfecuzione nella Giudea.

Mentre i *Samaritani* godevano in pace i frutti di loro perfidia, e se ne compiacevano, *Atenea* vecchio Ministro ben versato in tutti i riti pagani, ed esercitato assaissimo in ogni sorta di crudeltà, fece tollerare a que' della *Giudea* fierissimi strazj per la costanza nella propria religione. Egli cominciò dalla dedicazion del Tempio a *Giove Olimpio*, a cui fece inalzare una statua su'l maggiore Altare, ove si bru-

giavan le vittime;(H) e innanzi a questo altro minore Altare su cui si sacrificasse a quel falso Nume. Di che fu, che tutti que', che rifiutavano di adorarlo,

---

(H) *Quest' Idolo fu eretto nel Tempio nel decimo quinto giorno del mese* Cisten *corrispondente in parte al nostro* Novembre, *e* Decembre: *essi però non posero mano ad offerir i sacrifizj prima del vigesimoquinto giorno di tal mese, il quale era il giorno della nascita del Re; in manierache d'indi in poi proseguirono a sacrificar per lui ogni vigesimoquinto giorno del mese, fin tanto che la religione, e lo stato* Giudaico *non fossero stati riposti in piè da* Giuda Macabeo.

La profanazion del Tempio, e l'erezion di quest' Idolo erano state lungo tempo innanti predette dal Profeta Daniello(79)*col nome di abbominazione di* Desolazione; *ma vi sono in tal capitolo molti altri aggiunti, che chiaramente disegnano questa persecuzione e 'l tiranno, che ne fu l'Autore. Noi ci con-*

(79) *Cap.* XI. 31.

contenteremo di ſoggiugnerne alcuini dei più chiari.

Queſta ſpedizione comincia a deſcriverſi nel vigeſimo nono verſo del citato Capitolo, in queſta maniera „ *Egli*
„ *ritornerà nel tempo determinato*,
„ *e verrà verſo, l' Auſtro* (Egitto)
„ *e non ſarà queſto ſuo viaggio, come*
„ *il primo, e 'l proſſimo; imperciocchè*
„ *le navi di Chittim* (de' Romani)
„ *verranno contro di lui; perciò egli ſi*
„ *sdegnerà, e ritornerà con indigna-*
„ *zione (o vero volgerà la ſua collera)*
„ *contra il ſacro patto (la religione*
„ Giudaica) *così egli farà, e forme-*
„ *rà iniquiſizione contra coloro, che an-*
„ *no abbandonato il patto, ed avrà le*
„ *braccia dalla ſua parte, ed egli con-*
„ *taminerà il ſantuario della fortezza*
„ *e toglierà via il giornal ſacrificio;*
„ *ed eſſi collocheranno l' abbominazio-*
„ *ne (ovvero coſa abbominevole), che*
„ *rende deſolati altrui; e quelli, che*
„ *operano ſcelleratamente contra il pat-*
„ *to, ſaranno corrotti dalle adulazioni:*
„ *ma il popolo, che conoſce il ſuo Dio*
„ *ſi porterà valoroſamente, e quelli*
„ *che anno intendimento, ed ammae-*

„ *ſtrano il popolo divertendoſi dall'*
„ *Apoſtaſia , caderanno ſotto la ſpa-*
„ *da , la fiamma , la cattività , e 'l di-*
„ *ſpoglio . . . . . Il Re operarà giu-*
„ *ſta la ſua volontà , ed eſalterà e ma-*
„ *gnificherà ſe medeſimo ſopra ogni*
„ *Dio egli parlerà coſe maraviglioſe*
„ *contra lo Dio de' Dei , e ſarà proſpe-*
„ *rato infintantoche hà compiuto il ſuo*
„ *sdegno; imperciocchè quello ch' è de-*
„ *terminato ſi farà , &c.* „ *Lo ſteſſo Profeta lo ſegna e nota dall' avere egli ſparſa trà ſuoi la preda , le ſpoglie , le ricchezze ; e ben ſi ſà , che le ſue ſtravaganti liberalità , come aveano votati i ſuoi forzieri , così gli aveano acquiſtato il vanto , e 'l nome di magnanimo , e liberale .*

Il lettore potrà rimembrarſi , che mentre Antioco *ſi apparecchiava per la conquiſta di* Egitto , *i* Romani *gl' inviarono deputati , che l' obbligarono a tralaſciar quella impreſa : per la qual coſa egli sfogò il ſuo riſentimento ſopra gl' innocenti* Giudei *nel modo , che abbiamo riferito , e così per punto e compiutamente , come era ſtato prima anzidetto dalla profezia ; di ſorta*

che

rarlo, o erano ammazzati, o posti ad alcuni lenti martorj, affinchè o cedessero, o morissero sotto la mano de' lor Carnefici. Eranvi nel tempo stesso Altari, Boschi, e Statue erette in ogni Città, e Villagio della *Giudea*, a' quali eran costretti di sacrificare gli abitanti sotto le medesime severe pene. Sicchè tutto il paese non era altro che una scena, o delle più abbominevoli idolatrie e dissolutezze, o delle più orribili stragi. Nel celebrarsi poi la festa di *Bacco*, o erano sforzati ad assistervi e girar per le strade coronati di edera in onore di quella bestial Deità, o si esponevano ad una spietata morte. Per tutto questo tempo si mettevano immediatamente a morte tutti quei, ch' eran incolti nell'osservanza, o del Sabato, e del rito della circoncisione, o d'altra parte della legge *Mosaica*. Il perchè due donne, che furon convinte di aver cir-

che, egli è impossibile non ravvisare, ch' ei fosse la persona destinata dalla providenza di Dio ad essere il flagello del suo Popolo.

circoncisi i figli, di cui si eran poco prima alleviate, furono ambedue menate co' figli sospesi al collo per varie contrade di *Gerusalemme*, e di poi precipitosamente sbalzate dalla più alta muraglia della Città, e tutti coloro, che avevano assistito alla cirimonia, furono insieme fatti morire. (k)

Queste barbare strane crudeltà obbligaron molti *Giudei* a lasciar le loro abitazioni, e andarsi a rintanar tra le rupi nelle spelonche e vivere di radici selvaggie ed erbe per ischifare, o la morte o l'apostasia. Or alcuni di essi si arrischiaron di adunarsi in una caverna vicino *Gerusalemme* per celebrarvi il Sabato. Ma *Filippo Frigiano*, ch'era il loro barbaro Governatore essendone stato avvisato, si portò colà con buona mano di gente, e dopo aver loro senza verun pro offerto un general perdono dei passati falli se avessero voluto abbandonar la propria religione, e appigliarsi a quella del Re; aspettò senza usar verun'altra ostilità fino al vegnente Sabato. Nel qual giorno entrando nella grotta senza resistenz' alcuna,

(k) Maccab. & Joseph. ubi supra.

na, ordinò che tutti, e uomini, e Donne, e fanciulli, che giunsero al numero di mille, fossero ammazzati, (l). In quanto poi a' sacri libri de' *Giudei*, *Filippo*, ed i suoi ufficiali gli fecero bruciar tutti quanti ne potevano capitar loro alle mani, o nel Tempio o nelle *Sinagoghe*, o anco nelle case private; e se sapeasi, che qualche *Giudeo* ne avesse nascosto alcuno, immediatamente era tratto a morte (m). Essi aveano molte altre maniere per far varie pruove di que', che tuttavia conservavan la debita osservanza alla legge di *Mosè*; e per farne condiscendere al comando del Re quanti più potevano, non risparmiavano ne lusinghe ne carezze per incoraggiarli, ne minacce ne torture per frastornarli. Ma sebbene un immenso numero era sedotto per queste maniere, pur ve n'era una gran quantità, spezialmente dentro ed intorno *Gerusalemme*, che durava costante nell' osservanza della legge, recando con ciò molta noja e tra-

(l) 2. Maccab. VI. 10., & seq.
(m) 1. Maccab. 1. 56. & seq.

travaglio al tiranno, che vedevasi da ben parecchi spregiato.

Laonde, come intese esservi anche buon numero d'uomini, che non si lasciava torcere da' suoi sentimenti, determinò di andare in persona in *Gerusalemme*, per vedere o puntualmente eseguiti i suoi comandamenti, o puniti colle più squisite crudeltà que' che gli resistevano. La prima vittima del suo furore fu il Venerabile Eleazaro uomo in età di 90. anni, riguardato da tutti per la sua gran dottrina, probità, e zelo per la sua religione, e 'l cui esemplo era stato di sosteg no a gran numero di *Giudei*, perchè non cadessero nell'apostasia. Fu condotto il buon vecchio sul palco, e lo sforzavano a mangiar della carne di porco; ma quando non poteron da lui ottenere per modo alcuno, che a ciò condiscendesse, si fecero a pregarlo, che almen volesse a riguardo della sua avanzata età acconsentir di mangiarne altra non vietata, affinchè potessero far credere al Re, ch' egli lo avea obbedito. Il Sant'Uomo rispose con altissimo coraggio, che si dovea antiporre ad

Eleazaro *martirizato.*

una

una ſimulazion così vile, anche una morte la più ſtentata, e che mal ſi conveniva ciò alla ſua avanzata età, ed al ſuo carattere, e che poteva eſſer cagione di ſcandali e mali ad altrui, potendo ben di leggieri ſedurre molti della ſua nazione, e ſpingerli a ſeguire il ſuo eſempio. Or come che terminò queſto diſcorſo, il quale fu anzi interpretato come effetto di ſuperbia ed orgoglio, che di zelo, ſi eſeguì il ſupplizio. Quando già era per dar l'ultimo fiato ſotto i colpi de'ſuoi carnefici, miſe un profondo ſoſpiro, e laſciò di vivere con queſte parole in bocca: *o Signore tu vedi le pene, che io ſoffero nel mio corpo, onde averei potuto ſottrarmi; ma la mia Anima ne ſente una vera gioia, imperciocchè le ſoffriſce per amor della tua legge* (n). Dopo di lui i ſette fratelli, il cui martirio vien riferito nello ſteſſo libro, (o) tollerarono l'un dopo l'altro i più ſpietati tormenti con invincibil coraggio e coſtanza, nel mentre che la lor Madre, eroina ſceyera d'ogni debolezza del

I ſette fratelli colla lor Madre martirizati.

(n) 2. Maccab. VI. 18. & ſeq.
(o) Cap. VII.

del ſeſſo ſtava ritta in piè rincorandoli in *Ebraica* favella, ed aſſicurandoli inſiememente di una glorioſa ricompenſa nell'altra vita: per la qual coſa anch' eſſa dopo tutti fu ſacrificata allo ſdegno del Tiranno, e morì colla ſteſſa allegrezza, e intrepidezza, che aveva inſpirata a'ſuoi ſette figliuoli. (I) Qui

(I) *Parimente* Gioſeffo *ci ha deſcritto a diſteſa la ſtoria di queſti Martiri* Eroi *in un libro da ſe compoſto ed intitolato* Dell'Imperio della ragione. *Ma d' un tal punto d' iſtoria ne ſiam noi aſſai meglio chiariti per lo libro de'* Macabei: *ma poichè ne* Gioſeffo, *ne l' Autore del ſecondo libro de'* Macabei *eſpreſſamente ſan menzione del luogo, dove fù rappreſentata queſta funeſta ſcena,* Rufino *ha ſtimato, che 'l luogo del martirio foſſe ſtato* Antiochia(80), *poichè gli* Antiocheni *dimoſtravano ivi i lor ſepolcri a tempo di* San Girolamo, *e vi avevano ad onor loro edificata, e de-*

(80) *Paraphr. in lib. de imperation.*

Digitized by Google

e dedicata una Chieſa (81). Ma poſciachè Gioſeffo ſeguito anche da molti dotti Uomini ne par di credere, che ciò foſſe avvenuto in Geruſalemme (82), e Rufino non ne aſſegna miglior ragione di quella della tradizione, perciò non veggiamo alcun fondamento per ſeguirla, ſiccome alcuni altri an fatto (83). E nel vero e'ſembra più probabile, che Geruſalemme doveſſe eſſere il luogo, dove ſpecialmente i Giudei dimoſtrarono la più alta fermezza d'animo per la loro Religione, e quindi dove tali ſeveri eſſempj ſi ſtimarono da quell'efferato Principe più neceſſarj.

Gioſeffo nel libro poco anzi citato, ci fa ſapere i nomi di que' ſette fratelli, e della loro Madre, cui egli chiama Solomona; i Giudei però la chiamano Anna. Aggiugne di vantaggio, ch'ella ſi foſſe gittata in un gran fuoco ivi acceſo, perchè i Miniſtri non le poneſſero addoſſo le profane lor mani. La verſione Latina dice, ch'el-

la

(81) Vide Hieron. loc. Hebr. ſub voce Modin. & Auguſt. ſerm. de Maccab. 1.
(82) Antiq. l. xii. c. 7. & lib. de imper. ration.
(83) N. de Lyra, Serrar. Calmet.

Digitized by Google

la fosse stata strascinata per terra fino al luogo del supplizio, ove avendole tagliate le mammelle, e poi buttutala a corpo nudo, la gittarono in una bollente caldaja: Rufino *è dell'istesso parere.* (84) *La versione* Arabica, *e* Giuseffo Ben-gorion *dicono per contrario, ch'essendo vivuta fino a vedere i suoi sette figli martoriati, e già distesi morti sul suolo a sua veduta, ella si gittò nel mezzo d'essi, e pregò Iddio, che la togliesse di questo* Mondo, *e che caduta sopra d'essi fosse tosto uscita di vita.* Un *antico* Poeta *dice, ch'ella morisse per eccesso di gioia con queste parole:* Solverunt gaudia matrem. (85) (N. 11.)

(84) *Paraph. in lib. de imper. ration.*
(85) *Victorin. African. Poem. in Maccab.*

(N. 11.) *Quì si vole sapere, che non abbia da stimarsi per iscempio Ruffino, quale è di sentimento, che in* Antiochia *fosse uscito a campo, e venuto a dura tenzone col dispietato tiranno* Antioco Epifane *nell' ottavo anno della sua sovranità, quel glorioso drappello de' garzoncelli* Ebrei, *li sette martiri* Macabei, *quali ferono con raro, e giamai udito esemplo trionfar la fede del Messia venturo, che non ancor pargoleggiava nella culla della predica-*
zione

zione Apostolica : sendo dello stesso parere tra gli altri PP. S. Ambrogio *nel* lib. sec. *di* Giacobbe *al* c.10. S.Agostino *nel* serm.109 c.6. & 110. Gorionide *nel* lib. 3.a c.5., e 6., e Gioseffo *nel* lib. *de'* Macabei a c. 16 : *Chiara testimonianza di ciò ne rendono, il Tempio edificato nella suddetta Metropoli in onore di cotesti martiri* Macabei, *come il Leggendario de' martiri, quale al dì primo di Agosto rammemora, l' atrocità di caso così orribile sia accaduto in Antiochia, e che indi le loro pregiate reliquie furono in Roma trasportate, e riposte nella Chiesa di S. Pietro a vincoli : ecco le parole di* S. Agostino memoria martyrii eorum Antiochiæ celebratur, ut simul sonet, & nomen persecutoris, & memoria coronatoris hæc Basilica e Christianis tenetur, & a Christianis ædificata est. *Della di loro madre, la volgata edizion latina, qual propone Santa Chiesa da squadrare a fedeli, sobriamente dice che dopo i suoi cari pegni fosse stata distrutta, e consumata; la Tigurina versione traduce dal* Greco ἐτελεύτησε morte subsecuta est *ed in tanto* Gorionide *stima che 'l Monarca crucciato per aver iscorto, la costanza de' figli esser derivata sì da saggi documenti del loro maestro* Eleazaro, *come dagli efficaci conforti della Genitrice farla soggiacere allo stesso tormento dato a buona parte di coloro, cioè di esser posta dentro una padella di bogliente olio affinche ella medema, che avea indotto i suoi figliuoli a spreggiare la transitoria vita per l' eterna, fosse la prima a goderla a suo tempo, portando l' insegna della palma di questo pre-*

Qui *Mattatia*, famoso Sacerdote della famiglia di *Joarib* (K) incominciò a segnalarsi col suo invitto zelo per la religione. Si era egli qualche tempo pri-

giato Coro de' martiri, de' quali non tacque le laudi l' Appostolo S. Paolo *nella Pistola agli* Ebrei *nel* c. 11. *con dire* alii autem distenti sunt *secondo la Greca versione* Ἐτυμπανίσθησαν *cioè* timpanizati sunt, *per essere stato sì* Eleazaro, *come alcuni di cotesti Campioncini della fede distesi, e poi sorbottati crudelmente co' flagelli al sentire di* Grozio, Beza, Drusio, *ed* Erasmo; *lo che dacci motivo di vieppiù commendare S. Chiesa, quale approvò la storia dei due libri de'* Macabei, *dinanzi autorizzata da* Paolo *l' Appostolo*.

(K). *Di già noi abbiam parlato di questa famiglia, la quale era la prima delle 24. classi prescritte da* Davidde, *per ministrare al servigio divino nel tempio* (86), *e fu una delle quattro, che ritornò dalla schiavitù.* Mattatia *era figliuolo di* Giovanni, *il quàl fu figliuolo di* Simone, *figliuolo di quell'* Asmoneo, *di cui trassero l'origine*

(86) 1. *Chron.* XXIV. 7.

prima ritirato in *Modin*, ch'era suo luogo natio, per isfuggir la veduta di quelle scene di crudeltà e profanazioni, le quali rappresentavansi in *Gerusalemme* da *Apollonio*, e da' *Giudei* apostati. Durando la sua ritirata colà, *Apelle* un degli ufficiali del Re venne per costringer gli abitanti del luogo a porre ad effetto i comandamenti di lui (p). Avendo pertanto ragunato il Popolo insieme con *Mattatia* ed i suoi cinque figliuoli (L) s' indirizzò

(*p*) Joseph Ant. l.xII. c. 8. I. Maccab.ii. I. & seq.

rigine gli Asmoneani (87). *Da questo* Mattatia *discesero i* Macabei *così rinomati nella Storia per lo zelo, e bravura, di cui parlerem nella vegnente Sezione*.

(L) *Questi furono* Johanan *sopra nominato* Kaddis, Simone *sopra nominato* Thassi, Giuda *chiamato* Macabeo, *più famoso di tutti gli altri*; Eleazaro *sopranominato* Avarani, e Gionata *sopranominato* Apphus (88)

(87) *Joseph. antiq. l.*xII. *c.*8.
(88) I. *Maccab.*ii.15. & 28.

a lui, a riguardo della sua dignità e grande stima, che avea, sperando, che se gli venisse fatto di persuaderlo ad empiere gli ordini reali, il suo esempio sarebbe seguito da tutti gli altri. Gli fece pertanto ampie promesse, dicendogli che 'l favore e la protezione del Re così per lui, come per gli suoi figliuoli sarebbero il certo e presto guiderdone del suo arrendimento: ma tutto fu indarno. *Mattatia* gli rispose con alta voce, onde fosse udito da tutta l' adunanza: che quantunque tutta la nazione *Giudaica* e l' intero Mondo avessero seguito l' editto reale, pur egli ed i suoi cinque figliuoli si sarebbero conservati fedeli al loro Dio fino all'ultimo respiro, e che niuna ricompensa gli avrebbe potuto far abbandonar la religione de' suoi antenati. Frattanto alcuni degli ufficiali del Re aveano già persuaso ad alcuni codardi *Giudei* di apprendersi al partito reale, e già uno di essi era in atto di sagrificare ad un Idolo; quando il buon Sacerdote richiamando a memoria ciò che la legge di *Mosè* ordinava per tali trasgressori, cioè, che doves-

dovessero immediatamente esser menati a morte(*q*) sì avventò contro di lui e lo ammazzò su 'l punto. I suoi figli nel tempo stesso di pari zelo accesi ammazzarono l' ufficiale del Re e la sua gente, atterraron l' altare e l' Idolo, e girando per le strade della Città, andavan gridando che tutti coloro, i quali fossero zelanti della legge di Dio, gli seguissero. Onde divennero essi capi di numerose schiere di *Giudei*, da quali accompagnati non molto dopo si ritirarono in alcuni deserti della *Giudea*. Questi poi furon tosto seguiti da gran numero d' altri, che per campar dalla persecuzione correvano a stuolo ad unirsi con esso loro da tutte le parti del paese; (*r*) onde riempirono i deserti della *Giudea* di pertutto.

Come *Mattatia* e la sua gente giunsero in luogo di sicurezza, consigliarono infra loro, qual fosse la maniera migliore per la propria difesa. Or qui la rimembranza di que' lor fratelli, che si eran lasciati uccidere da' nemici in giorno di Sabato, gli

 fece

(*q*) Deuter.xiii., 6. & seq.
(*r*) Joseph.1. Maccab. ubi supra.

fece avveduti del periglio, che correano, se non si fossero governati in altra ben diversa maniera: imperciocchè per tutto quel tempo ch'essi avesso perseverato in quello scrupoloso pensiero di non resistere ad altrui per timore della violazione del Sabato, scorgevan bene, che sarebbbero stati tuttavia soggetti alle stesse stratagemme, ed in questa maniera avrebbero potuto esser di corto totalmente sterminati. Per la qual cosa avendo maturamente bilanciato il punto, e presone consiglio da altri dotti Sacerdoti e regolatori, ch'eran venuti da lui; si determinò che per l'avvenire fosse a' *Giudei* permesso, anzi ordinato ed ingiunto di prender l'armi per la propria difesa, quando fossero attaccati in giorno di Sabbato, egualmente, che in qualunque altro. (*s*) Essendo stato questo decreto privatamente comunicato a i Giudei nella *Palestina* e fuori di essa, insieme colle ragioni, onde lo avessero accettato, fu universalmente ricevuto, e fin d'allora essi senza scrupolo si di-

(*s*) Idem ibid.

si diportaron pronti a difendere la loro vita e persona in ogni tempo ed in tutte le occasioni. Tra coloro, che colà vennero a ragunarsi, e che non poco rinforzarono il piccolo essercito di *Mattatia* raccolto di fuggitivi, furono gli *Assideani* o più tosto *Hassideani*, brava e valorosa setta formata tra *Giudei* immediatamente dopo il ritorno dalla cattività. Noi di già abbiam dato qualche saggio di essi nel primo Volume; ✝ il resto si troverà dal curioso leggitore nel margine (M). Questi ch' eran rico-

Gli Assidiani si congiungono con Mattatia.

✝ Vol.1.p. c.7.Sect.v.

(M) *Si è già da noi veduto qual mai fosse la lor dottrina concernente al* Meum *e* tuum * *Essi differivano similmente da* Zaddikim *setta a loro opposta; conciosiachè costoro si contentavano di osservar tutto ciò che era scritto nella legge* Mosaica *senza impacciarsi punto colle tradizioni, e colle costituzioni de' maggiori; laddove gli* Assidiani *erano stretti osservatori di tutto.* Lo

* *Vol.1.p. c.7. Sect.v.*

Lo Scaligero *crede non ſenza qualche buon fondamento di ragione* (89), *che foſſero eſſi più toſto una brigata o fratellanza, che una ſetta di* Giudei; *e che più delle altre ſi occupaſſe nel ſervzio del tempio, nel riparne le parti, e conſervarvi il culto divino. Per la qual coſa oltre il mezzo Siclo, che ognuno dovea pagare al tempio, queſti contribuivano altre ſomme volontarie. Parimente ſacrificavano ogni giorno (ſalvo in quello della grande Eſpiazione)* * *un agnello fuor di quelli del giornale ſacrificio; e queſto diceaſi l'offerta pel peccato degli* Aſſideani. *Praticarono durezze, e mortificazioni più degli altri per lo tempio, e ad una tal ſofferenza ſi obbligavano eſſi comunemente per giuramento ſantiſſimo. Si debbe poi riconoſcer del tutto dal loro zelo, ed amore inverſo di queſto ſacro luogo allor profanato, e la loro andata a* Mattatia, *e 'l coraggio, che moſtravon poi ſotto la condotta di lui, e de' valoroſi poſteri ſuoi: poichè il*

(89) *Elench. Tribaereſ. c. 22.*
* *De hoc Vid. Vol. 1. p.* *c. 4. Sect. IV., & ſeq.*

riconosciuti per gli più stretti osservanti delle leggi, e tradizioni *Giudaiche* (t) col loro essempio mossero forte gli altri per quest' ultima decisione, e fecero animo a tutti a metter da banda lo scrupolo intorno al Sabbato, ogni qual volta la salvezza, e lo scampo della vita veniva in competenza coll'osservazion del medesimo.

Or *Mattatia* dopo aver rinforzato il suo piccolo essercito con questi ed altri valorosi uomini e religiosi, che cotidianamente a lui ricorrevano, incominciò a calare insieme con essi nelle pianure e far pruova delle sue forze, non solo contro de' persecutori, ma eziandio contra i suoi apostati fratelli. Quanti di costoro gliene venivano in mano, tanti o ne uccideva o ne rincacciava in forastieri paesi per assicurarsi dal *Mattatia ristabilisce il culto di Dio.*

(t) 1. Maccab. ii. 42.

il libro de' Macabei *espressamente dice, ch' essi eran potenti uomini* d' Israello, *ed osservantissimi della legge. Se mai la setta degli* Esseni, *ovver qualche altra avesse tratta l' origine dagli* Assidiani, *avrem luogo di parlarne altrove.*

dal loro risentimento, e massimamente ove questi fossero d'un numero più strabbocchevole. Adunque avendo così ingombrati tutt' i suoi nemici universalmente di timore, si portò di Città in Città rovesciando gli Altari idolatri, ed aprendo le Sinagoghe *Giudaiche*, ch' erano state fino a quel tempo o chiuse o destinate ad altri usi. Fece parimente una diligente ricerca di tutti que' libri sagri, ch' erano scampati dalla furia de' nemici, ed ordinò, che se ne facessero nuove copie: comandò insieme, che si ripigliasse la lettura, e spiega delle scritture, e le preghiere, e le altre parti del divin culto (N); e che fossero circoncisi tutt'i ma-

(N.) *Osservato si è già per noi, che la proibizione del Re solo comprendeva i cinque libri di* Mosè, *i quali perciò ritolti loro a viva forza, o furon bruciati, e ridotti in cenere, o di sangue, e di broda porcina imbrattati, o d'idolatre dipinture, ed altri abbominevoli segni sozzati; onde tornaron del tutto inabili ad esser letti. Per la qual*

maschi, i quali erano nati dopo la persecuzione (*u*). In tuttequeste cose Iddio lo prosperò con tal successo, ch' egli

(*u*) 1. Maccab.ii.43. & seq.

qual cosa e' ne sostituì altri nuovi, i quali ordinò che fossero trascritti dalle copie migliori.

Ciò però non impedì la lettura degli altri libri sacri, come de' Profeti, *e degli* Agiografi, *tra coloro, che si eran durevolmente mantenuti nell' esercizio della religione, e che allora sostituirono queste lezioni al* Pentateuco. *Sicchè quando si ristabilì il culto pubblico, e la legge si rileggeva e spiegava come prima, essi tuttavia ritennero anche la lettura e spiega degli altri libri: e di quì nacque la doppia lezione, una delle leggi, e l'altra de' profeti &c. che continuarono anche in appresso; per la cui intelligenza si compilarono da persone intendenti nuovi* targùmi, *ovver parafrasi in linguaggio* Caldaico, *come abbiamo accennato in altro luogo di questo capitolo.* *

* *Supra.pag.*78. & 79. & *nota* (Z)

Digitized by Google

egli distese questa riformazione per un ampio tratto della *Giudea* nello spazio di un anno; e sarebbe senza fallo aggiunto anche in *Gerusalemme*, ov' era quella fortissima guarnigione *Siriana*, se non fosse stato prevenuto dalla morte. Ma ciò ch'egli lasciò imperfetto, fu immediatamente messo in opera da' suoi degni figliuoli spezialmente da *Giuda Macabeo*, di cui noi parleremo più distesamente nella vegnente Sezione.

Suo ultimo discorso a' suoi figliuoli.

Frattanto *Mattatia* trovandosi gia rotto dagli anni e dalle malattie, chiamò i suoi figliuoli, e parlò loro in questa maniera: fin quì abbiam sofferto, che l' orgoglio e l' oppressione trionfasse sopra di noi per castigo de' nostri peccati; ora però mostratevi valorosi, e zelanti per le leggi di Dio, e non temete di cimentare ed offerire la vostra vita in difesa del patto, che Dio fece co' vostri antecessori, se desiderate la promessa ricompensa. Richiamatevi a mente l' ubbidienza di *Abramo*, la fedeltà di *Gioseffo*, lo zelo di *Finces*, il coraggio di *Caleb*, la costanza di *Davidde*, lo zelo di *Elia*, e l'in-

e l' intrepidezza di *Daniello*, e de' suoi fedeli compagni. Fate che le loro miracolose azioni vi inspirino in cuore una sincera confidenza nella protezione dell' Altissimo; non vi diffanimate dalle minacce e da' deboli sforzi degli uomini grandi, i quali quantunque al presente sembra che trionfino, pure di breve sene andranno sotterra, e diverranno il pascolo de' vermi. Armatevi dunque di coraggio in difesa delle vostre leggi, libertà, e religione, e non vi mancherà lieto fine e glorioso. *Simone*, ch'è il vostro fratello maggiore, sempre si è dimostrato uomo di consumata Sapienza; perciò abbiatelo in luogo di Padre, e di consigliero, ne fate cos' alcuna senza il voler suo. *Giuda* ben voi sapete, quanto e' sia famoso per lo suo valore e condotta; fate che sia vostro generale, e vi conduca contro de' vostri nimici. Il Cielo secondi ed incoroni il suo e vostro valore con gloriosi riuscimenti. Avendo ciò detto spirò, essendo di un' età già molto avanzata, e fu sepellito in *Modin* co' suoi maggiori, dopo essere stato universalmente

La sua morte.

Anno del Diluvio 2833. Prima di Cristo 166.

te

te forte compianto da tutti i fedeli d' *Israello* (*x*) (O). Ebbe per successore, nel comando dell' esercito, secondo ch' egli avea disiderato, *Giuda* suo valoro-

(*x*) Ibid. ver. 49. ad fin.

(O) *Il primo libro de'* Macabei *semplicemente ne dice, ch'egli morì nel cenquarantesimo sesto anno, senza far menzione, o della sua vita, o dell'* Era *di* Seleuco. *Laonde alcuni an preso un tal numero d' anni per que' dell' età sua; ed altri, anzi la più parte, per que' dell' era di* Seleuco: *imperciocchè il cenquarantesimo sesto anno del regno de'* Greci *cade per punto nell' anno* Giuliano 166. *prima di Cristo, quale appunto è l'anno in cui egli morì.* (90)

L'aver voluto egli decidere il punto circa la necessità di prendere l'armi nel giorno di sabato, ha fatto immaginare a molti dotti uomini, sì Giudei, *come* Cristiani, *ch'egli fosse stato sommo Sacerdote de'* Giudei (91). *Ma è ben*

(90) *Vide Usser. & Prid. sub ann.*
(91) *Joseph. ben-Gorion. Aben. Esdra, & al. Serrar. Fuller. Genebr. & al.*

lorofo figliuolo; da cui fù immantinente riposta nel suo antico splendore la religione, e lo stato *Giudaico*, come osservaremo nella seguente Sezione.

---

ben chiaro ch'esso non potè determinare la quistione di sua propria autorità, ma col consiglio di dotti uomini, che si assembrarono con esso lui; nè il libro de' Macabei, *ovver* Gioseffo *dicon parola di tale immaginata dignità. Anzi al contrario si pare, che* Menelao *fosse ancora in vita ed in credito presso la Corte di* Antioco, *al qual* Menelao *succedè poi il suo fratello* Alcimo, *di cui parleremo poi.*

Fine della seconda Parte.

Falli scorsi nella stampa quantunq; in molti fogli siensi corretti. Altri poi men considerabili si rimettono al cortese giudizio de' savj leggitori.

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag.	vers.		
184.	28.	concedutogli	conceduto loro
187	17	alcun	alcune
188	12	Giudei	Giudei)
189	26	loro	gli
196	5	Padrone	, e resosi Padrone
205	17	autore. Che	autore, che
205	20	conciosiachè	(conciosiache (gunati
206	16	que'due ragunati	que' due, avendo ra-
224	10	e poco men che costui	. Or costui poco men che
267	27	ubbidirono i	ubbidirono a'
265	1.2	questi; Ove	. Questi, ove
251	6	tratto, e da	tratto da
271	14	non altro vero	non altro in vero
284	28	da incontrarlo	ad incontrarlo
217	25	questo Epitome	questa Epitome
301	2	si fosse	fosse
305	17	essi	i Giudei
307	14	capi che	Capi erano
315	16	in qual	il qual
322	2	le lamine d'oro ed altre parti, che	le lamine d'oro, che
322	12	fosse; per	si fosse; e per
322	16	asciutto	asciutti
323	6	miserie poco	miserie. Poco
334	10	posciache	perchè (niva ciò
345	2	che mal si conveniva	e che mal si conve-
345	8	come che	come
347	13	e quindi dove	e dove appunto
306	2.3	guiderdono questo secondo &c.	guiderdonò questo secondo per aver e oppresso il primo; nel

INDICE

Delle materie principali, che si contengono in questa 2. Parte del volume quarto.

ALessandro si umilia a *Jaddua* sommo Sacerdote. p. 183. ordina sacrificj al Tempio ivi concede il libero essercizio della religione, e altri privilegj a *Giudei*. p. 184.

Antioco prende *Gerusalemme* pag. 318. vi essercita somme crudeltà pag. 319., profana, e saccheggia il tempio pag. 321. spedisce *Apollonio* in *Gerusalemme* pag. 323., seconda crudeltà di costui in detta Città p. 324. 325.

Apostasia de' *Giudei* e *Samaritani* sotto *Antioco*. p. 335. 336. e seg.

Bagoses entrò violentemente nel Tempio p. 177.

Bruchium, che sia. p. 249.

Cronaca de' *Samaritani*, che sia pag. 203. se genuina. p. 204.

Corruzioni fatte da' *Samaritani* nel Pentateuco. p. 114.

Ezechia, chi fosse, e quando vivesse p. 224. 225.

Eliodoro sforza il Tempio . pag.297., vien punito da Dio. ivi.
Ecclesiastico autor di questo libro, e'l tempo in cui scritto, e trasportato in Greco p.327. 328. come scritto, e inche lingua ivi, e seg.
Eleazaro martirizzato, e da chi . p. 344.345.
Fratelli *Macabei* loro morte pag. 345. il luogo del martirio . p. 346.347.
Giudei di *Antiochia* da chi castigati, e perche. p. 192.
Gerusalemme presa da *Tolommeo*. p. 194.
Giasone, chi fosse . p. 196.
Gioseffo, nipote di *Onia* sua polit ica per salvare i *Giudei*, e sua grazia nella Corte *Egiziana*. p. 265, e seg.
Giasone suo proprio nome, e perche cambiato da lui. pag.300. opprime il suo fratello *Onia*, ed in che maniera ivi, e seg. introduce i costumi Greci in *Gerusalemme* pag. 301.302. e cacciato d'ufficio da *Menelao*, e come pag.307. 308. sua nuova entrada in *Gerusalemme* pag. 316. sua fuga, e morte . p. 317. 318.
Johanan muore suo successore . p. 180.
Jaddua sua visione, e uscita incontro ad *Alessandro* . pag.182. sua morte . p. 193.
Ircano di chi figlio, pag.269. suo viaggio in *Alessandria*. pag.290. suo favore nella Corte *Egiziana* . pag.291. sua morte . p. 292.
Multa, che *Bagoses* impose al Tempio, a quanto ascendesse . p. 188.
Macabeo, che suoni presso i *Giudei* pag.277. autor del terzo libro detto de *Macabei* chi fosse

fosse, pag.277., e seg. autor del quarto, e sua versione. p. 280.
Menelao suo vero nome, pag.305. vien citato in *Antiochia*, pag.309. suo sacrilegio ivi. fa condannare a morte i Deputati *Giudaici* da *Antioco*. p. 314.315.
Ocò prende *Gerico*, e fa prigioniero un gran numero di *Giudei*. p. 180.
Oco avvelenato da *Bagoas* p. 180.
Onia sommo Sacerdote. sua avarizia. p.263. 264., e seg.
Onia III. sommo Sacerdote. pag.277., sua nimicizia con *Simone Beniamita* 289. origine di essa pag. 292., sua morte. p. 210.
Pentateuco due versioni di esso. p. 220.221. 222.
Ricinto del Tempio di *Gerusalemme*, che fosse. p. 286.
Samaritani, come accolti da *Alessandro*, p.189. il nome che si assume vano, e perche il deposero avanti *Alessandro* p.189. privilegj ottenuti da questo Re pag. 190. discacciati di *Alessandria*, e perche, pag. 191. loro setta, dispute massime. p. 199.200.,201.,e seg.
Seleuco Città da lui fabbricate. p. 227.
Simone sommo Sacerdote durata del suo Ponteficato, sua morte: sue virtù. pag.228. 229. e seq.
Sadducei, loro autori, ed origini. p. 235.
Segni apparsi nell'aria in *Gerusalemme*, e mali, che questi presagissero. p.315.
Tempio di *Garizzim* de' *Samaritani* da chi, e quando cominciato, e compiuto. p.186.

Tannaim chi fossero, e perchè così chiamati. p. 236.237.

Tolommeo Filopatore di chi figliuolo, pag. 270. sua vittoria di *Antigono* pag. 272. profanazione del Tempio fatta da lui e'l castigo perciò mandatogli da Dio pag. 273.274. libertà data da lui a' *Giudei* di far morire gli *Apostati*. p. 276.

Versione de' Settanta, sua Storia. p. 238. e seg.

S. R. M.

SIGNORE.

D. Patrizio Roselli supplicando espone a' Reali Piedi di V.M.come desidera dar alle Stampe un corpo di libri intitolato *Storia Universale dal Principio del Mondo fino al presente, ricavata da' fonti Originali degli Autori ed illustrata con Carte Geografiche, Rami, Note, e Tavole Cronologiche, ed altre, tradotta dall' Inglese nell' Italiana favella*; supplica per tanto V. M. degnarsi concedere il Real permesso; e l'avrà a grazia ut Deus &c.

Rev. P. Magister Pius Thomas Milante hujus Universitatis Studiorum Professor revideat, & in scriptis referat. Neap. die 2. mensis Junii 1741. Nicolaus de Rosa, Ep. Puteolanus, Cappell. Major.

S. R. M.

Historiam ab Initio Mundi ad præsentem usque Epocham ab Anglico idiomate in Etruscam versam opportunis necessariisque notulis adjectis orna-

Digitized by Google

ornatam expurgatamque jussibus M.V. humillime parens, attente pervolvi nihilque offendi, quod, aut Regiis Juribus, aut bonis moribus foret adversum, quo ex momento posse Neapolitanis typis committi censeo. Dabam è Conventu S. Spiritus decimo octavo Kalendas Octobris MDCCXLI.
M.V.

Humillimus, & addictissimus Cliens
F. Pius Thomas Milante Ord. Præd. S. Th. M.

Viso rescripto S.R.M. sub die sexta currentis mensis Junii, & Anni, ac relatione facta per Rev. P. D. Thomam Pium Milante de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris prævio ordine præfatæ Majestatis.

Die 14. Septembris 1741. Neapoli.
Regalis Cameræ Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Rev. Revisoris, verum in publicatione servetur Regia Pragmatica hoc suum.
Maggiocca — Castagnola.

Ill. Marchio De Ipolito *Præf. S.R C. tempore subscriptionis impeditus. Cæteri Illust. Aularum Præfecti non interfuerunt.*

Athanasius.

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

D. Patrizio Rofelli fupplicando efpone a V.E., come defidera dar alle ftampe un Corpo di Libri intitolato *Storia Univerfale dal Principio del Mondo fino al prefente, ricavata da' Fonti Originali degli Autori, ed illuftrata con Carte Geografiche, Rami, Note, e Tavole Cronologiche, ed altre, tradotta dall' Inglefe*; della quale prefentemente intende pubblicar il quarto Volume contenente la *Storia de' Giudei &c.* fupplica per tanto V. E. per la licenza; e l'avrà a grazia, ut Deus.

Canonicus Julius Tornus pro Domino Canonico Gizio.

Eminentifs. Domine.

Ubi primùm tua ad me juffa venerunt, pofteriorem fectionem voluminis quarti Generalis Hiftoriae ex Anglico Idiomate Italis auribus donatae, Judeaeorum eventa vid. complectentem a fummorum Regimine Sacerdotum ad ufque ftrenui Ducis Judae Machabei in Regno Judaico fucceffionem, è veftigio luftrandam fufcepi: ex cujus lectione nifi voluptatem haufi, felectam nifi, rerum copiam depromfi; Quumque, ob nonnullas pro mea virili parte adhibitas cautiones, nihil in ea fuperfit, quod a bonis moribus avertat, quodue ab orthodoxa fide abdu.

abducat, gravem propterea subesse video cau sam, ut Tecum cujus in animo de alienis comme dis assidua cogitatio baeret, suppliciter agam quatenus patriis characteribus nostris (modo sa tis tibi sit) eandem quantocius exprimendai praelo typico mandes.

E Coenobio S. M. S. de Neapoli decim octavo Kalendas *Septembris anno Dionisiana Ærae* CIϽIϽCCXLI.

Eminentissimi Nominis Tui.

Devotissimus Cultor.
F. Blasius Dominicus Criscolo S.Th.M.O.P.

Attenta relatione Domini Revisoris Impri matur adjectis tamen adnotationibus ejus dem Domini Revisoris Datum Neap. hac di XIV. *Septembris* 1741.

Canonicus Julius Tornus Deputatus



140113